Anno 65 — E. C. 6082 Posta — TORINO, Giovedì 15 Gennaio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 13 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 96	27	14	L. 150	78	38
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Centralini 45-540 45-547
Direzione - Redazione - Cronaca e — « Segnando la Cronaca » — 45-548 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraget non fletus

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Quattrocenta, L. 10 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-039 - 50-081

Le assicurazioni sociali in Francia

Fino a tre mesi fa, la Francia era tra i Paesi europei meno gravati da oneri di assicurazioni sociali obbligatorie.

Malattie, invalidità, vecchiaia, disoccupazione, maternità erano rischi contro i quali l'operaio francese, il contadino e l'impiegato francese erano difesi solo in quanto la loro iniziativa o l'altruismo, più o meno interessato, dell'imprenditore vi provvedassero in via di libera assicurazione o con istituzioni similari.

Dal 1.o ottobre scorso, invece, un sistema completo di assicurazioni sociali obbligatorie ha cominciato a funzionare anche in terra francese.

Ma attraverso quali fatiche!

Mai e in nessun altro paese l'introduzione di istituzioni di previdenza ha suscitato tanta e sì clamorosa e sì tenace e partinace ostilità. Sono tre anni che in Francia si combatte intorno a queste leggi; dei Ministeri sono caduti per esse, e i risultati elettorali ne sono stati influenzati; e le leggi stesse hanno subito rifacimenti e modifiche; e anche oggi, che da tre mesi appena esse sono entrate in vigore, i loro avversari non smobilitano.

La « loi folle », è stata chiamata questa legge dagli oppositori; e non è, questo, l'epiteto peggiore.

Puritutiavia, se si pensa quale onere rappresenti per le economie dei varii Paesi il complesso delle assicurazioni sociali obbligatorie, l'ostilità che esse hanno incontrato nella Nazione vicina non appariscе nè strana nè ingiustificata, ma semplicemente logica, umana, naturale. Ciò che poteva a buona ragione apparire strano era piuttosto la permanenza, in una grande Nazione come la Francia, dall'economia solida e gagliarda specie in questo dopoguerra, di quello « stato di privilegio » che la « loi folle » ha eliminato.

Onere formidabile, quello delle assicurazioni sociali! Tale da costituire uno dei fattori fondamentali dell'economia contemporanea e della lotta economica tra Nazioni. Quando il Bureau International du Travail avrà compiuta la laboriosa inchiesta intrapresa al riguardo, avremo delle cifre impressionanti; e non è improbabile che la voce « Costo delle Assicurazioni sociali » ci rivelerà retroscena e incognite insospettate di fronte a poche situazioni e di non pochi eventi economici contemporanei.

Dei resto anche le cifre approssimative di cui siamo per ora in possesso parlano eloquentemente. Calcoli recenti del nostro Buffa ci dicono, per esempio, che l'economia tedesca sopporta un onere annuale, per conto delle assicurazioni e altre istituzioni di previdenza e assistenza sociale, di oltre 5 miliardi di marchi: cioè di 23 miliardi di lire italiane; che l'Inghilterra ne è gravata per 3 miliardi e 800 milioni di scellini; e l'Italia per 4 miliardi e 373 milioni di lire.

Viceversa questi stessi calcoli ci indicano l'onere gravante sull'economia francese anteriormente alla legge Chauveau, in soli 3 miliardi e 870 milioni di franchi. E, rapportate queste cifre alla popolazione abitante, le proporzioni sono ancora più impressionanti: mentre il cittadino tedesco paga annualmente marchi 86,22 per le assicurazioni sociali, quello inglese scellini 69,86 e quello italiano lire 107, il cittadino francese non era gravato, fino a tre mesi fa, che per franchi 69,40.

E nelle cifre anzidette — si noti bene — è compreso anche l'onere delle varie forme di libera previdenza: casse pensioni, società di mutuo soccorso, assicurazioni private, ecc. Il vantaggio, quindi, dell'economia francese su quella delle altre Nazioni europee era veramente notevole, ed è per questo, ripeto, che l'opposizione alla « loi folle » appariscе perfettamente logica, anche nelle sue manifestazioni più accentuate: era la difesa, era la reazione contro un provvedimento che veniva a togliere alla Francia un mezzo prezioso di lotta economica: il 10% di aumento dei salari industriali, il 25% di maggiorazione dell'onere fiscale gravante l'agricoltura; ecco, per bocca delle grandi organizzazioni padronali, ciò che la legge dell'aprile 1928 rappresenta per l'economia francese.

Ciò che fa sorridere, invece, è un « tipo » nuovo di opposizione, affiorante oggi, a legge entrata in vigore.

Perduta la battaglia sul terreno economico, ove ogni argomento sfruttabile è stato ormai spremuto, sopita la stessa agitazione operaia diretta ad alleggerire la quota d'oneri spettante ai lavoratori, è oggi il « citoyen français » che eleverebbe la sua fierissima protesta; e non tanto per quella maggiore spesa annua che le assicurazioni sociali rappresentano per il suo bilancio familiare, quanto per il... « disturbo » che l'osservanza delle prescrizioni legislative apporta al corso abituale della sua giornata.

Interessante e spassosa è questa levata di scudi; in cui letterati e politici puri hanno preso il posto degli economisti e degli attuari. Consiglio di leggere, per esempio, l'ultimo articolo che vi ha richiamato su, in questi giorni, Stephane Lauzanne, sulla « Revue de Paris ».

Figurarsi!... Le brave signore francesi costrette ad assicurare le donne di servizio, a riempire trimestralmente dei moduli gialli, a incollarvi su delle piccole marche, con cura ed esattezza, « par le haut et par la gauche, sans laisser d'interruption entre les cases », a subire visite di controllo d'ispettori... « Quel fastidieux travail! »...

Appunto: « Quel fastidieux travail! », è il motivo giusto per questa novella offensiva contro la disgraziata legge Chauveau.

E la « loi folle » è divenuta la loi de paperasse ».

Si stava così bene, con le assicurazioni private e con le casse mutue... E ora lo Stato, preso dalla vertigine delle cose grandi, ha elevato una montagna di scartoffie e arruolato un'armata di scrivani: ecco la legge Chauveau. Prima non c'erano, ad occuparsi di assicurazioni sociali, che una ventina di impiegati in un angoletto del Ministero del Lavoro; oggi, prima ancora che la sagoma del primo assicurato si fosse profilata, un decreto prevedeva per accoglierlo: due direttori generali, 8 direttori, 170 capi-servizio e impiegati di vario grado. Al tempo stesso ordinazioni di parecchie dozzine di milioni di franchi venivano inviate in America, per importare innumerevoli batterie di macchine da scrivere e di calcolatrici.

E la legge? Tra legge e regolamento, 412 articoli, 927 paragrafi « Un tempio babilonese, d'un'altezza di 32 metri, poco lontano dalla Torre d'Eiffel ». E dal 1.o maggio al 1.o settembre 1930, i decreti, le circolari e le disposizioni del Ministero del Lavoro erano già 76.

E, spulciando tra articoli e paragrafi, dagli a cavar fuori rilievi più o meno caustici. Assicurazioni malattie: povero malato! Costretto a riempire nelle 48 ore il modello prescritto, con tutte le indicazioni che la legge vuole, finirà con l'ammalarsi di più: « s'il a un catarre puisse-t-il ne pas se doubler d'une méningite! ». E quali generosi rimborsi, poi! Per una cura dentaria, franchi 2.55.

E le amene conseguenze che possono derivare dal giuoco dei limiti massimi e minimi? Facciamo l'ipotesi di un contabile di un magazzino di Parigi, a 16.000 franchi l'anno. Se egli entra in un magazzino di Melun, città con meno di 200.000 abitanti, e il suo stipendio è elevato a 17.000 franchi, non è più assicurato. Ma se prende moglie e ha un figlio, eccolo obbligatoriamente assicurato di nuovo. Se ritorna a Parigi con 21.000 franchi di stipendio, l'obbligo, invece, dell'assicurazione cessa. Se ha un secondo figlio, l'assicurazione ritorna. Se ha un aumento di 2000 franchi di stipendio, cessa di nuovo. E via dicendo: « le jeu du tourniquet », insomma. Il « giuoco dell'oca », diremmo noi.

Ripeto: amena, spassosa, gustosissima questa crociata del cittadino francese contro la « legge delle scartoffie »: tema indovinatissimo per lo spirito caustico francese e per la sua risorsa. Non è improbabile che qualche autore in cerca di argomenti originali ne cavi fuori addirittura dei motivi per qualche satira teatrale.

Ma con ciò? Non è certo l'intolleranza del temperamento francese contro ogni vincolo o ogni intralcio burocratico che può mandare a picco una legge come questa, dovuta a ben altre e più serie necessità sociali; e le masse operaie e agricole francesi non mollerano certo una conquista del genere, di fronte ai frizzi più o meno spiritosi o mordaci che possano partire dai centri intellettuali di Parigi.

A meno che, accanto a questi sfoghi letterari, non si manifestino per le stesse ragioni, forme di resistenza passiva, quale quella che una recente circolare del Ministro del Lavoro avrebbe denunciato: « Più di 8 milioni di lavoratori dell'industria e del commercio, sono già assicurati; nel campo agricolo, invece, non si sono raccolte ancora 300.000 adesioni ». E il deputato agrario Lemoureux spiegherebbe questo assenteismo delle campagne appunto con l'eccessiva complicatezza dei meccanismi assicuratorii.

E mentre la reazione del cittadino può preoccupare fino a un certo punto, perchè la forza dell'abitudine farà presto a sopirla, la ritrosia invece del campagnolo costituisce un ostacolo ben diverso, duro a vincersi. La stessa storia della « loi folle » ce ne ha mostrata l'importanza; fu proprio dalle campagne che venne la prima rivolta contro questa legge; e come già all'epoca della imposta sul reddito, essa ottenne subito il suo scopo, e il testo dell'aprile 1928 fu radicalmente modificato a vantaggio degli agricoltori. « Si vous ne changez pas la loi, nous faisons la révolution! »; e nelle campagne francesi « fare la rivoluzione » significa rovesciare il proprio deputato. Figurarsi...

DARIO GUIDI.

L'epica impresa dello stormo di Balbo

si concluderà oggi trionfalmente a Rio de Janeiro

(Per cablogramma dal nostro inviato)

Bahia, 14 notte.

Lo stormo di Italo Balbo attende impaziente l'ora di riprendere il volo per l'ultima tappa. Sul molo di Bahia staziona in permanenza grandissima folla ad ammirare le aquile vittoriose dell'Atlantico. Bahia, la Atene del Brasile come vien detta, è animatissima di giorno e di notte e brulica di folla che giunge da tutte le regioni in devoto pellegrinaggio d'ammirazione e di entusiasmo. Davanti ai tre alberghi dove sono stati alloggiati gli aviatori si accentua la curiosità popolare e non è raro che un oratore improvvisato arringhi la folla con commosse fantasiose pittoresche esaltazioni del gran volo al passaggio di qualche pilota. Italo Balbo, per esempio, ha dovuto fermare parecchie volte la sua automobile per ascoltare di questi discorsi improvvisati e per ricevere gli applausi della folla.

La sosta a Bahia non era stata prevista per il tempo che è durata. La breve indisposizione del Ministro dell'Aria, ormai superata, provocata dal soverchio surmenage al quale si era sottoposto a Natal fin dalla stessa sera dell'arrivo, dopo la grande avventura, aveva consigliato di ritardare di due giorni la partenza. Lo stormo deve poi attendere che la squadra navale, raccoltasi a Bahia, raggiunga Rio de Janeiro, dove avverrà lo spettacoloso ingresso contemporaneo delle otto navi e degli undici idrovolanti.

Si prepara a Rio ai nostri aviatori un altissimo trionfo. Dall'Argentina, dal Cile e da altri Paesi dell'America del Sud si sono organizzate spettacolose manifestazioni che li sono già in attesa a Rio, ove lo stormo giungerà domani sera, dopo un volo di dieci ore.

Questi nostri magnifici apparecchi non torneranno più in Italia: da quanto annunciano i giornali locali, il Governo brasiliano ne tratta già l'acquisto. L'aviatore brasiliano Chevalley, posto agli ordini di Italo Balbo, e che nella tappa Natal-Bahia ha pilotato egli stesso uno degli S. 55 Fiat, ne è rimasto addirittura entusiasta. Tutte le interviste che egli è obbligato a concedere ai vari giornali, sono un inno alla industria italiana.

Il volo transoceanico si conclude dunque con una vera altissima apoteosi e degli uomini e delle macchine. Tutti i giornali del mondo richiedono dichiarazioni, interviste telegrafiche e fotografie di Balbo e dei suoi audaci compagni. Migliaia e migliaia di parole volano giornalmente per vedie verso New York, dove l'interessamento per la crociera degli idro italiani è veramente febbrile. Il Ministro Balbo che per i due primi giorni di sosta a Bahia era riuscito a nascondersi nel villino di un connazionale, è stato scovato e costretto a uscire dal suo rifugio. Egli ha concesso così un'intervista a una ventina di giornalisti postisi a guardia della casa dell'ospite italiano. Ne sono usciti tutti un po' meravigliati. Attendevano dal Ministro colorite descrizioni dell'impresa: invece Balbo in cinque minuti ha detto loro quel che doveva dire e li ha congedati con un bel sorriso e un bel saluto.

Dopo l'inaugurazione del monumento a Virgilio, avvenuta ieri, il Ministro Balbo, sottraendosi abilmente alla folla che lo assediava e ai fotografi, è entrato nella chiesa della Madonna della Pietà per far visita ai Cappuccini marchigiani. L'incontro di Balbo con i buoni vecchi religiosi è stato commoventissimo. Uno dei cappuccini aveva al petto una medaglia di bronzo al valor militare: padre Pietro da Crispino era tenente cappellano nel 94.o Fanteria durante la guerra e per il suo valore e la sua abnegazione era stato premiato dell'insegna del valore. Un altro cappuccino decorato è padre Stefano da Recanati, che ha inviato il suo saluto dall'interno dello Stato di Bahia. Egli fu prigioniero di guerra poi vagò a lungo in Siberia.

Congedatosi dai religiosi, il Ministro Balbo è rientrato alla sua residenza.

Per domani, dunque, è fissata la partenza e la serata stessa di domani porrà fine alla gloriosa fatica degli aviatori.

ERNESTO QUADRONE.

L'attesa di Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 14 notte.

Sono ormai terminati gli imponenti preparativi per ricevere gli aviatori italiani che sono attesi in questa capitale federale per il tardo pomeriggio di domani, sportati da sette apparecchi dell'aviazione militare brasiliana che li incontreranno nel cielo di Victoria. Lo stormo italiano, prima di ammarare nella baia di Botafogo e ridurre delle caratteristiche colline chiamate Pan di Zucchero, compirano alcune evoluzioni in formazione sulla città.

Saranno a ricevere il generale Balbo ed i suoi piloti l'Ambasciatore d'Italia, nobile Vittorio Cerruti, le maggiori personalità della colonia italiana e le più alte autorità del Governo brasiliano. I trasvolatori percorreranno in automobile il tragitto tra la banchina del molo e l'Albergo Floria dove stabiliranno il loro quartier generale. Il generale Balbo in serata sarà ospite dell'Ambasciatore Cerruti, che gli offrirà un pranzo. Venerdì mattina poi egli passerà in rivista gli apparecchi e le navi da guerra italiane qui concentrate. Subito dopo si recherà a porre corone sul monumento agli Italiani caduti nella guerra mondiale e su quello che ricorda il sacrificio del capitano Del Prete. Avrà quindi luogo la visita ufficiale alle alte autorità della Repubblica, terminata la quale tutti gli equipaggi assisteranno a un solenne Te Deum che sarà cantato nella chiesa italiana di San Francisco dal cardinale Leme. Avrà infine luogo il pranzo ufficiale al palazzo della Presidenza.

(United Press)

L'inquadramento della cooperazione

Lo schema del decreto approvato dal Comitato Corporativo

Roma, 14 notte.

Nella sua riunione di ieri il Comitato Corporativo Centrale ha esaminato ed approvato, dopo un'interessante discussione, lo schema di decreto predisposto dal Ministero delle Corporazioni per risolvere il problema dell'inquadramento sindacale della Cooperazione.

Con tale approvazione entra nella fase della definitiva sistemazione una questione che, per lungo tempo, aveva suscitato appassionati dibattiti e che in seno all'assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni dell'ottobre scorso detta luogo a vivaci polemiche. Il decreto approvato ieri dal Comitato Corporativo verrà sottoposto al prossimo Consiglio dei Ministri, e consta di sei o sette articoli fondamentali, il cui tenore si inspira ai capisaldi del noto ordine del giorno Arias-Olivelli, accettato dal Ministro Bottai.

Esso precisa, innanzi tutto, che l'Ente nazionale della Cooperazione è un istituto di diritto pubblico, composto delle Federazioni nazionali delle imprese cooperative, direttamente riconosciute dal Ministero delle Corporazioni. Le funzioni dell'Ente sono quelle del coordinamento e dello studio dei problemi della cooperazione e della mutualità, della propaganda e della rilevazione statistica, e in genere della tutela della cooperazione. Le Federazioni nazionali hanno lo scopo di tutelare gli interessi delle imprese aderenti, nonchè compiti di assistenza, di istruzione, di educazione, di incoraggiamento e di perfezionamento della produzione.

Il decreto stabilisce quindi che le imprese cooperative applichino i contratti collettivi di lavoro e le norme equiparate stipulate dagli Enti sindacali delle imprese similari, a cui possono esprimere i loro voti e formulare le istanze in ordine alla stipulazione dei contratti collettivi interessanti le imprese cooperative della stessa categoria e della stessa circoscrizione. Le imprese cooperative avranno la possibilità di intervenire nella composizione delle controversie individuali e nelle controversie relative ai rapporti collettivi di lavoro. Per i rapporti fra imprese di cooperazione e le Confederazioni sindacali che sono interessate a promuovere e sviluppare determinate forme di attività cooperativa, si stabiliranno degli opportuni contatti e collegamenti fra Federazioni cooperative e Confederazioni sindacali.

A ciò si provvederà mediante scambio di rappresentanti negli organi direttivi dei rispettivi enti, secondo quanto verrà stabilito negli statuti delle Federazioni, che dovranno essere approvati dal Ministero insieme con il decreto di riconoscimento, non appena entrerà in vigore il provvedimento ieri approvato. Dall'inquadramento dell'Ente nazionale della cooperazione restano esclusi gli enti cooperativi di credito, perchè il Ministero ha ritenuto di dover considerare più che la loro personalità giuridica di impresa cooperativa, la loro delicata funzione di credito, conservando integra l'unità della Confederazione bancaria, alla quale aderiscono già il Sindacato delle Banche e l'Associazione delle Casse rurali.

Il Comitato marittimo

Roma, 14 notte.

Il Comitato Nazionale Portuario Marittimo, istituito per l'esame delle questioni trattate dalla Organizzazione Internazionale del Lavoro in materia di tutela e di protezione della gente di mare, ha tenuto in questi giorni varie riunioni presso il Ministero delle Corporazioni per l'esame dei due questionari dell'U.I.L., concernenti la durata del lavoro a bordo e la protezione dei marittimi in caso di malattia.

La discussione dei due questionari ha consentito di chiarire quale linea di condotta debba essere seguita per l'Italia, di fronte alle varie questioni prospettate dai questionari stessi, in vista della regolamentazione internazionale da adottarsi dalla prossima Conferenza marittima sugli importanti problemi della durata del lavoro a bordo e della protezione della gente di mare in caso di malattia.

Colpo di scena alla Conferenza panindiana

I mussulmani respingono il progetto di costituzione federale

Londra, 14 notte.

La Conferenza panindiana aveva deciso di concludere i suoi lavori lunedì o al più tardi martedì della settimana ventura con una solenne seduta plenaria nella quale i delegati degli Stati autonomi e dell'India britannica avrebbero comunicato la loro completa adesione al progetto di costituzione federale che il sotto-comitato presieduto da lord Sankey era riuscito a completare al termine di laboriosissime e spesso drammatiche discussioni. Il progetto è stato, nei suoi lineamenti essenziali, comunicato al pubblico nel momento stesso in cui il conflitto latente fra indù e musulmani scaturiva alla piena luce dell'attenzione pubblica, prospettando tali insanabili contrasti e tale un retroscena di rancori e di diffidenze che ben pochi osarono rallegrarsi del laborioso parto del sotto-comitato Sankey e pochissimi si sforzarono di augurare al neonato vita lunga e tranquilla.

Le linee del progetto

Il progetto enunciava in forma concentrata i punti sui quali un accordo era stato raggiunto dalle due delegazioni, quella degli Stati e quella dell'India britannica; stabiliva l'unione delle due Indie sotto un regime federale, creava due camere di tipo europeo e si sforzava di estendere all'India la libertà concessa ai *Dominions*, limitandone tuttavia la portata e gli effetti mediante l'introduzione di un regime di transizione che doveva offrire il duplice vantaggio di dar tempo all'India di adattarsi al nuovo stato di cose e di costruire il macchinario indispensabile per la messa in marcia della nuova costituzione e di concedere al tempo stesso all'Inghilterra un ampio margine di tempo per sorveglirne da presso il modificarsi della situazione indiana, il cristallizzarsi dei partiti politici indiani e delle correnti della pubblica opinione indigena intorno al ramo d'ulivo presentato dalla Conferenza londinese. Il progetto stabiliva la necessità di un periodo di prova e di adattamento, ma si asteneva dal precisarne la durata, cosicchè mentre le promesse teoriche fatte all'India erano infine materializzate, non veniva esplicitamente capovolta la politica inglese di fronte all'India, in quanto il regime di *Dominion* continuava nel progetto attuale a rimanere una mèta da raggiungersi al termine di un processo costituzionale, e non da attuarsi in un presente o in un futuro immediato. Rimanevano terreno riservato l'esercito, la politica estera e, ciò che più interessa gl'Indiani al momento presente, le finanze. Il Governo centrale era nominato dal Vicerè al quale, a fianco della presidenza del Gabinetto federale da lui scelto erano conferiti vasti poteri per porre in esecuzione quelle misure che sarebbero state richieste dalla situazione interna o da quella estera. Di concreto e di immediato il progetto conteneva la suddivisione dell'India in stati autonomi, membri di una Federazione panindiana nella quale l'autonomia degli Stati attuali sarebbe stata rispettata e salvaguardata.

In altri tempi e in altre circostanze, alla pubblicazione del rapporto Sankey si sarebbe attribuita l'importanza di un evento storico e il rapporto stesso sarebbe stato gettato al pubblico inglese e indiano come l'inizio di un'èra interamente nuova nei rapporti fra l'India e la madre-patria. Abbiamo per contro assistito a un vero quasi alla chetichella. Il progetto è stato stampato senza alcuna manifestazione di gioia o di semplice compiacimento. Non vi ha fatto rumore intorno il Governo, perchè dietro le quinte dello spettacolo offerto al pubblico si svolgeva una lotta violenta fra le Delegazioni dei tre partiti parlamentari inglesi e non era opportuno cantar troppo apertamente vittoria quando si sapeva che il partito conservatore organizzava la resistenza al progetto e stava tentando di minarne le basi. Non poteva abbandonarsi a manifestazioni di gioia la Delegazione indiana, perchè essa sapeva che metter su una costituzione per l'India a Londra è una cosa e farla accettare dagli indiani è un'altra, e che i fuochi d'artificio a palazzo San Giacomo avrebbero potuto soltanto servire ad attirare più del necessario l'attenzione indiana sulle concessioni che i delegati erano stati costretti a fare per scongiurare il pericolo di un crollo della Conferenza. Parlare di unanimità a Londra valeva quanto gettare con mano troppo generosa petrolio sulle fiamme nazionaliste, suscitare inquietudini maggiori di quelle esistenti negli ambienti musulmani e agevolare la campagna di manifestazioni contro la nuova costituzione che sta già organizzandosi nei grandi centri indiani.

L'azione di MacDonald

Il progetto, però, aveva ottenuto la benedizione di lord Reading a nome del partito liberale e grazie ad essa poteva affrontare gli esaminatori di Westminster senza troppi rischi di una bocciatura. MacDonald, dopo le dichiarazioni in conferenza di lord Reading, si affrettò ad aderire alle vedute federalistiche del partito liberale e a ingloharle nella redazione finale del progetto, ma continuò nel suoi sforzi di persuasione presso la rappresentanza del partito conservatore. Il Primo Ministro non ha mai infatti desiderato che il progetto assumesse forza di legge soltanto grazie al meccanico gioco di una combinazione provvisoria di partiti in Parlamento e di una maggioranza a favore del progetto ottenuta mediante una combinazione politica del momento. All'India la nuova costituzione doveva, secondo il Primo Ministro, essere offerta non da un Governo, ma dal Paese, e cioè da un voto unanime dei rappresentanti dei grandi partiti politici. Ciò avrebbe fra le altre cose evitata la possibilità di una bocciatura del progetto da parte di una Camera nuova eventualmente eletta entro i prossimi mesi e cioè prima che il Governo laburista avesse modo di trasformare le deliberazioni conferenziali in un atto di legge definitivo. Se lord Peel e sir Samuel Hoare rappresentanti il partito conservatore alla Conferenza, hanno fin qui parlato in termini molto misurati, enunciando le loro critiche stroncanti in una forma quasi soave per non allarmare la pubblica opinione indiana, non tutti i membri del partito conservatore condividono questo atteggiamento di troppo misurata critica, e non si può quindi escludere del tutto che un Governo conservatore non assuma di fronte al progetto un deciso atteggiamento di ribellione. Basta pensare a Churchill e a coloro che hanno applaudito la sua manifestazione contro un qualsiasi cambiamento dello stato di cose attuale in India.

Il colpo di scena

Per tutti questi motivi, come dicevamo, il progetto costituzionale è stato varato senza musiche, senza feste e senza commenti. Gli si è data l'importanza di un documento ministeriale qualunque, in attesa che alcuni bubboni rimasti nascosti a palazzo di San Giacomo maturassero e scoppiassero, possibilmente senza intervento di chirurghi. Il bubbone più grosso e più allarmante è scoppiato ieri e con una tale violenza e con un tale seguito di complicazioni da rendere quasi disperate le condizioni della Conferenza. Lord Reading, colto da spavento dinanzi ai sintomi di gravissima malattia constatati nella Conferenza, rilirava ieri la sua benedizione e chiedeva che non si precipitassero le cose, che si desse tempo agli indiani e agli inglesi di pensare all'avvenire e di pesare le conseguenze del progetto costituzionale e chiedeva infine che prima di applicare il progetto si lasciasse a tutti il diritto di modificare le proprie vedute. Che cosa aveva tanto allarmato lord Reading? Niente altro che l'esplosione del conflitto sordo fra indù e mussulmani che l'Aga Kahn era riuscito a mantenere sopito fin quasi agli ultimi giorni, tna che al momento della separazione dei delegati dirompeva con grande violenza, spezzava le buone maniere delle convenzioni, dell'etichetta e anche della semplice prudenza e minacciava di travolgere l'intero edificio costruito nei due mesi di duro lavoro dalla Conferenza. Uno per uno, i massimi delegati delle comunità mussulmane dell'India si sono sfogati per dichiarare che non avevano estorcolato i lavori conferenziali nel presupposto che la vertenza indo-mussulmana sarebbe stata risolta prima che la Conferenza concludesse i suoi lavori. La vertenza non solo non è stata accomodata, ma si è trasformata in un conflitto aperto che obbliga i mussulmani a schierarsi tutti indistintamente contro un progetto di costituzione che, se applicato, condurrà, secondo loro, a porre tutte quante le comunità mussulmane dell'India sotto il giogo degli indù, un giogo ben più terribile e più spaventoso di quello degli inglesi. Sir Mohamed Sahfi, annunciando la esistenza del conflitto, ha aggiunto:

« Nessuna costituzione da chiunque elargita verrà accettata dai mussulmani dell'India, a meno che essa non salvaguardi adeguatamente gl'interessi dei mussulmani ».

E uno dei più intelligenti e rappresentativi leaders dell'India, il delegato Jinnah, acerrimo avversario del regime britannico, a sua volta ha asserito che senza un previo e completo accordo fra indù e mussulmani qualsiasi costituzione non rimarrà in piedi in India più di ventiquattro ore. Si risolva quindi il conflitto, si eliminino del tutto i pericoli di schiavitù che pendono sul capo dei mussulmani, e soltanto quando ciò sarà stato fatto la delegazione mussulmana apporrà la propria firma alla nuova costituzione federale.

Le esigenze dei mussulmani

Come se non avessero parlato con tutta la chiarezza necessaria, i delegati mussulmani da ieri in qua non nascondono che le dichiarazioni fatte in sede di Commissione assumono carattere di *ultimatum*. I mussulmani esigono che una quota fissa sia loro attribuita per i seggi delle due Camere dell'India federale e che essi siano rappresentati equamente nel futuro Gabinetto centrale dell'India. Così come è redatto il progetto, spetterà al Vicerè di nominare il capo del Governo e quest'ultimo sceglierà i suoi collaboratori, la cui lista dovrà tuttavia ottenere l'approvazione del Vicerè. Ma dato che la popolazione in India è a enorme maggioranza indù, il capo del Governo sarà indubbiamente indù anche lui e potrà scegliere collaboratori tutti correligionari o, se vorrà dare prova di tolleranza, introdurrà nel Gabinetto qualche rappresentante mussulmano di poco conto, di poca energia e di nessuna autorità. Di queste meschine combinazioni di Gabinetto i mussulmani non vogliono sentir parlare e non consentiranno a collaborare alla creazione degli Stati Uniti dell'India se non avranno al centro gli uomini che vogliono e in un numero proporzionato al numero e all'importanza economica delle comunità mussulmane in India.

L'atteggiamento di Sahfi e di Jinnah ha destato costernazione nei circoli governativi e oggi MacDonald e i suoi collaboratori hanno disperatamente cercato di erigere dei ripari per scongiurare il crollo della Conferenza. Per ora, almeno questo crollo appare inevitabile. MacDonald prenderà la parola lunedì venturo alla seduta plenaria di chiusura della Conferenza per riassumere i risultati dei lavori, ed è con vivissima impazienza che negli ambienti politici si attende ciò che il Primo Ministro dirà in merito al progetto, alle assicurazioni richieste dai mussulmani e ai rilievi conservatori.

La Conferenza sarà aggiornata?

Questi tre giorni saranno utilizzati alla ricerca di un terreno d'intesa fra i membri della delegazione britannica — ove il disaccordo si è fatto acutissimo in seguito all'*ultimatum* mussulmano — e fra indù e mussulmani. Nessuno crede qui, a dire vero, che l'intesa potrà essere raggiunta, e stasera corre insistente la voce che dopo tutto il Governo si rassegnerà a riconoscere l'esistenza di un profondo dissidio e aggiornerà la Conferenza a data piuttosto remota. Secondo le voci che corrono stasera e che hanno apparenza di attendibilità, MacDonald inviterebbe la Conferenza ad aggiornarsi per riconvocarsi a Londra verso l'autunno prossimo. Nei sette mesi di intervallo, una larga delegazione di membri del Parlamento e di alti funzionari specialisti del Ministero dell'India si recherebbe in India per studiarvi la situazione e facilitare la preparazione del terreno per la futura trasformazione costituzionale del paese. Questo Comitato partirebbe fra un mese o due e appena sul posto allacerebbe contatti coi circoli politici dell'India, coi rappresentanti delle comunità etniche e religiose e tenterebbe finanche di ottenere la collaborazione di non altro degli elementi più moderati del nazionalismo. Si vorrebbe in altre parole costituire in India una specie di consiglio su scala ridotta, affiancato da specialisti, con l'intento di attirare nella sua orbita il nazionalismo e magari il suo leader in persona. Occorrerà naturalmente un'abilissima opera preliminare di appianamento di difficoltà, ma essa, a giudizio degli indiani a Londra sarebbe immensamente agevolata qualora il Vicerè annunziasse senza indugio un'amnistia generale per i prigionieri politici che non si siano resi colpevoli di atti di violenza criminosa, come gesto di amicizia verso l'India nuova in occasione del suo ufficiale e definitivo del progetto di riforma costituzionale. L'amnistia così limitata concederebbe libertà a Gandhi, ai suoi luogotenenti e ai migliori elementi della sua tribù e potrebbe forse creare una atmosfera alquanto favorevole a un inizio di discussioni fra i membri del Comitato parlamentare e i membri del Congresso.

Si è tentato inoltre di guadagnare tempo mediante un rinvio della seduta plenaria, ma sembra che i passi compiuti presso i membri della delegazione indiana non abbiano ottenuto successo. I delegati dell'India hanno già fissato la data della loro partenza verso la metà della settimana ventura, hanno preparato i loro bagagli e hanno fissato i loro posti a bordo dei piroscafi e dichiarano che non possono in alcun caso ritardare la partenza al di là di mercoledì venturo.

Se non muteranno idea di qui a lunedì, è probabile che a MacDonald non rimarrà altro che proporre l'aggiornamento della conferenza, aggiornamento che darà modo al Vicerè dell'India di tastare il polso del paese, creare attraverso l'India sempre più numerosi nuclei di sostenitori della nuova costituzione e preparare forse un intervento dei nazionalisti alla seconda Conferenza che si riunirebbe a Londra nell'ottobre o nel novembre prossimo.

R. P.

Eruzione e scosse sismiche

sulla Cordigliera delle Ande

Buenos Aires, 14 notte.

Una formidabile eruzione, cui hanno fatto seguito violenti scosse sismiche, è segnalata da diverse località della regione di Poma sulla Cordigliera delle Ande.

La violenta eruzione iniziatasi verso le 24 di ieri è stata accompagnata da un'assordante esplosione che ha fatto crollare diverse abitazioni ed ha proiettato perfino dal letto gli abitanti della località più lontane colti nel sonno. La città di Poma è stata sconvolta sia dall'esplosione che dalle colate di lava che scendono dalle Ande distruggendo oltre che moltissime case il bestiame e il raccolto.

Le scosse sismiche si sono succedute a larghi intervalli per tutta la giornata e sono state registrate in diverse località della catena delle Ande. Si segnalano per ora trentacinque morti a Poma e dieci a Colares. I superstiti fuggono verso località più sicure conducendo quanto più possibile dei loro averi.

La cultura di Politis

ambasciatore di Grecia a Parigi

Parigi, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo alla città universitaria, in presenza del Ministro della Pubblica Istruzione, Chantemps, del Ministro di Grecia, Politis, del Rettore dell'Università di Parigi e presidente della Città universitaria stessa, sen. Honnorat, la posa della prima pietra della fondazione ellenica. Abbiamo già rilevato in altre occasioni l'importanza dell'eccellente strumento di propaganda intellettuale di cui la Francia si è corredata, agevolando la spesa dei Governi esteri amici e il soggiorno a Parigi degli studenti stranieri iscritti ai suoi istituti di cultura, mediante la creazione di questa specie di grande pensionato internazionale che riduce al minimo le difficoltà materiali dell'esistenza, in un momento in cui esse avrebbero potuto determinare lo abbandono di reclute così interessanti, e non possiamo ancora una volta non rammaricarci che non vi sia ancora stato modo di far nulla di equivalente in Italia, dove l'azione dell'Università di Perugia e degli sporadici corsi per stranieri di altre città rimane in momento troppo superficiale e dilettantistica per potere sperare grandi risultati.

Ma quello che ci induce ad accordare speciale rilievo alla manifestazione odierna è non soltanto il fatto che essa rientra in un vasto piano di ricapitazione della Grecia, cui Briand lavora da tempo, sfruttando abilmente i buoni uffici del suo vecchio e fedele amico Politis, bensì il fatto che quest'ultimo, nel suo entusiasmo francofilo, si è lasciato sfuggire, nel corso del proprio discorso di risposta al sen. Honnorat, apprezzamenti che ci sembrano sorprendenti.

Il sen. Honnorat, accennando ai rapporti culturali franco-ellenici, si era accontentato di dire:

«Quello che noi abbiamo voluto è che le giovani menti chiamate a formarsi qui possano vivere nella gioia dello spirito e nella pace del cuore e prendere gusto ad ascendere ad ogni ora il luminoso cammino che dalla montagna di Santa Genoveffa conduce, attraverso Roma, all'Acropoli».

Il presidente della Città universitaria aveva cioè tenuto a ricordare, da studioso serio, come tra la cultura ellenica e la cultura francese esista un filo conduttore che si chiama Roma. Il buon Politis, viceversa, pensò che nominare Roma in un discorso ufficiale rivolto a francesi non fosse cosa delicata e nel suo zelo di neofita credette preferibile eliminare senz'altro il filo conduttore.

Eccovi infatti il testo dei passi principali del suo discorso:

«Rendere all'Università di Parigi il suo carattere di universalità e giustizia confermarlo e svilupparlo è estendere attraverso il mondo il beneficio irradiamento della cultura francese. Nessuna prospettiva poteva sedurre maggiormente il mio animo e lusingare di più le ambizioni della mia razza. Poichè il principale titolo della Francia alla nostra riconoscenza è che, dopo la caduta di Costantinopoli, al 15.o secolo essa prese in deposito la nostra grande eredità nazionale: il culto della bellezza, il sentimento della giustizia armonica, il principio della misura, la fiaccola delle conoscenze umane, e che, dopo averla piamente conservata e meravigliosamente arricchita col proprio genio, essa ci ha liberalmente ammessi ad attingervi a piene mani. Ecco perchè sono morta ai nostri occhi il figlio di figlia primogenita della Grecia; noi ci sentiamo con essa in parentela spirituale, intellettuale e morale».

Parla della Città universitaria un centro di preparazione per risparmiare all'umanità il rinnovarsi degli orrori della guerra, è servire un grande ideale col quale il mio Paese comunica con lo stesso fervore della Francia. Come questa, esso non ha altra ambizione che contribuire con tutte le sue forze al consolidamento di un ordine internazionale, basato sul rispetto dei trattati, sul diritto e sulla giustizia».

Secondo le teorie storiche dell'ottimo Ministro di Grecia a Parigi, insomma, il Rinascimento, per dirla in parole semplici e senza equivoci, non fu un fatto di origine italiana, ma la creazione francese. Saremmo curiosi di sapere che cosa pensi di una affermazione simile l'illustre Pierre De Nolhac. La cultura classica rinata in Francia prima che in Italia! La Francia figlia maggiore dell'Ellade! Ce ne sarebbe abbastanza per bocciare senza misericordia, non dico uno di quegli studenti di Università che ascoltavano ieri il discorso dello svisceratio amico di Briand, ma financo il più modesto studente del più oscuro liceo di provincia.

Il signor Politis si è semplicemente dimenticato, per il bisogno della causa, del nostro Guarini che insegnava greco a Ferrara nel 1402, a Venezia nel 1415, a Verona, sua patria, nel 1422, a Ferrara nel 1436, e che fu universalmente considerato allora il più antico degli ellenisti. Egli si è dimenticato del pur famoso Giorgio Gemisto Pletone, di cui non c'è manuale di storia letteraria che non si occupi, per ricordare gli effetti immensi della sua propaganda ellenista in Italia a datare dal 1438, epoca del suo arrivo a Firenze, quale delegato della chiesa greca al Concilio di quell'anno, propaganda svolta mercè l'introduzione e la volgarizzazione nella penisola di numerosi autori greci e soprattutto di Platone. Egli si è dimenticato delle traduzioni di Strabone e di Plutarco, fatte verso il 1430 dal Guarini soprannominato e delle altre del figlio suo Giovan Battista, il quale ultimo, prima di recarsi ambasciatore in Francia, in quella Francia dove non appariva ancora il menomo albore di resurrezione dopo la fine della magnifica giornata medioevale, insegnò greco a Ferrara ad Aldo Manuzio e al Poliziano. Egli si è dimenticato finalmente che i più illustri incunaboli greci uscirono in Italia precisamente dai torchi aldini, a cominciare dagli «Erotemata» di Costantino Lascaride, e che il suddetto Aldo Manuzio fondò l'accademia degli ellenisti, oltrechè dei latinisti, della quale fecero parte il Poliziano e Pico della Mirandola. Egli si è dimenticato perfino — il che è tutto dire — della magnifica esposizione di antichi capolavori della libreria umanistica organizzata quattro o cinque anni or sono per iniziativa dell'allora bibliotecario della Nazionale Roland Marcel al Museo delle Arti decorative al Louvre, esposizione la quale dovrebbe avere provato anche alle persone semplicemente in grado di leggere le date poste a piè dei frontispizi come le più antiche edizioni di classici greci furono tutte italiane e costituirono nella seconda metà del secolo XV, dopo il preludio petrarchesco, quella sbalorditiva esplosione di umanesimo che non ebbe certamente ai suoi tempi importanza minore di una rivoluzione francese, se pensiamo che ne scaturì non solo tutta l'arte del Rinascimento, italiano prima e poi francese, ma la Riforma e addirittura potremmo dire tutto l'evo moderno.

Questo po' po' di roba per il signor Politis, Ministro di Grecia a Parigi nell'anno di grazia 1931, diventa meno che zero. Fu in Francia — assicura lui — che nel 1500 «prese in deposito la grande eredità della Grecia». Così si fa la storia o per meglio dire la fanno i diplomatici, ai sommi dei cui pensieri sta lo scrupolo di servire gli interessi e la propaganda francese, che sa, a tempo e luogo, premiare efficacemente lo zelo dei suoi adepti.

Ma che cosa pensa delle bizzarre lezioni di storia, tenute a Parigi dal suo rappresentante ufficiale, il nostro buon amico Eleuterio Venizelos, il quale proprio pochi giorni fa teneva a mettere in rilievo la gelosa dignità con cui la Repubblica ellenica veglia sulla indipendenza della propria politica estera? La prima condizione pel mantenimento della dignità di un paese serio e proho, quale la risoria Grecia contemporanea, consiste, a nostro modesto parere, nell'evitare le inutili pinzochere, soprattutto quando per praticarle bisogna gettare sulla diplomazia che in rappresenta quel discredito che non saprebbe non accompagnarsi a così equivoche professioni di ignoranza.

C. P.

I Re senza corona

Le aspirazioni di Giorgio al trono greco e quelle del Principe di Wied all'albanese

Vienna, 13 notte.

Sebbene Venizelos appena pochi giorni addietro, passando per Vienna, non abbia per nulla lasciato credere come probabile una restaurazione monarchica in Grecia, un paio di giornali di Bucarest (ove l'esule ex-Re Giorgio risiede) credono di poter assicurare che in Grecia l'idea di richiamare Re Giorgio si fa strada e che lo stesso Venizelos non vi si oppone. I piani verrebbero favoriti sottomano dall'Inghilterra. Gli intimi del Sovrano in esilio si asterrebbero dal pronunciarsi.

Attualmente c'è in Romania ancora un Principe che desidererebbe recuperare il trono ed è il Principe di Wied, che sta visitando alcuni parenti. Lungo la strada s'è formato a Budapest, dove ha dato ad un redattore del *Magyarorszag* che all'odierno caos politico porrà fine una lenta evoluzione o magari una guerra. Lui, per suo conto, non ha mai rinunziato al trono d'Albania ed è sicuro che verranno altri tempi... «Le mie speranze — ha concluso — potete del resto immaginarvele».

L'IMBOSCATA DEL BOULEVARD MACDONALD

Gli assassini dei fascisti

condannati a tre anni di reclusione

Parigi, 14 notte.

Appena aperta l'udienza odierna del processo per il feroce assassinio dei fascisti Verrecchia e Forcari, doveva essere interrogato l'italiano Cascarino, miracolosamente scampato ai colpi della rivoltella comunista nella tragica sera del delitto.

Ma non essendo il Cascarino presente a Palazzo di Giustizia, il Presidente ordina intanto che siano sentiti i testimoni a difesa. E' la solita disgustosa sfilata ben nota a chi ha pratica di processi del genere. Le deposizioni consistono nella ripetizione dei consueti luoghi comuni del più acido antifascismo. Compaiono così certo Gabriele Peri e Cachin, Doriot, Jeordan.

Del fatto, ben inteso, non sanno nulla. Essi però sono tutti d'accordo nel farsi garanti della moralità degli accusati!

Il racconto del fascista superstite

Il Presidente taglia corto a queste deposizioni di nessun credito, e ordina che sia sentito Cascarino il quale nel frattempo è giunto alla Corte.

Cascarino comincia con il ricordare di essere stato ferito a Pantin, aggiunge quindi che la sera del 13 aprile u. s. insieme con tre amici si era recato in via dell'Escaut, ed era entrato nella loro cantina. Egli ha udito la cameriera, la Mocellino nanna, dire a Forcari: «Sei un nemico di Fischer (l'amante comunista della cameriera) e meriteresti di essere battuto come un cane!». Dall'osteria i fascisti uscirono ben presto. Lungo la strada «vedemmo — dice il teste — genta fermarsi ed indicarci a dito dicendo: «Sono loro!».

«Noi — continua Cascarino — cercammo poi un *taxi* ma non lo trovammo. Allora ci dirigemmo verso il boulevard MacDonald camminando in silenzio. Ad un tratto udii una voce che gridava: «Le mani in alto!» Guardai verso il punto di dove veniva la voce. Una palizzata nascondeva al mio sguardo chi aveva gridato. Poi sentii le detonazioni di due colpi di rivoltella. Ripresi dietro un albero. Di là vidi due uomini — li riconobbi, erano Ongaro e Trenti — che venivano fuori dalla palizzata. Uno sembrava sostenersi all'altro. Pensai: E Verrecchia? E Forcari? corsi nel boulevard. Dopo pochi metri vidi stesi a terra i corpi dei miei due amici. Li chiamai. Dio mio! Nessuna risposta! Pochi minuti dopo arrivò la Polizia.

Il teste ha terminato. Un senso di profonda commozione domina gli astanti.

Poi il Presidente interroga il Cascarino:

— Come va — chiede — che quei due uomini si sono trovati sul boulevard MacDonald mentre in via dell'Escaut li avevate visti prendere una direzione opposta?

— Essi ci hanno poi seguiti, raggiunti e oltrepassati.

— Avete detto che si erano nascosti dietro la palizzata?

— Sì; essi non potevano nascondersi che là.

— Avevate una rivoltella con voi?

— No! — risponde Cascarino.

— E i vostri amici?

— Non credo; non mi risulta.

— Quali sono le vostre idee politiche?

— Questo non vi riguarda, risponde il testimonio, e soggiunge: «Io sono italiano e buon patriota. Il Mussolini ha fatto risorgere l'Italia.

— Dunque siete fascista!

— Sì!

A questo punto i difensori degli accusati urlano rabbiosamente contro Cascarino, che tiene testa con tranquillità e fermezza, al tumulto.

Il Presidente tenta di ristabilire l'ordine, ma subito i rumori e le invettive riprendono, tanto che le ulteriori domande rivolte al teste e le sue risposte non pervengono fino a noi. Sentiamo soltanto il Cascarino ripetere più volte:

— Tranti teneva la rivoltella in mano e Ongaro la disimulava in tasca!

La arringhe e la sentenza

Finalmente il teste è licenziato, e il Presidente dà la parola al P. M. che chiede alla Giuria di emettere un verdetto affermativo ma limitatamente a quattro dei cinquanta quesiti posti ai giurati e precisamente quelli che riguardano il tentativo di omicidio commesso con premeditazione contro il gruppo di italiani che passavano per il «boulevard» MacDonald. Inoltre il P. M. dichiara di non opporsi alle circostanze attenuanti «visto che gli accusati — ha detto testualmente il P. M. — erano stati eccitati dall'intensa propaganda comunista contro il Fascismo».

I difensori chiedono per contro un verdetto negativo. La Giuria risponde affermativamente ai quesiti dell'omicidio collettivo, ammettendo però la provocazione. Di conseguenza la Corte condanna l'Ongaro e il Trenti a tre anni di reclusione ciascuno.

Norme per i concorsi del personale delle amministrazioni dello Stato

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regio decreto recante norme transitorie per il passaggio alle categorie superiori e la sistemazione in ruolo del personale in servizio delle amministrazioni statali.

Secondo queste norme, il primo concorso per esami, da bandirsi dopo la data del presente decreto e non oltre al 31 dicembre 1931, dalle amministrazioni dello Stato, comprese quelle aventi ordinamento autonomo, per l'assunzione al grado iniziale di ciascuno dei dipendenti ruoli di personale, considerati nell'ordinamento gerarchico di cui al regio decreto 11 novembre 1923 e successive modificazioni, è riservato ai dipendenti statali di ruolo sopra indicati, che alla data del presente decreto appartengano a gruppi rispettivamente inferiori a quello per il quale ciascun concorso si effettua, nonchè al personale che presti ininterrotto servizio almeno dal 31 dicembre 1925 presso l'amministrazione statale, eccettuata quella ferroviaria, in qualità di avventizio, giornista, giornaliero, cottimista, o altre non di ruolo, comunque denominate, esclusa quella di salariato, e che eserciti alla data del presente decreto le funzioni proprie del gruppo e del ruolo per il quale il concorso è bandito. Non costituisce interruzione l'allontanamento dal servizio in causa di obblighi militari.

Per i candidati si prescinde dal limite massimo di età fissato dai singoli ordinamenti; ma è necessario il possesso, alla data del presente decreto, del titolo di studio stabilito per l'assunzione nel ruolo al quale ciascun concorso si riferisce. Peraltro ai concorsi di nomina in ruoli di gruppo C, possono essere ammessi anche gli aspiranti che, pur essendo sprovvisti del titolo di studio, esercitino almeno da due anni alla data del presente decreto, le attribuzioni proprie del personale del ruolo per il quale il concorso è effettuato, e inoltre siano dal proprio consiglio di amministrazione giudicati meritevoli di parteciparvi.

Nulla è innovato al disposto dell'art. 3 della legge 30 dicembre 1929, relativamente ai concorsi di nomina in ruoli di gruppo C del personale subalterno invalido di guerra; i quali concorsi saranno effettuati per ciascun ruolo del predetto gruppo unitamente a quelli previsti per il medesimo gruppo dal presente decreto. I posti di gruppo A e B, messi a concorso a norma del precedente articolo, sono conferiti: 1) fino al raggiungimento della proporzione stabilita dall'art. 8 della legge 21 agosto 1921, in rapporto al totale dei posti del ruolo, ai candidati nel precedente articolo che siano invalidi di guerra o minorati per la causa nazionale; 2) in ragione del quattro quinti dei rimanenti ai candidati che siano ex-combattenti, compresi quelli che abbiano preso parte a fatti d'arme nelle colonie italiane e nelle località indicate nell'art. 11 del regio decreto 17 maggio 1923, oppure siano orfani o vedove non rimaritate, o sorelle nubili di caduti in guerra o per la causa nazionale; 3) per l'altro quinto, unitamente a quelli di cui ai precedenti numeri 1) e 2), che eventualmente restino disponibili, agli altri candidati.

Le nomine ai posti messi a concorso sono conferite nell'ordine di graduatoria formato in base alla votazione riportata, e con l'osservanza del disposto dall'art. 21 del regio decreto 11 novembre 1923. I posti di gruppo C messi a concorso a mente del precedente articolo sono conferiti con assoluta precedenza, ed anche in eccedenza all'aliquota di posti prevista dall'art. 8 della legge 21 agosto 1921, ai subalterni invalidi di guerra contemplati nell'art. 3 della legge 30 dicembre 1929 n. 2801, che conseguano la idoneità nei concorsi; i rimanenti posti sono attribuiti, con le norme di cui all'ultimo comma del precedente articolo, in ragione rispettivamente di due terzi e di un terzo ai candidati indicati ai n. 2 e 3 dell'articolo medesimo, osservato inoltre, ove occorra, il criterio di cui allo stesso n. 3, relativamente alla nomina ai posti che risultino disponibili nei limiti della quota stabilita per gli ex-combattenti.

Milano si appresta a festeggiare i piloti del periplo africano

Milano, 13 notte.

La valorosa squadriglia di Lombardi, Basini e Mazzotti che tu felicemente compiuto il periplo africano sarà a Milano il 22 corrente capile dell'Aero Club. Pensasi che d'accordo col comune e le autorità cittadine, ha stabilito il programma dei festeggiamenti in onore dei transvolatori.

Gli arditi piloti saranno ricevuti al loro arrivo dalle rappresentanze dell'Aero Club e del comune e verrà loro assegnata una medaglia d'oro. Dopo un ricevimento in Municipio e una cena offerta dall'Aero Club seguirà un ballo in un grande albergo cittadino con l'intervento degli assi dell'aviazione

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

Sequestra un vecchio cugino per assicurarsene il patrimonio

Sassari, 14 notte.

Il brigadiere Zapparoddu, comandante la stazione dei carabinieri di Ozilo, mentre di notte eseguiva un servizio di pattuglia, udiva delle grida senza però riuscire ad individuare il luogo di provenienza. Il mattino seguente riprendeva attivamente le indagini e dai vicini di casa dell'abitazione di certo Giovanni Piras apprendeva come i lamenti che spesso si udivano provenissero dalla casa di costui. Ispezionata da cima a fondo la casa del Piras, il brigadiere passava poi nel cortile attiguo, dove sorge una specie di bicocca di recente costruzione e vi rinveniva su un lurido giaciglio un vecchio in pietosissime condizioni il quale, appena visto il brigadiere, narrò la sua triste odissea.

Il vecchio in questione, certo Antonio Arese, di 66 anni, cugino della moglie del Piras, uomo buono e piuttosto semplicione, possedeva beni per oltre 150 mila lire e 50 mila lire in danaro. Il Piras riuscì ad indurlo ad andare a convivere con lui, assicurandogli la più larga assistenza, ma, poco dopo il suo ingresso in casa del cugino, il vecchio dovette amaramente pentirsi di avere accettato l'invito.

Il Piras infatti cominciò a far suo il denaro liquido del cugino e poi giunse a far fare al vecchio un testamento che lo istituiva erede universale e fini con l'impedire agli altri parenti di visitare o vedere comunque il disgraziato, che teneva rinchiuso in una stanza. Ma siccome questi aveva il vizio di lamentarsi della prigionia a voce troppo alta, facendosi intendere dal vicinato, il Piras costruì una cameretta nel cortile e vi rinchiuse il suo parente.

La cameretta, fabbricata da appena tre mesi, con le mura trasudanti umidità, era piccola e aveva tutta l'aria di una cella. Era munita di un solo finestrino alto quaranta centimetri e chiuso a chiavistello, con uno sportello di rame e prendeva scarsa luce dal tetto. L'Arese, con addosso soltanto una leggera coperta, giaceva su un lettuccio fissato al muro con delle grappe. La cella era asfissiante da un'aria pestilenziale. Il Piras è stato tratto in arresto e accusato di sequestro di persona.

Ucciso con un temperino in una rissa rusticana

Rovigno, 13 notte.

La sera del 6 corrente, nei pressi di una osteria alla località Frassinetto in quel di Parenzo, accadde un fatto di sangue che costò la vita ad un giovane agricoltore.

Verso le 21, dopo aver bevuto molto, cinque giovani amici, i due fratelli Sambria, i due fratelli Corazza e tale Milotti, uscirono dal locale e giunti in strada alquanto alticci cominciarono a cantare allegramente. Presisi a braccetto, si erano raggiunse la piazzetta del villaggio ove tra il Carlo Sambria ed il Milotti si accese una disputa. Il Milotti, individuo di carattere violento, prese ad ingiuriare il Carlo Sambria ed allora suo fratello Emilio e i due fratelli Corazza si intromisero nella zuffa per metter pace, e tutto sarebbe finito per il meglio se gli spalleggiatori del Carlo Sambria non avessero accennato a menar le mani. A quella vista il Milotti si scostò dal gruppo, ma fu nuovamente accerchiato e quindi, oltrechè tempestato di pugni, fatto segno anche ad alcune sassate in modo che rimase ferito alla mano destra. Allora, inferocito, prese un temperino e si diede a colpire all'impazzata. Ad un tratto echeggiava un urlo di dolore e il Carlo Sambria si accasciava pesantemente al suolo mentre il feritore si dava alla fuga. Il Sambria è morto all'ospedale di Rovigno. L'uccisore è stato tratto in arresto.

Guarisce dalla polmonite precipitando in un pozzo

Alessandria, 14 notte.

Da parecchi giorni il contadino Adolfo Savarro, di 40 anni, residente in regione Vallarice, in comune di Bergamasco, giaceva a letto, affitto da polmonite bilaterale e versava in gravissime condizioni. Ieri mattina, l'infermo, in un accesso febbrile, sfuggendo la vigilanza della moglie e del fratello, fuggiva nel cortile e nella pazza corsa urlava contro il parapetto di un pozzo profondo dieci metri e precipitava in questo.

Accorsi prontamente i familiari, gettavano una corda allo sventurato, ma questi, appena tirato alla superficie precipitava nuovamente e sarebbe certamente perito se un animoso giovane, calatosi nel pozzo, non lo avesse tratto a salvamento. Rimesso a letto, il dottor Bussi constatò non poco sorpreso che il Savarro, nella duplice pericolosa caduta, non si era prodotta alcuna ferita, non solo, ma che il processo pneumonico era in via di risoluzione. Oggi, infatti, il malato, proseguendo il miglioramento, è stato dichiarato fra la meraviglia generale, fuori pericolo.

Muore per aver mangiato troppo cioccolatte

Genova, 14 notte.

Una giovane recidivistapoo, certa Caterina Manasda, nativa di Milis in provincia di Sassari, ieri veniva accompagnata dai familiari alla guardia medica di via Balilla, perchè in preda a forti dolori di ventre. Il sanitario di guardia, dopo le opportune cure, faceva ricoverare la Manasda, dichiarandola affetta da gastroenterite e asistolia cardiaca, causata da probabile intossicazione. Le condizioni della giovane, durante la giornata, andarono ingiustificatamente peggiorando verso le 17, in seguito ad una seconda e più grave crisi. La prima diagnosi veniva confermata, e la sventurata nacque tossica del male, decorsa più rapidamente. La Manasda, interrogata, a stento ha potuto narrare che qualche giorno addietro aveva ingerito una grande quantità di cioccolato, che le aveva provocato una fortunale indigestione.

I sanitari hanno compiuto ogni sforzo per strappare la giovane alla morte; ma l'infelice, dopo una straziante agonia, è deceduta. Dal fatto è stata informata l'autorità.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Gennaio

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 genn. al 31 marzo	16 genn. 30 giugno	16 genn. 31 dic.
La Stampa	L. 11,70	24,90	49,95
(3 mesi, settim.)			
La Stampa »	13,35	28,50	57,60
(con l'ediz. del lun.)			

ESTERO

	Dal 16 genn. al 31 marzo	16 genn. 30 giugno	16 genn. 31 dic.
La Stampa	L. 32,60	69,90	140,95
(3 mesi, settim.)			
La Stampa »	38,35	81,85	167,95
(con l'ediz. del lun.)			

Ai prezzi di cui sopra intendasi a 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che insieme l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino 14. — L'attività del mercato si è mantenuta notevolmente ridotta mentre i prezzi della totalità dei valori sono stati sostenuti specialmente verso metà riunione quando si constatava la ragionevole chiusura di realizzi e la scarsità di scambi hanno apparentemente il mercato con conseguente reazione sui prezzi.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Ultimo
Rendita 3,50 %	—	71 50	71 15	71 175
Id. id. cont.	—	71 50	—	71 85
Consolidato 5 %	—	80 20	80 05	80 75
Id. id. cont.	—	80 75	80 60	80 775
Torino 5 % c.	—	—	—	487 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	418 50
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	272 —
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	98 4375
Id. id. 1931 e.	—	—	—	97 20
Banca Italia c.	50	1665 —	1641 —	1635 —
Banca Comm.	300	1665 —	—	1670 —
Credito Italiano	—	—	—	749 —
Banco Roma	—	—	—	100 —
B. Naz. Credito	—	—	—	100 50
Comm. Ital.	—	—	—	799 —
Mediterraneo	—	—	—	188 —
Meridionali	—	—	—	2031 —
Rubattino	185	470 —	466 —	816 —
Sabaudo	—	—	—	468 50
Cosulich	—	—	—	380 —
F. Citt.-Lanzo	—	—	—	66 25
Italiana Gas	1950	50 —	47 50	200 —
Stige	200	58 —	58 —	47 75
Elettricità a. t.	600	180 50	158 —	58 —
Sip	9900	125 —	120 50	158 50
Terni	—	—	—	190 75
Siet	100	114 —	—	273 —
P. C. S.	100	88 50	—	114 —
Sarigliano	—	—	—	89 50
Nebiolo	50	180 —	—	180 —
Tedeschi	—	—	—	180 —
Moncenisio	—	—	—	124 —
Fiat	10150	203 50	201 —	199 —
Schiapparelli	200	30 —	29 —	271 75
Mira Lanza	200	50 —	—	30 —
Ambrin	275	112 —	—	50 —
Montecatini	6000	199 —	191 —	112 —
Acqua Potabile	300	422 —	—	194 —
Florio	—	—	—	422 —
Valli Lanzo	90	60 50	—	35 —
Vienna	400	33 —	34 —	60 50
Cbatillon	—	—	—	34 —
Varede	—	—	—	969 —
Fornaci Riun.	—	—	—	70 —
Mont.	—	—	—	290 50
Cartiera Ital.	—	—	—	547 —
Cartiere Burgo	100	135 —	—	133 —
Cementir	—	—	—	1092 —
Pirelliana	—	—	—	97 —
CAMBI				84 —
Parigi	—	—	—	74 80
Svizzera	—	—	—	370 05
Londra	—	—	—	93 705
New York	—	—	—	19 20

Borse Italiane

Milano, 14. — R. Ital. 3,50% 71; Cons. 5% fin. 80,05; Obbligazioni Venezie 3,50% 77,25; Banca d'Italia 1645; Banca Comm. Italiana 1661,50; B. Naz. Cred. 100; B. Roma 107,50; Cred. Ital. 740; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 720; Ferr. Medit. 480; Merid. 900; Cosulich 87,75; Rubattino 471; Triestina 57; Lloyd Naz. 137; Nav. Rossari e Varzi 431; Chatillon 1060; Varede 67; Snia 31,25; Aniside 72. Elba 47; Ilva 207,50; Amiata 113; Montecatini 101,50; Dalmine 1925; Breda 77,25; Autom. Bianchi 30,50; Ipotta 58; Fiat 899; Edison 417,50; Lumb. (Vizzola) 518; Terni 375,50; Unione Eserc. Elettr. 89; Distill. Ital. 186,50; Eridania 350; Raffinerie L. L. 836; Ilcana 47; Mira Lanza 500; Aedes 75,50; Ital. F. Rustici 54; Ital. Ilcon 8; Stab. 5021; Italo Amer. 745; Piretti 650; Risanatelle 78 —

Cambi: Parigi 74,87; Zurigo 369,10; Londra 93,73,50; Amsterdam 768,80; Madrid 197,50; Bruxelles 260,30; Berlino 434,10; Vienna 930; Praga 56,65; Budapest 11,37; Buenos Aires, peso oro 10,94; id., carta 5,70; New York (telegrafico 19,10, id., cheque 19,09,50; Belgrado 33,80; Bucarest 324; Atene 21,75; Albania 366,50.

Genova, 14. — R. Ital. 3,50% fin. 71; Cons. 5% fin. 80,37,5; id. cont. 80,05; Obbl. Venezie 3,50% 77,40; B. Italia 1635; B. Comm. Ital. 1661; Cred. Ital. 740; B. Roma 100; B. Naz. Credito 100; Cred. Marit. 503; Beni Stabili 510; Acciaie 54,50; Merid. 900; Medit. 501; Rubattino 470; Lloyd Sabaudo 233; Alta Italia 178; Eridania 345; Dalmine L. L. 820; Ilva 208; Rinchem 803; Distill. Italiane 192; Aniside 71; Ilva 203; Elba 46,25; Montecatini 100; Molini Alta Italia 602; Fiat 201,50; Terni 375; Beli 227; Sip 121,50; Zuccheri 60; Snia 32 —

Cambi: Parigi 74 87,5; Svizzera 370,50; Londra 93,70; Spagna 200; New York 19,05,75; Olanda 768,50; Belgio 267; Berlino 434,50; Praga 56,70; Buenos Aires oro 13,40; id., carta 5,80; Russia 96; Cile 200.

Roma, 14. — R. Ital. 3,50% cont. 70,80; id. fin 71,10; Cons. 5% cont. 80,40; id. fin 80,70; Obbl. Venezie 3,50% 77,30; B. Italia 1645; Cred. Fondi 452; B. Comm. 1665; Cred. Ital. 740; B. Roma 107; Ferr. Merid. 900; Rubattino 471; Cosulich 86; Tramvays 145; Snia 33; Chatillon 1062; Terni 377; Elba 47; Metalli Ital. 455,50; Ilva 205; Ansaldo 77; Fiat 202,50; Aedes 80; Montecatini 100; Dalmine 1925; Elettr. Gas 650; Zuccheri 60; F. Rust. 34; Immobiliare 601; B. Stab. 5021; Impr. Fond. 147; Risanamento 50; Marcia 1.08 — **Cambi:** Parigi 74,91; Londra 93,73; New York 19,09,75.

Trieste, 14. — R. Ital. 3,50% fin. 71,25; Cons. 5% 80,85; Venezie 3,50% 77,25; B. Commerciale Trieste 660; Cosulich 86; Lib. Triest 95; Lloyd Gen. Assic. Gen. 3200 — **Cambi:** Parigi 74,87,5; Londra 93,75; New York 19,10,37; Zurigo 370,50; Madrid 198; Amsterdam 769,75; Berlino 434,50; Bucarest 31,345; Praga 56,65,5; Vienna 930,50; Zagabria 33,85; Bruxelles 260,20; Budapest 231,25; Oslo 511; Tirana 367,50.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 14. — Rendita 3,50 % netto 1908, 71,05; 3,50 % netto 1902, 66; 3 % lordo 41,80,5; Consolidato 5 % (Littorio ai precedenti) 80,77,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 77,55. — **Cambi:** Parigi 74,85; Zurigo 370,62; Londra 93,74; Amsterdam 769,87; Madrid 198,75; Bruxelles 260,6; Berlino 434,8; Vienna 930; Praga 56,67; Bucarest 31,37; Buenos Aires peso oro 13,17; carta 5,78,5; New York 19,09,8; Montreal 19,08; Belgrado 33,80; Budapest 231; Tirana 360,50; Oslo 510,5; Mosca 98; Stoccolma 511; Varsavia 213,50; Copenaghen 510,5; Oro 368,50.

Borse estere

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 132,30; Londra 123,81,5; New York 25,10,5; Belgio 355,50; Spagna 381; Svizzera 493,50; Danimarca 665; Olanda 1030; Svezia 683,50; Praga 75,50; Germania 600,25.

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia 92,71; New York 4,85,46; Amsterdam 12,00,50; Francoforte 120,70; Belgio 34,63,5; Germania 20,42,5/8; Svizzera 25,02,25; Spagna 46,37,5; Copenaghen 18,18; Stoccolma 18,13 7/8; Oslo 18,10 7/8; Helsingfors 1,92,50; Praga 16,3,5; Budapest 77,50; Belgrado 271,75; Sofia 470,50; Bucarest 813 1/8; Atene 375 1/8; Costantinopoli 1,18,25; Austria 34,50; Varsavia 43,25; Buenos Aires oro 34,62; Rio Janeiro 4,65; Yokohama 24,46.

Berlino, 14. — Chiusura cambi: Italia 21,97,5; Francia 16,40,5; Svizzera 81,17; Vienna 59,16; Ungheria 73,45; Londra 20,49,9; Amsterdam 167,15; New York 4,20,80; Praga 12,42,5.

Ginevra, 14. — Chiusura cambi: Italia 27,03; Francia 20,21,5; Inghilterra 25,07 1/8; New York 5,18 7/16; Belgio 71,87,5; Spagna 48,60; Olanda 207,70,25; Germania 158,70; Austria 72,80,5; Svezia 138,90; Norvegia 137,85; Danimarca 137,85; Bulgaria 072,50; Cecoslovacchia 15,20; Ungheria 90,97,5; Jugoslavia 9,19,5.

Vienna, 14. — Chiusura cambi: Italia 27,96; New York 7,09,5; Parigi 37,20; Romania 431; Bulgaria 50,41,5; Jugoslavia 12,55 5/8; Berlino 168,60; Svizzera 137,45; Amsterdam 285,50; Praga 21; Budapest 131,03; Varsavia 29,51,5; Londra 34,46 3/8; Belgio 98,91.

New York, 14. — Apertura cambi: Roma 5,83,5; Londra 4,85,5; Parigi 3,86 1/8; Bruxelles 13,94; Madrid 19,37; Berna 19,38,5; Amsterdam 40,21; Berlino 23,76 3/8.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 14, notte.

La Nazione cereali della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. — Frumenti, debole, numerosi affari: apertura, marzo 100,70, maggio 100,80, luglio 99,50; chiusura, marzo 100,50, maggio 100,60, luglio 99,50. — Granoturco: debole, discreti affari: apertura, marzo 45,15, maggio 44,65; chiusura, marzo 45,30, maggio 44,75. — Riso: debole, numerosi affari: apertura, marzo 75, maggio 97, luglio 90,50; chiusura costante 91,25, marzo 93,45, maggio 93,50, luglio 90,85. Ribassi, deboli, pochi affari: apertura, marzo 72,50, maggio 86,25, luglio 89,50; chiusura, marzo 69,50, maggio 85,85, luglio 88,50.

SETE. — Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura: Organzino colli 2, kg. 845,20; Greggia 1, kg. 101,10; Lane 5, kg. 3087,60. Totale colli 8, kg. 3433,70. — Operazioni d'assaggio: Greggie 6; Lavorate 3; Varie 2.

Am. Piemontese ASPA, 14. — Stagionatura e pesatura: Greggia 5, kg. 481,05; assaggio 8; Trame 3, kg. 49,50; assaggio 1.

Milano, 14. — Grazzi: corrente 18; febbraio 18,10; marzo 19; aprile 19,40; maggio 19,70; luglio 19,80. — Sete gregge: corrente 108,50; febbraio 102,50; marzo 100,75; aprile 104; maggio 105; luglio 108.

MERCATI

ASTI, 14. — **Animali da lavoro e da razza:** Buoi al Mg. da L

Il «giovane Apollo»

Le camere sono piccole e raccolte: tutto vi è perfettamente a posto e ammirevolmente lindo ma tutto è vecchio e un po' inutile. L'oro delle cornici, il viola dei mobili di mogano, il rosa scanticcio dei tappeti di Haubusson, il pischiettolo verde dei ricami a piccolo punto sono riparati da una penombra di tendine schiuse a triangolo per lasciar vedere i pannacchi carnosi dei giacinti, le corolle screziate dei tulipani e, al-di-là, dietro i vetri, una via di piccole case di racchiusi giardini del Golder Green nel nord di Londra.

La mia sedia siede sur una poltrona di stile vittoriano, d'un color tabacco leggero che contrasta con l'abito di seta verde lungo fino alle caviglie. Gesti misurati e un po' duri accompagnano le parole artificialmente toscaneggianti. E' il primo indizio del suo amore per l'Italia e del suo soggiorno a Firenze: poi si potrebbero scoprire opere di Carducci e di Pascoli nella libreria e fotografie del Piero della Francesca di Sansepolcro in anticamera.

E' la terza volta che mi trovo con lei: questa una visita di congedo prima di tornare in Italia. Abbiamo parlato poco a poco di molte cose, d'arte soprattutto e di letteratura: ma non di amore, nè di donne nè di *flirt*. Luci di volontà e d'intelligenza sfiorano la fronte alta il profilo diritto e un po' duro, accompagnano gli sguardi degli occhi turchini che a sforzano di penetrarvi alternatamente con la dolcezza o con la forza. Essi mi hanno trattenuto dal rivolgerle le domande che gli italiani sogliono spesso fare alle ragazze di tutte le età e di tutti i paesi.

La prima volta avevo osservato attentamente e in seguito avevo ostentato di non vedere entro una cornice d'argento il ritratto di un bellissimo giovane. Il ritratto portava in calce la dedica e la firma *Young Apollo*.

— Voi italiani non so se per troppo temperamento o per poca educazione non sapete immaginare la vita di un uomo e soprattutto quella di una donna, senza inserirvi un romanzo d'amore; senza una passione.

Mi misi sulla difensiva con pochissima convinzione e con scarsa virtù dialettica. In me c'era la curiosità «professionale» e la sicurezza di trovar presto o tardi sotto quella vita calma e dietro la voce angelica e fredda le emozioni di un intreccio romantico. E, appena lo ebbi detto, che le signorine inglesi amano con la morte e pensano col cuore, arrossì, poi si abbandonò a parlarmi con una serenità appassionata imprevedibile.

— Che cosa avevate supposto? Quello è il ritratto di Rupert Brooke — disse —: l'ultimo poeta inglese. Non lo conoscete? Certo in Italia non lo conoscono. Per arrivare in Italia bisogna passare da Parigi. *Poor* Rupert non ne ha avuto il tempo.

Notai che me ne parlava sempre come di un vivente, quasi vedendolo mentre mi descriveva la statura atletica, le pesanti ciocche dei capelli dorati, fermi al confine ripido della fronte, modellate in ciocche ricurve attorno alle orecchie un po' grandi, la bocca piccola sinuosa e sensuale (veramente disse: «sensibile») il naso leggermente *retroussé*, lo sguardo spirituale e ardente.

— A me non pare morto perchè tutta la sua generazione si è inabissata con lui. Siamo un po' tutti sottoterra, fuori del mondo. La nuova generazione è feconda di vita, non di contemplazioni: assomiglia al lino ricco di germi e di microorganismi meravigliosi che i grandi fiumi lasciano sulle rive dopo le inondazioni.

— Così diversa dalla precedente, la nuova gioventù! Anche in Inghilterra!

— Sì: nei giovani e nei ragazzi c'è una sete di indipendenza economica, un bisogno di realizzazione e di praticità indiavolato. Sapete che molti studenti durante le vacanze lavorano a mestieri manuali pur di raggranellare qualche centinaio di sterline!

— L'Europa ha bisogno di ricostruire e di ricostruirsi.

— Per questo l'Europa giovane, non ha un poeta suo. Nè in Europa, nè nel mondo esiste un giovane poeta: certamente non in Inghilterra; secolo, l'ultimo: Brooke; morto quindici anni fa.

— In guerra!

— Morto fuori della patria come i nostri poeti tutti, da un secolo. Keats a Roma, Shelley sul mare di Viareggio, Byron presso la palude di Missolunghi, Wilde in un alberghetto di quart'ordine a Parigi. Ciascuno secondo il suo destino; ma tutti lontano dalla patria.

— E Rupert Brooke!

— A bordo di una nave nella baia di Lemno: sepolto in un oliveto dell'isola, sotto il cielo di una primavera ellenica. Era figlio di un maestro di scuola, nato a Rugby: aveva compiuto mezzo il giro del mondo. Doveva morire, esser sepolto in una isola piena di miti, antica dimora di vulcani e dei ciclopi! «Giovane Apollo» lo avevano soprannominato i suoi compagni d'Università a Cambridge, primo al *cricket*, al *foot-ball*, camminatore e nuotatore istancabile, e contendolo proclamare «Tre sole cose sono necessarie al mondo: leggere poesia, scrivere poesia, vivere di poesia». A Tahiti gli indigeni lo avevano soprannominato «Papure» il «biondissimo»: ma dopo quel viaggio nei mari del Sud i suoi capelli pardettero qualche riflesso dorato e divennero più cupi e più bronzei. Quel ritratto è antecedente, risale all'anno in cui la conobbi a Firenze, nel 1911, aveva 30 anni. Rupert proveniva dalla Germania, dove aveva fatto un soggiorno di tre mesi, a Monaco: lo frequentavo il secondo anno dei miei studi in Italia. Fu il suo *godfather* a presentarci e subito ci bisticciammo: Firenze non gli piaceva, la pensione dove abitava era troppo piena di *clergymen* e di vecchie inglesi. Il conformismo dei nostri turisti pretensiosi e *iverquises* lo esasperava. Mi chiedeva sorridendo: «Devo portare un mazzo di rose sulla tomba di Mrs. Browning? E quante rose! Questi problemi letterari sono *terribili* e il cimitero degli inglesi è così vicino!». Ma una sera preso dall'incanto di Fiesole mi faceva notare lo splendore delle stelle sopra San Domenico l'oscillare dei cipressi dietro un muro «candido anche nella notte». Del resto non sono nemmeno sicuro ch'egli capisse ed amasse gli aspetti esteriori delle città italiane. Se ne serviva qualche volta per ricordare l'Italia meridionale a Malta o le architetture di Verona ad Anversa. Inoltre, illogico: mi riesce difficile separare le sue virtù dai suoi difetti. Noi che gli eravamo vicini eravamo abbagliati: la nostra ammirazione per la sua giovinezza «incombustibile» era velata da una cecità...

— *Love!*

— No no: se mai uno stato d'animo in cui l'amore era presentito; ma non... ecc...

Qui il rossore mi fece capire molto più cose e spiegò tutti gli enigmi che l'affannosa introspezione tentava di risolvere. Un affetto! Una predilezione! Non è molto bello di trovare l'amore dove noi stessi credevamo di celare una semplice amicizia! A questo punto un'italiana si sarebbe sentita «tradita»; ma miss Mabell alzò di botto tutti gli schermi letterari e critici:

— Nella nostra ammirazione per la sua opera poetica c'era anche l'abbaglio prodotto da quel suo tipo di vita così degno dei tempi, così diverso da quello dei suoi padri. Era passato anche lui attraverso l'ammirazione per Swinburne, per Pater, per quel chincaglierie di dubbio gusto che fu Wilde: ma se ne era liberato. Scettico e romantico come un figlio del secolo, compose poesie d'amore, una specie di «*toi et moi*» più sensuale e più profondo, talvolta amaro e quasi disperato. Osò descrivere in un sonetto il «Passaggio della Manica» e il catastrofico mal-di-mare prodotto da quelle ondate. Ma diventò serio di colpo, la sua compiuta società, il suo destino erano inconsapevolmente maturati in lui come certi germogli che sbocciano di colpo durante un uragano. Scusate. Noi inglesi adoriamo questi paragoni della vita naturale: in poi mi riferisco più volentieri al calendario dell'ortolano che a quello del *clergyman*.

Miss Mabell sostiene che gli italiani non amano le bestie, non amano le piante, non le osservano, non s'interessano alle loro trasformazioni.

— I due libri italiani più cari alla nostra fantasia sono la *Divina Commedia* e il *Milione* di Marco Polo perchè ricchi d'osservazioni precise di conoscenze del mondo naturale: paiono annotati in aperta campagna o sul margine della strada o nel folto di una foresta. Nè l'educazione sportiva nè la frenesia meccanica hanno staccato completamente noi inglesi dal vero libro, dal grande libro dell'universo...

Ha un modo di dire questa verità, questi «sermoneggiamenti» con una poesia contenuta e un candore che nemmeno il paganesimo dei fiorentini ha saputo corrodere. Con un gesto grazioso dalle dita sempre le ciocche bionde sulla tempia e attila la piega della seta verde dopo aver servito il tè. E torniamo a parlare dei giovani posti portati via dalla bufera della guerra. Nel suo soggiorno fiorentino le pare di aver conosciuto Borsi, più tardi ha letto nell'«Eroica» qualcosa di Locchi, morto come Rupert nell'Egeo. Allora ricordiamo Peguy e la parabola del suo Jessenin suicida alle soglie del paradiso bolscevico.

Ecco che l'atmosfera della vita si cristallizza nella camera velata dalle tendine mosse attorno al tavolino di mogano, lucente di porcellana e d'argento. Attorno al ritratto del «giovane Apollo» la grande ala lucida del pianoforte dilaga col suo nero d'ebano.

— *Vous savez*: a me è sempre parsa una morte misteriosa...

Oh cosa ha potuto rompere in lei di colpo tutta la resistenza? Ora non trattiene nè le parole nè l'angoscia per descrivermi le ultime giornate di Rupert coi suoi compagni d'anni fino al 23 aprile, il giorno di Shakespeare e di San Giorgio in cui morì e fu sepolto. Si era ammalato dieci giorni innanzi, al Cairo, d'un colpo di sole: sir John Hamilton, ammiraglio della squadra, tentò invano di fargli accettare un posto presso il suo Stato Maggiore. Si imbarcò insieme agli altri; il 17 la nave era a Sciro, il 20 a Lemno. Rupert stava ancora bene; diceva di voler raccogliere parole e riunirle in frasi d'oro che un certo suono gli soffiava dall'Olimpo: furono le sue ultime armonie poetiche: parole con presentimenti funebri, accordi grandiosi: *E colei per la quale morimmo, essa la immortale madre di uomini: Inghilterra!*

— Avete notato — dice — che una semplice successione di numeri 20, 21, 22, 23 è più drammatica ed espressiva d'una sovrapposizione di aggettivi? Il 20 Rupert stava ancora bene, il 21 accusò dolori al petto, una forte febbre, una terribile arsura; il 22 ebbe luogo un consulto e la diagnosi stabilì che si trattava di un avvelenamento del sangue e che non c'era più niente da fare. Fu deciso di portare l'ammalato a bordo d'una nave-ospedale francese, ancorata nel porto. Il «giovane Apollo» non ebbe la sensazione della gravità del male, salutò gli amici con un «Hellò» scherzoso e augurale. Quando morì il sole splendeva tutt'intorno alla calma e la fresca brezza del mare soffiava attraverso la porta e le finestre spalancate. Morte augurabile — dissero i suoi amici — dolce e tranquilla in mezzo a un golfo circondato dalle montagne che odorano di erbe silvestri. «Lo seppellimmo, scrisse alla madre di lui uno dei suoi amici, in un uliveto dove ci eravamo seduti insieme quattro giorni innanzi: un luogo divino circondato dai begli alberi verdi e grigi; un raggio gli pendeva sul capo; la terra era coperta di salvie in fiore e d'erba profumatissima. Il sentiero che conduce all'oliveto segue il letto di un torrente ed è ripido e petroso. Furono messi di vedetta alcuni uomini muniti di lampade che indicassero la via al corteo. I commilitoni che recavano a spalla il feretro impiegarono un paio d'ore a percorrere quel chilometro di sentiero: apparvero al luogo dov'era stata cavata la fossa, verso le undici. Uno degli uomini che andava innanzi reggeva una croce di legno piallato col nome scritto in nero. La luna annuvolata, sopra, intorno montagne: ovunque lo stesso aroma dei fiori. E quanti fiori si potevano raccogliere: tanti ne furono buttati sulla tomba: il colonnello aggiunse una fronda d'ulivo. L'ufficio funebre fu semplicissimo, recitato dal cappellano. Poi il breve corteo si avviò per lo scosceso sentiero e scomparve: rimasero cinque de' suoi amici più intimi; raccolsero e accatastarono sulla tomba ancor fresca grandi frammenti di marmo bianco che giacevano tutt'intorno. Sulla croce l'interprete greco aveva scritto *entaude K'eitai*: «giace qui il servo di Dio sottotenente della flotta inglese morto per la liberazione di Costantinopoli dai turchi». La flotta salpava l'indomani mattina per Gallipoli e in breve nessuno di quei cinque amici era vivo più. Uno di essi, pochi giorni prima di morire, Denis Browne, un giovane che aveva musicato una delle liriche di Rupert, scriveva alla madre dell'amico...

Miss Mabell s'è alzata da sedere e col libro aperto si è avvicinata alla finestra. Incomincia a piovere: un crepitio leggero batte contro la facciata senza imposta e sui malvoni duri del giardinetto: i tendoni di pioggia e le fumacce s'incolonnano al di sopra di Londra nella lontananza dietro le casette di Golder Green. Pare che le gocciole risuonino sulle pagine del libro dov'è descritta la morte di Rupert e riportata la lettera di Denis «...siamo passati presso l'isola di Rupert al tramonto: sorgeva nera e immensa circondata da una nebbia purpurea. Tutti i colori si scioglievano nel cielo e nel mare per onorarlo. Pareva che l'isola dovesse risplendere nell'eternità con la gloria che vi avevamo sepolto».

La camera dietro noi si è abbuiata: la governante entrata in punta di piedi ha messo le vecchie lampade con le bocce e col tubo, di stile vittoriano. Miss Mabell si asciuga gli occhi e tace.

RAFFAELE CALZINI.

Nell'altra Europa

Il monastero del Nuovo Monte Athos

(Dal nostro inviato)

NUOVO MONTE ATHOS, dicembre.

Attraverso un primo ed un secondo arco, le nostre macchine giungono nel cortile del grande monastero, fondato, poco più di cinquant'anni addietro, da una compagnia di monaci venuti dal Monte Athos. E' possibile visitarlo parlando da Suchùm con le automobili delle stazioni climatiche: e, in bell'elio, sbarcando qui, in un'insenatura tranquilla, frequentata da un gruppetto di fumatori. Esso sorge su una collina di vitti, a duecento passi dalla riva del Mar Nero.

Non appena le macchine si arrestarono, alcuni visi di donne e di bimbi apparvero alle piccole finestre dei lunghi edifici di cinta, un tempo adibiti per la foresteria, quando arrivava la folla dei pellegrini e dei neo-convertiti alla fede ortodossa. Tutto il cortile è affollato da questa compatta muraglia, giallastra e uniforme, simile nel colore, oltre che nelle aperture, ai casseggiati attigui alle carceri, dove abitano le mogli dei custodi.

Le famiglie degli operai, che adesso alloggiano in questi corridoi e nelle celle dei monaci, non sono riuscite a dare all'ambiente l'aspetto di un quartiere popolare, nessuno vi sta volentieri e alle anime deboli la notte rana forse dei fantastici sogni, con visioni, swanie e rimorsi.

«Quando saremo meglio...»

Le cupole verdi, di dimensioni diverse, sovrastano, con le croci dorate, sulla goffa architettura; due delle chiese più importanti, situate di fronte, separate ciascuna da quattro larghi gradini, con delle colonne enormi recentemente imbiancate di calce, sono aperte al pubblico. In una i bolscevichi hanno conservato le icone e i dipinti di valore; nell'altra sono stati apparecchiati i tavoli e i buffets di un ristorante, la cui disgustosa trasandatezza colpisce maggiormente in un edificio religioso con le pareti ancora piene di immagini di santi e di decorazioni ecclesiastiche. Qualche figura nera è seduta nel fondo, controluce, dando le spalle alla porta, e sbocconcella pazientemente; i camerieri, coi sudici grembiuli bianchi e le teste rasate, discorrono fra di loro in un angolo; si fa buio, le ombre si confondono nell'oscurità, fra poco bisognerà accendere le lampade elettriche: l'energia è fornita da una cascata d'acqua che alimenta la forza motrice di un mulino.

Le persone, in questa penombra, sono assorte e taciturne, una solitudine mai provata si deve essere stabilita nel loro mondo. I più timbrosi delle nuove idee si sorvegliano continuamente come se temessero di perdere il controllo e la fiducia in se stessi, i punti di vista del proprio programma: gli scopi definitivi che oramai ha raggiunto la vita. Nessuno potrà afferrare in un baleno d'occhio certe impercettibili e lontane sfumature che passano nel loro sguardi in forma di strani sentimenti; in un mucchio di volumi, scrittori eccellenti hanno tentato di spiegare il mistero delle nuove generazioni e il popolo si è riversato sui libri e sulle riviste per sapere se sono vere alcune verità e per conoscere che cosa è che lo tranquilla.

Davanti a questi edifici, proprio nel sorriso e nelle affermazioni altimistiche degli individui che lo conosco, noto un complesso senso di volontà, di superbia e di forza, al di sotto delle quali si nascondono l'amarezza, il vuoto e la noia.

Oggi, il problema dello spirito non è ancora tanto grave; basta nel lavoro un impiego bestiale del tempo che permette a molti di non pensare, ad altri di credere nella riuscita del proprio paese e al meno coraggiosi di ripetere ciecamente le leggi del partito nel quale sono inscritti perchè un giorno sentirono che sarebbe stata la forza dominante: ma che cosa avverrà domani, quando le condizioni economiche della Russia saranno risolte, il benessere avrà ristabilito l'equilibrio e le maggioranze si orienteranno verso i bisogni spirituali? Chè essi non vogliono servirsi con moderazione della loro vita e di quella altrui è un fatto provato: ne hanno sempre avuto il massimo disprezzo. «Quando saremo meglio — essi dicono — i nostri operai lavoreranno di meno e nelle ore libere potranno istruirsi». Dunque, la semplicità e la sapienza degli umili diventeranno, allora, un argomento leggendario della storia, come gli eroi nei canti di Omero. La modestia e il pudore dei russi hanno già subito, per colpa degli abrei, durante la rivoluzione, una fortissima scossa e cedono il posto al più guardingo interesse utilitario. La propaganda, l'organizzazione, i contratti commerciali sono curati con tutti i mezzi.

I vecchi e i grassi

Secondo la guida, questo monastero oggi rappresenta un importantissimo centro di industrie sovietiche e «le sue vaste piantagioni di ulivi sono le più grandi del Mar Nero», ma è invece un modestissimo giardino, coltivato dagli ultimi monaci, la cui vita dev'essere ben triste. Un'altra cosa, senza dubbio, era ai tempi dei pellegrinaggi, quando una folla variopinta accorreva dai più lontani paesi, a piedi, in carrozza, sulle carrette del Caucaso, su ogni sorta di veicoli, con i suoi canti e i suoi religiosi, per ascoltare le messe in un luogo santo. In mezzo al movimento, alle voci sorde e confuse della moltitudine, passavano i grassi monaci e i novizi, dalle vesti lunghe e nere, per provvedere al vitto e all'alloggio di ognuno.

Sotto un cielo grigio, dove le nuvole si accavallano, spiccano, oggi, sui cornicioni del monastero, cavalieri bianchi su strisce di tela rossa, dando per finito quel tempo delle chiese e di Dio. «Non aspettatevi la salute da nessuno — dice una di queste scritte — nè dagli dei, nè dagli zar. Soltanto la famiglia dei proletari si libererà da se stessa dal giogo pesante». Se si pensa che anche le più vecchie canzoni popolari russe dipingevano generalmente il pope come uno che si ubriaca, bastona la moglie e dà il cattivo esempio, si può capire che non fu una serena maturità di pensiero a costringere la gente contro la religione; molte circostanze provvisorie determinarono la fine del maggiore conforto terreno ed anche per questo i vecchi e i grassi, due naturali categorie di individui, sono scomparsi e non si incontrano più in nessuna parte della Russia.

CORRADO SOFIA.

La spiacevole avventura notturna di una nuova «stella» americana

New York, 15 notte.

Il «New York Herald» riferisce oggi l'ultima avventura toccata a Miss Belle Livingstone, la celebre stella di un grande cinè notturno della 52.a strada a New York.

La Livingstone fu in passato un'attrice bellissima ed ammiratissima a Londra e a New York; le sue gambe qualificate di «poetiche» fecero accorrere tutta Broadway durante l'ultima decade del secolo scorso. Essa si è resa pure celebre pei suoi numerosi matrimoni, seguiti inevitabilmente da clamorosi divorzi. Essa conta, d'altra parte, fra i suoi ex-mariti due milionari.

Dopo la guerra, essa aveva vissuto per qualche tempo a Fontainebleau e ne era ripartita per il paese dei dollari ove le cronache dovettero occuparsi di lei a varie riprese. Da qualche mese essa aveva aperto il «Country Club» che la scorsa notte era pieno di una folla elegante, quando alcuni giocatori che stavano bevendo scorgevano due agenti della proibizione camuffati da servitori. Vestita col suo pigiama scarlatto, miss Livingstone, sfidando il freddo, si diresse verso la scala e si arrampicò sul tetto del «building», ma dopo due ore di caccia movimentata essa finì per essere arrestata e accompagnata al posto di polizia vicino, in compagnia di otto impiegati del Club. Essa è stata messa in libertà oggi dietro versamento di una cauzione di cinque mila dollari.

Dopo questa poco gradita avventura miss Livingstone ha affermato che era disgustata dell'America e che era decisa a recarsi a fondare a Parigi un club notturno.

La condanna del satiro Lelouitre

Parigi, 15 notte.

Si ha da Boulogne sur Mer che il Tribunale correzionale di Montreuil sur Mer ha messo alla fine dell'udienza odierna la sentenza nell'affare Lelouitre. Il giovane satiro che, dopo avere beneficiato di una ordinanza di non luogo a procedere a proposito del delitto del Touquet di cui fu vittima la signora inglese Wilson, è stato poi processato per aggressioni e violenze contro numerose donne.

Nelle sue considerazioni il Tribunale ha dichiarato che Lelouitre ha agito con discernimento e lo ha condannato quindi a sette anni di internamento in una colonia penitenziaria ed a dieci anni di divieto di dimora. La madre del Lelouitre è stata dichiarata civilmente responsabile per quello che riguarda le spese. Con la massima indifferenza il Lelouitre ha accolto la lettura della sentenza.

Il "premio Bagutta,, a Gino Rocca

La sorte di una chitarra - I bagutiani sono per la pasta asciutta - Una selezione capillare - La vittoria de i fili ultimi furono i primi»

Milano, 14 notte.

Mutano i tempi, ma Bagutta non muta: gli stessi avvenimenti, lo stesso fragore, il medesimo aspetto sotto le volte da antro assissante. Aumentano tutt'al più le icone alle pareti, stranepalate fantasie pittoriche suggerite dal Chianti. Si constatava stasera — guarda sera del quarto anno dal premio Bagutta — che i morti non hanno più spazio per tramandare alla storia i mirabolanti saggi dei disgregatori e affrescatori bagutiani. Si finirà in cucina, tra le colorazioni nuovissime del fumo, del carbone e delle casseruole. Del resto, Ottavio Steffenini, con uno dei giudici oggi assente perchè occupato a smerciare i suoi quadri nel Venezuela, vagheggiava di istituire in una specie di mastodontico pannello, proprio fra i grossi tubi da fornelli e le mostre lucida delle pentole, il ritratto di Rabelais.

Cinchi a prova di fesce

Dunque, anche stasera la taverna di via Bagutta aduna le medesime facce di letterati, amici di letterati, aspiranti letterati, giornalisti e curiosi. Deambula a furia di urti e di spintoni da una saletta all'altra. L'immancabile Ugo, il cameriere filosofo e collezionista di libri, che, invecchiando, si fa anche più scontroso nella sua parlata fiorentina. E sopra i vecchi e carissimissimi stipi, gli stessi antichi e immutabili cimeli: in primo luogo le due chitarre, segnacolo prezioso dei bagutiani. Si tratta delle celebri chitarre sulle quali il cenacolo tanto sperò per risolvere la sua traballante situazione economica. Abimè, che le chitarre restarono sorde e mute e tacite come l'arpa simbolica al salice piangente. Eppure un anno fa una delle due chitarre, quella inghirlandata dalle firme autografe di Arnaldo Mussolini, S. E. Bottai, Arturo Ferrarin, Petrolini, Pirandello e cento altri, stette lì lì per sistemare ed abundantiatum il bilancio di Bagutta. Fu messa all'asta onde ricavarne per una lunga serie di anni le 5 mila lire necessarie al premio, e l'asta riuscì alla grande: banditori sapienti fu di fiamme e di battaglie. Ultimi a disputarsi il prezioso strumento rimasero un banchiere e un mecenate: carte da mille di qui, «chèques» giocondi di là. Luccicavano gli occhi dei bagutiani più di quanto non luccicassero i bicchieri, la chitarra se la conquistò per il maggior prezzo il mecenate. Il quale da quella sera — e ne sono passate ormai — non si fece più vivo a Bagutta e abbandonò la chitarra a non mollo i soldi.

Malinconia che pur stasera si riscontrarono sul volto dei giudici quando Riccardo Bacchelli, chiamato in «sciarpa del ramarro», cioè l'insegna presidenziale, diede il «via» per il banchetto e le discussioni. A proposito: nei «menù» figurano la pasta asciutta con la quale i bagutiani — è evidente — intendevano di prendere posizione nel torneo scatenato da S. E. Marinetti.

D'altronde i bagutiani si facevano forti stasera della presenza di un altro accademico decisamente pastasciutta: Massimo Bontempelli, che fu uno dei primi a controbattere l'anatema marinettiano. La discussione fu nell'antipasto tranquilla e tonale; addirittura sembrò accademica, forse in omaggio all'accademico presente, perchè Orio Vergani aprì il banchetto leggendo tranquillamente le adesioni. Più applaudite tra tutte quelle dei vincitori precedenti: Agnoletti, Comisso, Cardarelli, l'ultimo dei quali augurava senza modestia una eredità di titolo con sono e dozna. Il monito di Cardarelli era superfluo perchè, francamente, non si è mai assistito a Bagutta ad una selezione così spietata, così capillare, come quella di stasera.

Senza esclusione di colpi

Gli animi degli otto giudici — tre erano assenti — degni di riboldimento fin dal prescinto, fin da quando Vergani lanciò in tista definitiva degli ultimissimi giudicabili: Agnoletti con *Il Bordone della poesia*, Diego Valeri con *Poesie vecchie e nuove*, Pastorino con *Ruche di agrifoglio*, Giacchino con *L'immagine di un giorno*, Domenico Tumiati con *Teffi rossi*, Salvatore Quasimodo con *Acque e terre*, Moscardelli con *Il sole dell'abisso*, Scortecci con *Città effimera*, De Michelis con *Adamo*.

Il primo scrutinio agombrò il campo di parecchi concorrenti e riservò una sorpresa: due voti si accaparrò Agnoletti, due Gino Rocca, uno Scortecci e uno Pastorino. Al nome di Rocca scoppiarono gli ahi e gli oh! degli spettatori; esclamazioni, bisbiglio, dirò, per la maggior parte di plauso e di giubilo che Orio Vergani dovette però sedare precisando che «Bagutta premia gli sconosciuti ma non può ignorare i più degni!».

Tuttavia la disputa non si affievolì per questo: fatto il nome di Gino Rocca, portato sul tappeto di punto in bianco il suo ultimo e prezievole rimanzo — bomba scoppiata all'improvviso — nessuno dei giudici si sentiva in verità di osteggiarlo ma nessuno voleva abbandonare, senza diminuirla, la propria posizione antecedente. Perciò Bonelli non rinunciò alla candidatura Agnoletti, battendosi a sangue, sgolandosi a più non posso, indifferente alla pioggia di apostrofi che la tempestava: «Demagogo! Cecciuto!» e via dicendo.

Tanto è vero che Bonelli, non sapendo come difendersi, uscì con questa sortita:

— Allora propongo Bruno Barilli, vincitore del premio Franchini!

Peggio che peggio! Paolo Monelli lo aggredì urlando:

— Basta con questi contrabbandieri della letteratura!

E Adolfo Franci, statuario, per poco non gli scaraventò addosso il piatto di maccheroni.

Ad ogni modo anche il secondo scrutinio risultò contrastato. Due voti a Valeri — nomico irreducibile del quale era Monelli, che si alzò a declamare in falsetto alcuni versi —, tre voti per Rocca ed altri tre per Agnoletti.

Al terzo scrutinio insieme a Gino Rocca, che si conquistava tre voti, altri tre ne ottenevano impensatamente Pietro Solari mentre Valeri e Agnoletti scendevano di uno per ciascuno. Come si vede, la votazione andava imbrogliandosi sicchè Vergani, nella segreta speranza di risolverla una con un tono di *boutade*, lanciò la proposta:

— Propongo un voto per *Gog* di Papini!

Un assordante coro di proteste lo accolse, e Papini passò senza più speranza di rinascita.

La battaglia decisa

Al quarto scrutinio Gino Rocca aumentava di un voto (4) e Agnoletti e Valeri ne ottenevano due.

Ormai la lizza era decisa.

Ancora poche battute, qualche schermaglia, uno stridulo tintin di bicchieri ed ecco Orio Vergani proclamare solenne:

— Il quarto premio Bagutta al quinto scrutinio è stato all'unanimità assegnato a Gino Rocca per il romanzo *Gli ultimi furono i primi*.

Un gheregheghez lungo, rombante, si riverberò per più minuti nell'antro lucullano. Spettatori e curiosi vollero unirsi al grido di trionfo e ripetere di sala in sala il grido che si rimorò mezz'ora dopo quando Gino Rocca, il vincitore, fu trascinato a forza a Bagutta e festeggiato con entusiasmo. La consegna ufficiale del premio sarà fatta tra giorni in un ambiente augusto.

Stasera i frequentatori di Bagutta, capeggiati da Anselmo Bucci che si scatenò per il suo *Pittore volante* il premio di Viareggio e che banchettava per l'occasione in una saletta attigua a quella della storica disputa, vollero riservare ai giudici bagutiani una curiosa improvvisata. Stabilirono cioè di per lì di assegnare un premio definito parlarchescamente Avigrone a quel letterato giudice bagutiano che naturalmente si era escluso dal concorso. Tra urla e urindisi si fece una colletta di lire 170,05 e si procedè alla collazione per alzata di mano. Figuratevi la baldoria! Restarono eletti Paolo Monelli e Riccardo Bacchelli a voti eguali e quindi, per non commettere ingiustizia, si decise che i due prescelti giocassero una di loro il premio a testa o croce. Bacchelli risultò vincitore con la promessa però di impiegare le lire 170,05 in bottiglie di vino il più prelibato.

Dalle pandette alle fetiere

Gino Rocca commediografo, romanziere, giornalista, critico, drammaturgo del *Popolo d'Italia* nel 1914, nonchè attuale Segretario del Sindacato Fascista dei Giornalisti lombardi non ha bisogno di presentazioni, chè la sua notorietà vista e solida supera per lo meno il decennio. Ma vuole la consuetudine che per ogni stagione del Premio Bagutta si rinverdiscano le fame anche più note. Gino Rocca, veneto di origine e veneto anche di temperamento e di modi, non raggiunge i 40 anni e vive a Milano da una ventina. I suoi familiari a Feltre sognavano di farlo un avvocato di vaglia, ma lui i «vaglia» peculiari che fiutato riceveva per esercitarsi tra Codici e Pandette li liquidava tutti comperando libri e frequentando il teatro. Difatti, giovanissimo, debuttò con una commedia appoggiata e apprezzata da Sabatino Lopez che ancora si vanta di avere avuto ottimo fiuto. A Milano fu proprio Benito Mussolini a volerlo tra i suoi collaboratori più fedeli nel covo glorioso di via di Cannobio, dove le aspirazioni e gli ideali erano moltissimi, ma i quattrini ben pochi. Poi, nella grande guerra, Gino Rocca, capitano, fu un combattente magnifico più volte ferito e decorato. Ma fu proprio sul finire della guerra che la sua personalità di scrittore si impose nettamente, quando il Rocca diede alle stampe l'*Uragano* che subito gran delusione enorme e che fu giudicato — e ancora si giudica — il migliore romanzo che abbia avuto per tema la generazione che volle e combattè la guerra.

La sua attività fu quindi multiforme e varia: diede al teatro due commedie: *Se no l'è mati un lè solamo*, e *Sior Tito Paron*, che ancora si recitano; entrambe originali e ricche di una umanità singolare e per le quali la critica ebbe ad accostare senza ambagi il nome del Rocca a quello di Giacinto Gallina. Notevole fu pure la sua produzione per le scene italiane, produzione improntata sempre a cavalleristiche umane e sentimentali: ultimi trovano posto sui cartelloni il *Gladiatore morente*, gli *Amanti eccezionali*, la *Tragedia senza armi*. Il romanzo che le fece meritevole di essere quarto Premio Bagutta, *Gli ultimi furono i primi*, comparve all'inizio dell'estate e si sta ora provvedendo alla terza edizione: romanzo che ecelle per la genialità del contenuto che oscilla tra il fantastico e il romantico ed emana (più di qualsiasi altra la sensibilità del lettore moderno immaginando una Venezia del dirimilia, sopraffatta e isolata dal mondo che non vuol più saperne di antichità sia pur pittoresche, l'autore conclude col celebrare gli elementi eterni della vita che nel cuore e dell'amore trovano la loro immortale espressione.

Se non erriamo, *Gli ultimi furono i primi*, stanno per essere tradotti anche in inglese ed in francese.

I bagutiani questa volta — sia detto loro merito — sono andati a colpo sicuro.

G. S.

Esposizioni torinesi

Petrella da Bologna

Se non ci inganniamo, questa è la prima volta che il pittore Petrella espone a Torino (qui dove venne ad abitare bambino e dove formò il suo gusto e la sua educazione artistica) un complesso considerevole di opere, tali almeno da permettere una valutazione del maestro, se non del figurista bolognese ormai assai noto in Italia e anche più all'estero. La natura del Petrella (sessanta piccoli paesaggi raccolti nella Sala d'arte di piazza Castello 25) si presenta chiara, lirida, luminosa, limpidissima. Egli stesso confessa di porre questa chiarezza come un principio pittorico, quasi una scrittura che tutti han da poter leggere senza sforzo per comprendere la descrizione delle cose: e infatti il paesaggio è sillabato pezzo per pezzo, tono per tono, colore per colore, che se li volesse potrebbe esser tradotto a parole, e non ci sarebbe da spostare una virgola. Ciò basta a spiegare anche la tecnica del Petrella, la quale nasce spontanea da codesto bisogno di evidenza: il colore posato puro, o quasi, con una pennellata lunga e precisa, una pulizia singolare di tavolozza, una repugnanza al ritocco e alle sovrapposizioni di pasta, un'attenzione costante ad evitare confusioni cromatiche. Pittura quindi sorvegliatissima, e tuttavia calda e cordiale. L'artista vede la natura con semplicità, tenta di ritrarla come gli appare con obbiettivismo sereno, si ubida a una realtà modesta che gli fornisce sensazioni pittoriche di forme e colori più che emozioni profonde. Arte senza interrogativi e senza dubbi, fatta di istinto e di misura. Sembra che il Petrella tenga nasali a certi suoi motivi notturni, almeno a giudicare dal numero di questi soggetti. Se così è, non siamo d'accordo con lui. In questi quadretti, infatti, la bella franchezza, e la gaiezza anche, del colore si smarriscono nella indispensabile ricerca tonale dell'ambiente notturno e quella tecnica precisa che dicevamo non sostiene più la pittura, che si affloscia molle e confusa. Molto più interessanti invece sono alcuni disegni a matita, dove il risalto dei volumi dimostra che l'esperienza figurista non è stata inutile al pittore bolognese.

Libri ricevuti

AGOSTINO CODAZZI. — «Memorie inedite» a cura di Mario Lombroso. — Ed. «Alpes», Milano. — Continuando la magnifica opera di illustrazione dei grandi viaggiatori e pionieri italiani, la Casa Editrice «Alpes» presenta anche le relazioni di viaggi di questo generale quanto valoroso esploratore, al quale si deve la prima visione italiana e scientifica del Perù e della Bolivia. Il volume è corredato di eccellenti carte.

DARIO TORNIAMI. — «Il cacciatore militare». — L. E. presso l'autore, Novara. — Racchiude la competenza d'un cacciatore provetto che insegna a mangiar bene realizzando manicaretti succosissimi, e soprattutto insegna un metodo per verificare la genuinità dei cibi.

Signora,

per mangiar bene e ben digerire, questo nuovo alimento

Provi, Signora, l'Estratto Wuhrer. Esso è a base di fermenti di maltosio, il cui potere alimentare è superiore a quello degli estratti di carne. L'alto valore nutritivo e la pronta digeribilità dell'Estratto Wuhrer sono dovuti alle proteine solubili, a sali fosfati e lecitine agenti sul sistema nervoso e su lo sviluppo delle ossa e alle vitamine, elementi essenziali in una sana alimentazione. Provi l'Estratto Wuhrer. Mangerà e digerirà meglio.

Un vasetto da gr. 50. L. 3,25.
Serve per 25 minestre.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio della **Federazione Nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e Soccorso con sede in Firenze;**

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'Art. 214, primo capoverso, del Regolamento sul Lotto, 9 Agosto 1930, N. 1601;

REN

Le grandi musiche a Palazzo Reale

Guida all'«Orfeo» di Monteverdi

Probabilmente l'esecuzione dell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi, che avverrà questa sera nel Palazzo Reale di Torino, non è la prima, in tale augusta sede. Non sarebbe cioè questa la prima volta che Principi Sabaudi, amanti della musica, rivolgano l'animo a Claudio Monteverdi e accrescano con il loro plauso la sua gloria. Si hanno ragioni per credere che l'*Orfeo* sia stato eseguito alla Corte di Torino nel 1610.

Nel 1610...

Tale ipotesi è fondata su due documenti. In quell'anno Francesco Gonzaga, duca di Mantova e Marchese di Monferrato, si trovava a Torino. Qui alla Corte di Carlo Emanuele I, la musica, largamente coltivata, non era appassa ancora, sembra, nella forma melodrammatica istituita, com'è noto, a Firenze nel 1600; ma aveva partecipato a forme occasionali e intermedie, come i tornei, le giostre, i balletti, le mascherate. Furono certamente il grande successo ottenuto dalle opere monteverdiane di Mantova, e il lento ma crescente favore per il melodramma, che acclamarono la curiosità dei Principi torinesi verso la nuova forma d'arte. Il Duca di Mantova probabilmente descrisse le mirabili musiche, i magnifici spettacoli allestiti alla sua Corte, e propose la rappresentazione a Torino dell'*Orfeo*. Infatti egli stesso nel gennaio scriveva al suo consigliere, il conte Alessandro Striggio, il figliuolo del famoso madrigalista e l'autore della *Favola d'Orfeo*, il quale si trovava a Casale Monferrato, di mandargli «subito il libro di comedia d'*Orfeo* in musica», e il 4 febbraio sollecitava dallo stesso Striggio l'invio degli «abiti e di tutte l'altre persone colla musica», aggiungendo che alle viole avrebbe provveduto egli stesso. Da ciò è lecito supporre che l'*Orfeo* sia stato rappresentato alla Corte di Torino nel 1610. È anche probabile che sia stata eseguita l'*Arianna*. Infatti, nel 1610 trovavasi a Torino quella Virginia Andreini, la famosa comica, la famosa Florinda, la quale, passando dal teatro drammatico a quello musicale, aveva sostituito la Caterinuccia Martinelli, scelta dal Monteverdi per prima interprete di Arianna. E l'attrice Andreini era mirabilmente riuscita nel suo compito, sì da commuovere l'uditorio fino alle lacrime, ottenerne l'altissimo plauso e restare nella storia del melodramma come la più insigne fra le Arianne. Questa Andreini sollecitava nel 1611 una ricompensa per i servizi prestati a Torino l'anno precedente. Che abbia ripetuto anche qui l'*Arianna*? Per tutto ciò valgono le ipotesi. Certo è invece che sotto Carlo Emanuele I sia la cappella strumentale sia il teatro ebbero forte impulso.

L'accenno fatto all'Andreini, attrice che diventò cantante, merita d'essere sottolineato poichè è rappresentativo di quel particolare momento del melodramma, e chiarisce molte cose intorno allo stile particolare del tempo, avvertendo subito che le musiche dei Peri, del Caccini, del Monteverdi e di quanti altri composero alla maniera detta del «recitar cantando» perdono ogni loro fascino e ogni loro ragione d'essere, qualora non siano eseguite precisamente nel gusto del tempo.

«Cantar parlando»

Il quale gusto era l'affermazione, il trionfo della voce solistica contro la massa corale, polifonico, contrappuntistico, che aveva imperato per parecchi secoli, nelle forme dotte dell'arte musicale. Con il Rinascimento rifulsero le individualità anche nella musica. Con la maturità e pienezza raggiunta dalla melodia nelle stesse forme polifoniche era divenuto possibile impersonare singoli individui di una complessa vicenda scenica. E i primi personaggi si chiamarono Dafne, Orfeo, Euridice, Plutone, Proserpina, Arianna... Ma questa melodia non voleva essere soltanto melodia, soltanto musica, ma anche espressione artistica multipla, costituita di musica e di poesia, di frasi musicali e periodi verbali, di sese e di sillabe, il tutto congiunto in una indissolubile unione. Ed era questa un'altra reazione alle forme contrappuntistiche vocali, nelle quali i e le parole e il loro senso erano andati sovente dispersi, a cagione della intrinseca struttura della composizione stessa. Nell'illusione di restaurare la tragedia greca, fervida illusione di umanisti, letterati, poeti, musici, cantori s'accordarono in quella maniera di canto che fu detta «recitar cantando», cioè un che di mezzo fra il recitare e il cantare, se pure il rapporto fra l'infinito e il gerundio non debba indicare una prevalenza della idea del recitare. Tale maniera, sciolta, disinvolta, cheghevole agli accenti rituali a patauci del verso, poteva pienamente avverarsi soltanto se l'accompagnamento strumentale non le fosse stato d'impaccio. E però i compositori sostennero le voci dei personaggi con le più semplici armonie: per la maggior parte ottenute dal clavicembalo e dalla spedita realizzazione del basso continuo. (E, fuggevolmente, in parentesi, basterà accennare al delitto che parecchi cosiddetti revisori e armonizzatori compiono nell'ornare a loro arbitrio, e nel mutare, per la loro vanità, il testo musicale!).

Ma Monteverdi fu anche più esigente, in fatto di esecuzione vocale. Alla locuzione del Caccini «recitar cantando» egli sostituì quella di «parlar cantando». Infatti in una sua lettera del 1633 egli dice testualmente che «l'*Arianna* e l'*Orfeo* tendevano al parlar cantando». Questa dichiarazione ha un'enorme importanza. Parlare non è recitare. Recitare può implicare un che di declamatorio e di oratorio, convenzionalmente scenico. Parlare esclude tutto ciò. E' il discorso naturale spontaneo, espressione dei più profondi e dei più superficiali stati d'animo. Ecco il modo di cantare l'*Orfeo*. Naturalmente si incontrano passaggi melodici, cantilenati, e questi, s'intende, richiedono quello che si dice il canto musicale; invece là dove non c'è una vera e propria linea melodica, si deve parlare intonando musicalmente le note.

E Monteverdi richiede perciò molta devozione e lunga esperienza. Egli ha scritto la sua musica con tale una precisione di segni da conseguire, attraverso una laboriosa esercitazione, il totale effetto desiderato. Ma quanto faticosa è tale esercitazione, e quanto gliassa e inebriante! Bisogna prima saper recitare i versi come un provetto lettore, un perfetto cantore, direbbe Pastonchi. Bisogna poi studiare il rigo del canto, dove tutto è previsto, dove tutte le note vanno d'accordo con la loro durata con i valori degli accenti e delle sillabe. Dalla minima alla biscroma col punto, tutti i valori corrispondono agli elementi ritmici del verso; anche il più sottile moto dell'affetto ha il suo segno. Bisogna poi contemperare la recitazione con il solfeggio, e mentre si parla cantando, fluido, discorsivo, che trascorre con giusta velocità.

E ne risulta così, e soltanto così, la verosità dello stile di Monteverdi e l'immensa potenza della sua espressione.

Le pagine belle

In quanto al libretto — chiaro e semplice riferimento dell'antica favola di Orfeo, il tracio cantore che discese nell'Inferno per ricottenere da Plutone la sposa Euridice, morta nel giorno stesso delle nozze, e che, riottenutala per l'intervento di Proserpina, nuovamente la perdette, per essersi rivolto a guardarla, contro l'ordine di Plutone — colore che ancora non lo conoscano lo leggeranno presto in una bella edizione, ordinata dagli stessi Principi che hanno fatto preparare una così alta manifestazione d'arte. Della partitura saranno quasi integralmente eseguiti il prologo, il secondo, il terzo e il quarto atto. In sostanza è stata fatta la scelta degli episodi più belli e più interessanti. La spiacevole omissione del quinto atto, nel quale Orfeo ha una pagina eccellente, il lamento per la perdita di Euridice, è giustificata dal fatto che l'intervento di Apollo, il quale discende da una nuvola per consolare Orfeo e per condurlo seco in cielo, dove spiritualmente rivivrà in sua sposa, ha davvero bisogno di una realizzazione scenica. E, dato che è stata fatta una selezione dei pezzi più belli, non occorre richiamare l'attenzione degli ascoltatori più su un frammento che su un altro. Ciascuna pagina ha il suo particolare interesse, ciascun personaggio la sua caratteristica. Saranno ascoltate volta a volta le distinte espressioni della Musica, che fa il prologo, e un tantino accademicamente espone il suo compito; dei pastori, che fanno festa agli sposi felici; della Messaggera, che reca il tragico annunzio della morte di Euridice; di Orfeo, che piena e spera e scioglie i canti per intenerire il re dell'Inferno; di Euridice, mite e affettuosa sposa; di Plutone, severo, e di Proserpina, indulgente; degli spiriti infernali; dell'orchestra eloquente...

Ascoltare, ripensando al Seicento... Allora è una grandissima gioia.

A. DELLA CORTE.

TEATRI

Al Chiarella: *Marsiglia*, di Marcel Pagnol.

La scena si svolgono in un piccolo bar del porto: la vita pittoresca della città di mare germina intorno, pullula in episodi curiosi, in tipi e macchiette di un sapore piccante ed eccellente. Marie (la commedia è recitata in Francia con il titolo: «Marius») è il figlio, inquieto e sognatore, di Cesare, il proprietario del bar: egli è amato da Fanny, la figlia della pescivendola che tiene bottega all'aria aperta sulla soglia del bar, e la ricama. Si conoscono da anni, da quando erano fanciulli, e l'istinto, l'abitudine, il desiderio li sospingono l'uno verso l'altra. Ma nel sangue di Mario circola un'altra passione, torbida, amara, irresistibile: la passione della lontananza, delle isole profumate che attendono nei mari del Sud, il gusto dell'avventura e dell'ignoto. Ad ogni nave che si allontana, ad ogni veliero che, attraccato, cigoli sotto la brezza come per un invito, il suo cuore dà un sussulto: povero cuore così esposto ai due opposti amori: quello della donna e l'altro, più penetrante e sottile, che gli mormora misteriosi richiami, il tema è tutt'altro che nuovo, ed anche la soluzione non è nuova. Ma non sono i temi che fanno le buone commedie o i bei drammi: è questa è, senza dubbio, una buona, anzi un'ottima commedia, e il dramma che vi si innesta ha grandi pregi. Fanny, dunque, che è chiesta in matrimonio da un vecchio e buffo e ricco commerciante, frequentatore del bar «della Marina», Fanny, con la faccenda di questa sua prossima sistemazione, vuole risvegliare la gelosia di Mario, e quando ha la certezza di non essere a lui indifferente, fa di più: per impedirgli di partire — nel frattempo è nascostamente Mario ha preparato il suo primo viaggio sul «Maleia» — in una notte di contrastata passione gli si concede. Divenuta la sua amante per spegnergli quell'altra terribile bramosia.

Ma non appena il furore dei sensi si placa, Mario è ripreso da quel fascino oscuro: amante della piccola Fanny, è focoso amante, pure non sa vincere la fatale mania di andare, di far vela per le terre del sogno, di liberarsi del quotidiano vegetare e patire e dormire. La sua tresca intanto è scoperta: il padre gli parla da uomo a uomo, gli dice in un tono sanguigno e virile cose profonde, gli ricorda affetti e doveri, e che cos'è l'onore e come si è galantuomini: e gli suggerisce di sposare al più presto Fanny. L'idillio potrebbe allora fiorire liberamente alla luce, in una umile e cara felicità. Ma ora è Fanny che non vuole: è lassù lui che si sacrifica, che offre il meglio di sè: no, ella non tratterrà l'amante, non lo vorrà come sposo — sarebbe la fine di tutto; Mario non saprebbe mai dimenticare le sue brame e le sue fantasie d'adolescente. Mario non potrebbe essere un buono e dolce marito per lei. Piuttosto che l'infelicità di Mario, venga la tristezza della rinuncia. Fanny sposerà Panisse, il commerciante vecchio e ricco, e, almeno Mario accetti senz'altro la cosa in un impeto di collera e di sdegno, fingerà di preferire il denaro e l'agio all'amore autentico ma povero: il giovane si sentirà così sgravato dell'immane fardello del sentimento e potrà fuggire lontano, verso tutte le illusioni e tutti i miraggi.

Nel piccolo bar, sulle banchine del porto, tra i rivenduglioli, le popolane, gli scaricatori, la meravigliosa, turgida, fremente vita del mare gettano tratti, echi e mormorii senza fine; e la malinconia e il rimpianto e l'angoscia sonderanno in coloro che hanno saputo meglio amare, in coloro che sono rimasti soli e senza conforto: Cesare, padre burbero, burlone e tenerissimo; Fanny, dolce eroina.

In quest'opera si devono distinguere due elementi: quello di colore, descrittivo, caricaturale, che costituisce la commedia, ed è eccellente, a volte magistrale, e quello drammatico. Il dramma è proposto con un'eleganza rara; s'innesta alla tessitura comica con una naturalezza sorprendente. Dell'umiltà e della sapienza di tocco usate dal Pagnol per passare dalla caricatura e dallo stile comico al patetico e al commovente è stupendo esempio il discorso di Cesare al figlio nel terzo atto: l'attacco è di una arguzia e di una felicità quasi burlesca, incantevole. Si ride senza sforzo, irresistibilmente, trascinati dalla piacevolezza delle battute e delle trovate; poi, a poco a poco, il tono si abbassa, senza che ce ne accorgiamo, il sorriso si spegne, le parole del padre affettuoso e severo risuonano nel silenzio, e la commozione ci prende, ci soggioga. Discorso breve, anzi rapidissimo; mirabilmente condotto con finezza incomparabile: effetto di una sicurezza ammirevole. E tutto il dramma si delinea così, entro la commedia, con un'asturia che cessa di essere tale per divenire veramente dono. Detto questo dobbiamo aggiungere che il dramma in sè, che pure ha accenti bellissimi, non è sempre al livello della commedia: esso si sfoga spesso in troppo belle e raffinate parole, tratte da letteratura, e mancano da un vago convenzionalismo. Mario dice a tratti cose preziose e singolari che sarebbero, se non sinceramente comprensibili in un lettore di Rimbaud e di Jammes, ma che sulla bocca di un garzone di bar possono sembrare assurde, E poi non vi è, nel dramma, quella sicurezza, quel nascere del discorso e degli atteggiamenti da una realtà penetrata ed esclusiva, che rende invece delizioso il lato comico di quest'opera singolare. Tutto il primo atto è, sotto tale aspetto, un gioiello. L'avventore, lo stile, i tratti realistici, l'ingrossamento caricaturale, la condotta scenica, le trovate e le sorprese colte sul vivo, ogni particolare e ogni personaggio contribuiscono alla felicità umana e teatrale dello spettacolo. I tipi che ci vengono presentati, gli episodi che scaturiscono dalle situazioni con una facilità magica e giocosa, le parolette saporite e precise, senza altrettante ragioni di gioia. Il tono piacevole e arguto sostiene ottimamente anche gli atti due atti, pur facendo luogo all'effondersi del dramma; e qui troverebbero loro opportuna sede le osservazioni che già abbiamo fatte.

Ma come dimenticare la partita a carte che apre il terzo atto? La giustezza dell'osservazione, la naturalezza del dialogo, la fantasia bizzarra dei particolari, l'affascinante fluidità del movimento, rendono questa breve scenetta un piccolo capolavoro. Certo le qualità comiche e caricaturali di Marcello Pagnol sono eccezionali: ieri sera esse ci sono apparse anche più nuove e più fresche, degne della più alta considerazione. Non per questo vorremmo limitare il valore di «Marsiglia»; pur con le restrizioni fatte, possiamo dire che si tratta di un'opera bella e forte, di un magnifico stile, affascinante e piacevolissima. Un'opera che bisogna conoscere.

La Compagnia di Wanda Capodaglio, diretta dal Palmarini, ha messo in scena questa novità in modo degno di vivo elogio. Ottima la messa in scena e bravi gli attori tutti, che si sono prodigati pur conservando una sobrietà e misura davvero rare. Bravo Campa nella parte di Cesare, bravo il Palmarini in quella di Panisse, e il Mastrantoni in quello di Mario, a via via la Cecchi, il Circolo e gli altri. La signora Capodaglio ha poi recitato con delicata leggiadria e gusto e finezza. Ma ciò che vogliamo lodare, specialmente, è lo zelo, l'attenzione, la serietà con le quali questa Compagnia ha curato la rappresentazione. Raccogliamo in poche parole il nostro pensiero: gli attori hanno compreso benissimo l'opera d'arte che stavano realizzando e le hanno dedicato tutti se stessi. Meritatissimi quindi i calorosi applausi ad ogni fine di atto.

t. a.

Al «REGIO»

«Guglielmo Tell» in serata popolare

Questa sera verrà data in turno di abbonamento dispari, sotto la direzione del maestro Franco Ghione, la terza rappresentazione del «Boris Godunoff», protagonista Luigi Rossi-Morelli. Venerdì riposo.

Per sabato, alle ore 20.45 precise, è fissata una rappresentazione, a prezzi popolari del «Guglielmo Tell», protagonista Luigi Montesanto. La vendita dei posti, poltrona e palchi compresa, sarà iniziata domani mattina, alle ore 10, alla Segreteria del Teatro.

AL VITTORIO ha inizio questa sera un interessante corso di recite a prezzi popolari della Compagnia drammatica Almirante-Pagnani-Rezozzi con la commedia «Ma Costanza si sposa benet» di Somerset Maughan. Domani sera la Compagnia presenta una novità, «Dolly e il suo fattorino» di Egel e Hathon, attesa con vivo interesse.

AL GIANDUJA a favore del Patronato Scuola Gaspare Gozzi e della «Colonia Marina Gaspare Gozzi e B. V. del Pilone» di cui è Presidente il cav. uff. Marino Gallo, ha avuto luogo ieri sera una speciale rappresentazione offerta dai fratelli signori Lupi. La popolare sala di via Principe Amedeo era affollatissima di spettatori che si sono assai divertiti alle gustose, vivaci avventure della simpaticissima mascherina torinese, l'inesauribile Giacomo infatti ha brillato nella gioconda commedia: «L'ultima notte dell'anno» e così pure nel «Nanì burioni», una pantomima ricca di effetto e di colore scenico.

Il «lied» popolare e d'arte

Conferenza e concerto

alla «Pro Coltura Femminile»

Oggi s'inizia, alle 17,30, nel salone della Pro Coltura Femminile (via Mercantini, 3), il corso di audizioni che la signorina Bestina Lupo (canto) e Anna Urani (pianoforte) dedicheranno al *lied*, esponendone rapidamente i momenti più caratteristici, le opere più significative.

Il prof. A. Della Corte parlerà oggi alla prima audizione con una prolusione sul *lied* popolare e su quello d'arte. Cominciando dai primissimi saggi del preriinascimento e del «cantori d'amore», si perverrà, attraverso il *lied* corale, ai primi decenni del Seicento, quando la monodia italiana influì sul *lied* tradizionale. In questa prima riunione saranno eseguiti liedes annuali, profani e sacri, dei secoli dal XIII al XVII, ed altri dello stesso periodo, di Sperrogel, Witzlav von Rugen, Steuccius, Isep, Nauwach, Spee, Selle, Albert, Dedekind, Krieger.

I PROCESSI

Un contratto di permuta

che porta a scambi di lagrime e di pugni

(Tribunale Penale di Torino)

Un episodio di lotta furibonda è conseguito ad una controversia originata da un singolare contratto di permuta. Ieri se ne è avuta l'eco giudiziaria: sul banco, divisi ancora dallo stesso odio che li aveva resi avversari l'un contro gli altri; han preso posto il carrettiere Celeste Boccardo, di 31 anni, di Moncalieri, ed i braccianti Natale e Giuseppe Rolando fu Bartolomeo, fratelli, rispettivamente di 25 e 29 anni, abitanti a Nona. Nel marzo scorso il Boccardo aveva ceduto a certo Secondo Serra un cavallo ed un barroccio. Ma il contratto di cessione era stato appena abbozzato: prima di perfezionarlo, il Boccardo voleva che il Serra tenesse in prova per qualche giorno il quadrupede. Senonchè il cavallo fu trovato ottimo non solo dal Serra ma anche dal Rolando i quali, durante il periodo di prova, l'avevano adoperato. E un giorno che il Serra era meno... ragionevole per via delle libazioni a cui si era abbandonato, essi stipularono con lui un accordo: lo convinsero cioè a cedere loro il cavallo ed il barroccio, in cambio del mulo e relativo carro che essi possedevano e di cui volevano disfarsi. C'era sproporzione fra il valore del cavallo e del mulo, ma il Serra, a cagione dello stato di ubriachezza in cui si trovava, non vi badò. Si dichiarò lieto, anzi, di addivenire a quel contratto di permuta e per dimostrare la sua soddisfazione versò ancora ai Rolando la somma di 500 lire.

Quando il Boccardo seppe di quella permuta andò su tutte le furie. Il cavallo gli doveva ancora essere pagato. Egli pensò doversi considerare come il legittimo proprietario, rifiutò inutilmente le insistenze presso il Serra per riavere il quadrupede, il Boccardo affrontò i Rolando. Dapprima ottenne con violenza, da un garzone del Rolando, Nicola Garbarino, che l'aveva in custodia, la consegna dell'animale, coi sopraggiunti i due fratelli, impegnò con essi una discussione ultra agitata. Dall'una parte e dall'altra volarono espressioni ingiuriose. Infine si accapigliarono. E il bisticcio fu questo: Giuseppe Rolando riceve ferite alle guancie, alla fronte e la lussazione della spalla destra (le sieni guarite in 60 giorni), ed il Boccardo con un morso al dito pollice della mano sinistra, altre lesioni che guarirono in 19 giorni.

Dopo le naturali denuncie e querele, il Boccardo fu mandato a giudizio per ingiurie, esercizio arbitrario delle proprie ragioni e lesioni gravi i fratelli Rolando per minacce, lesioni e ingiurie. Al dibattimento sono sfilati una ventina di testimoni, tutti discordi nel riferire la drammatica zuffa e la parte che vi avevano avuto i protagonisti. Mentre infatti taluni di essi attestavano che la lussazione alla spalla riportata dal Rolando gli era stata cagionata dalle percosse del Boccardo, altri, facendo coro a quelle imputato, sostenevano che la lesione era stata la conseguenza di un certo colpo vibrato con una pala dal di lui fratello. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Luri, canc. dottor Gabrielli) non ha avuto poco da fare per ricercare la verità tra tante contraddittorietà di versioni. Le ragioni del Boccardo vennero sostenute dagli avvocati Quaglia e Pellizzari; quelle del Rolando dagli avvocati Pavesio e Dei Vecchio. Il Tribunale ritenne il Boccardo colpevole unicamente di lesioni lievi (escludendo cioè che egli avesse cagionato al Rolando la ferita guarita in 60 giorni) e lo condannò a un mese di reclusione; ritenne Giuseppe Rolando colpevole di lesioni volontarie e lo condannò a 1 mese e 15 giorni; Natale Rolando, colpevole di complicità in lesioni e lo condannò a 1 mese. Dichiarò infine compensate le ingiurie ed assolse il Boccardo dall'esercizio arbitrario delle proprie ragioni ed il Rolando dal resto di minacce, perchè i fatti non costituiscono reato.

L'assoluzione della guardia di finanza

che uccise per disgrazia il compagno

Intra, 14 notte.

Al Tribunale di Pallanza si è avuto oggi l'epilogo di un luttuoso episodio verificatosi sulle montagne dell'Ossola nei pressi del confine italo-svizzero il 29 marzo 1929.

All'alba di quel giorno le guardie di Finanza Giuseppe Dascola e Vincenzo Magliocco di Siracusa si trovavano sull'alpe Passala a mille metri di altezza in servizio di pattugliamento. I due militi, stanchi per l'estenuante cammino fatto durante la notte, a un tratto decisero di fermarsi per riposarsi un poco. Il Magliocco distese sul terreno il pastrano e vi si lasciò cadere sopra, mentre il compagno si accingeva a fare altrettanto. Senonchè il Dascola, non riuscendo a liberarsi dal moschetto infilato tra le cinghie del pastrano che portava sulle spalle, cercava di togliersi l'arma di dosso dando alla stessa del violenti strappi. Sventura volle che il grilletto dell'arma, che aveva il caricatore in posizione di sparo, rimanesse impigliato in una cinghia del pastrano. Un colpo partì e l'infelice Magliocco, colpito in pieno fronte da una pallottola, rimaneva freddato all'istante. L'involontario uccisore, quasi impazzito dal dolore, si buttò disperatamente sul corpo inanimato del commilitone. La sua angosciose invocazioni furono udite da un pastorello, l'accolito in ragazzo il pietoso incarico di avvisare il povero camerata, il quale accorse a Montecrestese per informare dell'accaduto il comando di brigata e nello stesso tempo costituirsi ai superiori.

Naturalmente contro il Dascola venne aperta regolare istruttoria che si concluse col suo rinvio a giudizio per rispondere di omicidio colposo. Il processo ha richiamato una folla enorme. Il Tribunale, dopo una commovente arringa del difensore avv. Erba ha mandato assolto il Dascola per insufficienza di prove.

Processo di stampa

per una querela del Podestà di Pisa

Roma, 14 notte.

Il 3 febbraio prossimo si discuterà al nostro Tribunale una querela per diffamazione intentata dall'on. Guido Guidi Buffarini, Podestà del Comune di Pisa, contro il cav. Niccolò Bandanza, direttore responsabile del periodico «L'Ademanio» che si pubblica in Roma, per avere detto giornale pubblicato nel numero del 5 settembre scorso un articolo di contenuto e di forma ritenuti ingiuriosi e diffamatori per l'amministrazione del Comune di Pisa, dal titolo: «Il Comune di Pisa e i suoi dipendenti».

Il giornale «L'Ademanio» aveva apertamente commentato i provvedimenti adottati dall'amministrazione podestarile di Pisa in ordine alla nuova pianta organica per il personale addetto al servizio di riscossione delle imposte di consumo attribuendo al Podestà di Pisa di aver falsato e addirittura calpestato lo spirito delle giuste leggi fasciste, di illegalismo e di altri pretesi abusi sempre in ordine alla sistemazione del personale addetto al servizio di riscossione delle imposte. Per tali fatti determinati ritenuti diffamatori l'on. Guidi Buffarini nella sua qualità di Podestà sporgeva immediatamente querela per diffamazione.

Egli è assistito dall'on. avv. Filippo Ungaro.

Il ricorso dei fratelli Astegiano

respinto dalla Cassazione

Roma, 14 notte.

Dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, è stato discusso oggi il ricorso interposto dai fratelli Giuseppe e Cristoforo Astegiano contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino, che li condannava a pene severe. Si tratta, come i lettori ricorderanno, della colossale frode del latte compiuta dai due imputati nel loro caseificio di Castagnole Piemonte. La vicenda, che sollevò tanta eco e tanto clamore nell'opinione pubblica, è nota.

Il processo contro i fratelli Astegiano si svolse al Tribunale di Torino nel novembre 1935 e suscitò tanto interesse, soprattutto per le risultanze che si ebbero in merito ad uno dei punti più salienti emersi durante il dibattimento: quello relativo alla pericolosità che le sofisticazioni compiute dagli Astegiano mediante la sostituzione della margarina ai grassi naturali, presentava per la salute pubblica. Questo carattere di pericolosità, negato dalla difesa e dal perito di parte, prof. Berruti, venne affermato e sostenuto dal perito d'ufficio, prof. Canuto. Il Tribunale si convinse che la frode presentasse questo carattere di pericolosità per la pubblica salute, e di fatti ritenne responsabili, in correità, i fratelli Giuseppe e Cristoforo Astegiano.

Scindendo i fatti a costoro attribuiti in due distinti reati (quello previsto dagli art. 319 e 325 C. P. e quello previsto dagli art. 27 e 48 del R. D. 15 ottobre 1925 che reprime le adulterazioni delle sostanze destinate all'alimentazione), il Tribunale condannò Giuseppe e Cristoforo Astegiano a 4 anni e 6 mesi di reclusione, 4500 lire di multa, 500 lire di multa fissa per ciascuno ed entrambi, ancora, in solido alla multa proporzionale di 13.500 lire, nonchè alla vigilanza della P. S. per un anno. Il Tribunale condannò poi la sorella dei due imputati, Maria Astegiano ed il loro ex-capo casaro, Umberto Acerbi — come colpevoli di complicità non necessaria nel primo dei due reati, ad un anno e 6 mesi di reclusione e 1500 lire di multa. Assolse tutti gli imputati dalla imputazione di associazione a delinquere, per non avere commesso il fatto e Giulia Rosalo ved. Astegiano ed Eleonora Astegiano (madre e sorella dei due principali imputati), dall'altra imputazione per insufficienza di prove.

Su questa posizione avvenne il riesame della vicenda per parte della Corte d'Appello, la quale confermò sostanzialmente il giudicato del Tribunale, ribadendo cioè che la frode aveva carattere di pericolosità per la salute e tenendo ferma l'ipotesi dell'unica affermata dal Tribunale. La Corte ridusse la pena inflitta ad Acerbi ad un anno di reclusione, dichiarandola condonata in virtù del decreto d'indulto. Assolse poi, per intervenuta amnistia, i fratelli Giuseppe e Cristoforo Astegiano, del delitto previsto dal R. D. 15 ottobre 1925, ed accordò ad entrambi di essi il condono di un anno di reclusione sulla pena di 4 anni e 6 mesi ad essi inflitta e quello di 4500 lire di multa. Infine, beneficiò Maria Astegiano del condono di un anno di reclusione e della multa di 1500 lire inflittale dal Tribunale.

Contro questa sentenza, gli imputati ricorsero in Cassazione, prospettando taluni motivi di diritto. In appoggio al ricorso fu presentata alla Corte una diffusa memoria a stampa redatta dall'avv. Camoletto di Torino. All'udienza il ricorso è stato discusso, per la difesa dall'avv. Secchi di Roma. Contrastarono le ragioni della difesa l'avv. P. A. Omodei, costituitosi Parte Civile per il Comune di Torino, ed il Procuratore Generale.

La Corte, a tarda ora, ha pronunciato la sua decisione. Il ricorso degli imputati è stato respinto, cosicchè la sentenza della Corte di Torino rimane integra ed eseguibile.

La condanna di due feroci rapinatori

confermata in Cassazione

Roma, 14 notte.

Un efferato delitto che a suo tempo commosse vivamente l'opinione pubblica, ha avuto oggi il suo epilogo dinanzi la Suprema Corte di Cassazione.

Presso Bivona in provincia di Agrigento un'automobile guidata da lo «chauffeur» Sasso a bordo della quale erano l'ing. Contini dell'Azienda generale petroli e la sua gentile signora, transitando attraverso la boscaglia, veniva proditoriamente assalita da due malviventi, tali Salvatore Quaranta, di anni 24, e Giovanni Mortillaro, di anni 19. Essi armata impose l'arresto allo scopo di rapina; ne seguì una viva colluttazione nella quale lo «chauffeur» fu dai malviventi ucciso. Compiuta la brigantesca impresa i due si dispersero nelle vicine campagne. Alla atroce azione dei malviventi seguì pronta ed energica, la sanzione della punitiva giustizia. Il Prefetto Albini ed il capo della locale Magistratura corsero subito sul luogo impartendo ordini categorici ed intatti nel giro di poche ore la luce fu fatta. Arrestato uno dei malviventi, l'altro, prontamente identificato, non tardò a costituirsi.

Il processo si svolse nel gennaio scorso dinanzi ai giurati di Sciacca. Lo sdegno popolare, che già all'indomani del terribile delitto aveva fatto chiedere a gran voce pene esemplari per i rei, trovò in sito una nel verdetto dei giurati che negarono ai due malfattori qualsiasi beneficio. In seguito al verdetto, essi furono condannati al massimo della pena e cioè Salvatore Quaranta all'ergastolo e Giovanni Mortillaro, perchè minorenne, a 30 anni di reclusione. Contro il verdetto e la sentenza i condannati proposero ricorso per Cassazione deducendo alcune presese violazioni di legge. Il ricorso, che, come si è detto, è stato discusso oggi è stato rigettato.

Il comm. Canella in Cassazione

per la vertenza col fotografo

Roma, 14 notte.

I lettori ricorderanno che agli inizi della famosa vicenda giudiziaria Bruneri-Canella, la famiglia Canella diede incarico al fotografo Silvio Tommasioli di Venezia di eseguire una perizia fotografica su vecchi ritratti che la signora Giulia Canella aveva in casa del prof. Giulio, in confronto di altre fotografie fatte eseguire dallo «Sconosciuto» di Collegno, e ciò per accumulare prove da unire alla causa per il riconoscimento dello «Sconosciuto» stesso. Ma il fotografo, contrariamente alle aspettative della famiglia Canella, concludeva la sua perizia affermando che il controllo fra le vecchie e le nuove fotografie anzichè provare l'identità dello stesso individuo provava che si trattava di due persone diverse. Di lì a poco a Rio de Janeiro, dove risiedeva e risiede il comm. Francesco Canella, usciva un opuscolo contenente alcune frasi particolarmente rivolte al fotografo e da questi ritenute ingiuriose e lesive del suo onore. Il Tommasioli si querelava contro il comm. Canella ed il Tribunale di Verona nella contumacia dell'imputato lo condannava a 10 mesi di reclusione e a lire 1000 di multa con il condono. La Corte d'Appello confermava il giudicato del Tribunale.

Contro la sentenza di conferma ricorse in Cassazione il Canella. L'interessante causa sarà discussa (innanzi alla Seconda Sezione penale della Corte all'udienza del 16 corrente.

Due vecchi operai di Pessione decorati

della «Stella al merito del Lavoro»

Pessione, 14 notte.

Con una bella cerimonia due operai di Pessione sono stati oggi insigniti della Stella al merito del lavoro, in premio della fedele e costante opera da loro data quasi cent'anni fra tutti e due, alla stessa ditta. Alla cerimonia hanno presenziato S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Miccoli, il Commissario straordinario federale console generale Mastromattei, ispettore della Direzione del Partito, accompagnato dal col. Giaccone, direttore di segreteria della Federazione, il generale Scandolara, comandante il 2.o Gruppo di Legione, l'ing. Massimino in rappresentanza dell'on. Matusardi, e il podestà di Chieri cav. Musasino. Rappresentavano la Ditta il dott. conte Ernesto Rossi di Montelera col figlio Napoleone ed i nipoti conti Metello e Lando, i direttori dell'Azienda cav. Tamagnone e cav. Sessa. Il vice-direttore signor Brossa e il procuratore Mario Scalafiotti. Il Segretario del Fascio di Chieri Giuseppe Vergmano coi signori Lorenzo Serrafrice e Cesare Fasano del Direttorio.

Nel salone delle adunanze dello Stabilimento Martini e Rossi a Pessione si era radunata tutta la maestranza con i gagliardetti del Fascio di Chieri e di Pessione, quelli del Sindacati, degli Avanguardisti e del Balilla Calorosi applausi salutavano l'ingresso delle autorità alle quali l'operaio Martina Vallata, in nome della maestranza tutta, rivolgeva un vivo ringraziamento per aver voluto assistere alla premiazione di due vecchi lavoratori. L'operaio ringraziava pure i capi dell'azienda, ed in particolare modo il dott. conte Ernesto Rossi di Montelera il cui affettuoso interessamento per i suoi dipendenti è noto a del quale ricordava le moltissime benemerenze in pro della classe operaia.

Le autorità si sono poi recate all'Asilo dello Stabilimento, accolte da Balille e Piccole Italiane con canti patriottici; hanno ascoltato discorsetti e poesie pronunciati da una piccola Camicia nera, da una Piccola Italiana e da una bimbetta dell'Asilo, quindi si sono recate a visitare l'importante stabilimento nel quale tanti operai lavorano.

Bimbi valdostani

partiti per la Colonia marina

Aosta, 14, notte.

La Federazione provinciale dell'Opera Nazionale per l'infanzia, presieduta dall'on. Quilico, oltre alle varie forme assistenziali a favore dei bimbi poveri e gracili, ha portato il suo fattivo interessamento all'istituzione di colonie montane e marine.

Alla presenza delle autorità, sono partiti ogni oltre cinquanta bambini bisognosi di cure, accompagnati dalla dama patronessa del Comitato, signora Vittoria Fusinaz-Argentier, diretti alla Colonia «Principe di Piemonte» in Pietra Ligure, ove i piccini rimarranno per un periodo di sei mesi.

Di Tre Toni Piu'
Chiara In Tre Notti

La Cera Dei Fiori Toglie Degli Anni Al Viso

Durante la preparazione dei profumi si è scoperto che una pura cera vergine estratta dal cuore dei fiori, possedeva il potere meraviglioso d'imbiancare la pelle. Mediante questa sostanza delicata, bianca come crema chiamata Cera Asettine, ogni donna può ora schiarire rapidamente la propria pelle di molte gradazioni. Tutto ciò che vi è di scabro, oscuro e ruvido nel suo aspetto sparisce ed essa ritrova il colorito chiaro, morbido e delicato della gioventù.

Quando viene applicata alla sera prima di andare a letto, essa penetra lentamente nella pelle e mentre dormite ammorbidisce e dist

Tutti gli sport in tutto il mondo

I dieci migliori schermidori del mondo

« En escrime, comme en politique, comme en journalisme, il est plus facile de faire de l'opposition » ha scritto il collega Mazzard, « per quel poco che di scherma e di giornalismo ne sappiamo, la frase ci sembra arguta e felice. Niente di più facile dunque che fare » de l'opposition » a un coraggioso articolo di Armand Lafitte pubblicato recentemente da L'Auto con un'eco mondiale. L'avevamo scorso con curiosità ed eravamo stati perfino tentati dal dire la nostra opinione in proposito, ma non è tutta colpa nostra se altri compiti più urgenti ce ne hanno per un po' di tempo distratti. Ora che la classifica dei dieci migliori schermidori del mondo era andata ormai a sonnecchiare pacifica nella cassettina del nostro archivio, ecco che lo stesso Lafitte risveglia le nostre velleità battagliere. Con una lettera così amabile e lusinghiera che non oseremmo riprodurre, il collega dell'Auto ci chiede due opinioni distinte: una ufficiale e pubblicabile, l'altra personale e riservata. La nostra critica è così poco misteriosa che la diamo integralmente in pasto alle linotype senza l'ombra del sottinteso.

Prima di tutto, una classifica internazionale è opportuna? Sappiamo che questo avviene nel tennis per opera di qualche volenteroso, ma quantunque fra il tennis e la scherma sia di moda trovar oggi molti punti di contatto, noi diremmo che è più facile classificare le racchette che non i fioretti. Certo sarebbe desiderabile che ogni paese un Ente ufficialmente riconosciuto pubblicasse una graduatoria, ma in nessun caso giureremmo sull'infallibilità dell'ente consacro. Per prendere in esame il valore assoluto e relativo degli schermidori bisogna tenere in considerazione troppi dati che sfuggono a qualsiasi calcolo. Dividere gli schermidori per « classi » sarebbe, secondo noi, più logico, anche perchè fra uomo e uomo non si può dire molte volte — come lo provano i risultati — che esista una superiorità. Una classifica « a orecchio » può esser fatta da qualsiasi competente, ma se dieci critici si sobbarcassero a questo difficile e forse inutile compito, è presumibile che le dieci liste sarebbero ben diverse l'una dall'altra. Più agevole, senza dubbio, sarebbe una classifica in base ai risultati ottenuti nell'annata, ed essa servirebbe almeno a qualche cosa, servirebbe cioè a mettere in evidenza coloro che hanno combattuto facendo pesare volta per volta nel piatto della bilancia il rischio della loro personale reputazione.

L'elenco che ci ha offerto l'ottimo amico Lafitte ci sembra un rispettabilissimo apprezzamento personale, più che una sintesi degli avvenimenti del 1930. Non staremo a criticare la classifica dell'Auto e tanto meno ad opporre a quella un'altra classifica che rispecchi le nostre vedute, ma certo non possiamo tacere che la graduatoria ci trova dissenzienti. Se una classifica qualsiasi fosse stata emanata ufficialmente dalla Federazione Internazionale, avremmo potuto e voluto criticarla punto per punto, ma nessuno può negare ad un critico schermistico di pensarla come meglio crede. Ci limitiamo a dire che, a nostro parere, l'amico Lafitte non ha tenuto nel dovuto conto i risultati dell'annata e in particolar modo quelli dei Campionati europei.

E' facile, come abbiamo detto in principio, far dell'opposizione, ma se dal collega Lafitte si può dissentire, resta a lui sicuramente il merito di aver osato di pubblicare per primo una lista che, errata o no, ha messo in subbuglio il non piccolo mondo della scherma. Dubitiamo che l'iniziativa del giornalista parigino abbia un successo; se però una classifica ogni anno si dovesse fare, noi proponiamo che ogni Federazione Nazionale presenti alla F.I.E., al 31 dicembre, la graduatoria dei dieci migliori dilettanti arma per arma, e che sulla base delle liste nazionali la Federazione Internazionale elabori per suo conto una classifica mondiale. Non ci nascondiamo però che, a parer nostro, tutti questi son progetti di ben difficile maturazione.

Siamo rimasti sorpresi, peraltro, di notare la disinvoltura con la quale l'Auto ha pubblicato l'elenco dei « dix meilleurs tireurs du monde ». Abbiamo letto e riletto l'articoletto per cercarvi la categoria di questi schermidori e non siamo riusciti a trovare neppure fra le righe che la cosa interessa soltanto i dilettanti. « Cicero pro domo sua ». Ma neanche per sogno! Chi scrive è troppo abituato a dire quel che pensa, per non avere il maggior rispetto delle opinioni altrui, ma ci sembra piuttosto ingiusto dare al pubblico, che ti interessa appena appena dei fatti nostri, la sensazione che i soli che contano, fra gli schermidori del mondo, sono i dilettanti. Fra i dieci migliori schermidori del mondo non c'è nessun professionista che possa ardire di trovarvi un posticino? Noi sappiamo che il collega Lafitte ci darà ragione su questo punto, e soltanto gli chiediamo, quando abbia la voglia di ripetere il tentativo che oggi sembra avere scarsa fortuna, di voler chiaramente specificare che si tratta degli schermidori riconosciuti per dilettanti dalla Federazione Internazionale di Scherma. O, meglio ancora, includere nella classifica, a suo personale giudizio, quei professionisti in attività di servizio che si battagliare con i dilettanti non hanno avuto e non hanno paura.

NEDO NADI.

La « Spada Mussolini » sarà disputata in febbraio

Roma, 15 notte.

L'annuale manifestazione schermistica riservata agli ufficiali della M. V. S. N., nella quale sono in palio i titoli di campione delle tre armi, si inizierà il primo febbraio ottavo annuale della fondazione della milizia per la disputa del campionato nazionale di scherma e della Spada Mussolini. A tale campionato potranno partecipare tutti gli ufficiali della milizia in servizio permanente, nei quadri della riserva con almeno sei mesi di anzianità di grado e di milizia.

I concorrenti sono divisi in tre categorie: fuori classe, seniores e juniores. Il campionato sarà disputato nelle tre armi: spada, fioretto e sciabola. Sarà disputata per la seconda volta la spada Mussolini, istituita dal Capo del Governo allo scopo di dare sempre maggior incremento allo sport della scherma fra ufficiali della milizia. La spada Mussolini che verrà disputata per tre anni consecutivi e rimarrà di proprietà dello schermitore che complessivamente nei tre anni avrà conseguito il maggior numero di colpi, sarà assegnata al vincitore del girone di spada appartenente alla categoria seniores.

Diana cacciatrice... E' questo, senza dubbio, dalle gare di tiro coll'arco, un ritorno all'antico ed è bello che lo sia per virtù delle signorine — i soggetti che presentiamo sono di evidente stirpe anglosassone — che amano inserire tra le partite di golf e di tennis anche questa del tiro coll'arco, che non è certo meno utile e interessante di altre più moderne forme di sport.

DALLA PALLA A CALCIO ALLA PALLA A NUOTO

Il "water polo" sport interessante e completo

In Italia, dove il calcio conta, senza esagerazioni, milioni di appassionati, e soffoca, si può dire, col suo sviluppo gigantesco tutti gli altri sport del pallone, sebbene alcuni (*rugby*, pallacanestro, volata) siano altrettanto efficaci, o magari di più, per lo sviluppo fisico atletico, pochi hanno veduto giocare la palla a nuoto, o *water polo*; pochissimi vi si sono provati; i buoni giocatori si contano sulle dita delle mani; squadre internazionalmente forti non si conoscono; la squadra nazionale, dopo prove poco gloriose, rimane per ora in potenza (non nel significato di forza, intendiamoci) in attesa di tempi migliori.

Perchè mai questo sport, che pure è stato coltivato in Italia da molti anni, non si è mai rigogliosamente sviluppato? Non ha esso forse in sè gli elementi di riuscita? Altro che ne avrebbe di eccellenti, e a diecine. Ma ha anche qualche cosa destinata a intralciarne lo sviluppo. Vediamo brevemente i vantaggi e gli svantaggi principali.

La tecnica della palla a nuoto

La palla a nuoto è uno sport non meno emozionante del calcio, e di esso non meno movimentato, quando è giocato bene. Anch'esso offre al giocatore e al pubblico la pratica e l'emozione del passaggio, della fuga, del tiro in *goal*, della parata, del tiro libero, del *corner*, del *penalty*, dell'*offside*. E si creda che la bellezza della fuga di un nuotatore veloce, di un passaggio che cambia fronte al gioco, della marcatura e smarcatura dei giocatori, anche più importanti che nel calcio; le sorprese di un *dribbling*, di un tiro a volo deviato, di una finta riuscita, come pure lo schieramento e il funzionamento tattico delle squadre, sono tali da interessare al massimo un pubblico conoscitore del gioco, che, fra l'altro, ha la risorsa di incoraggiare la sua squadra e di insolentire quella avversaria e l'arbitro assai più da vicino di quello che avviene nel *foot ball*. E questo, pel tifoso, non è vantaggio trascurabile.

E' pure bella, nel *water polo*, la continuità con la quale tutti e quattordici i giocatori si muovono per tutta la durata del gioco, gli uni per smarcarsi, gli altri per marcare.

Disciplina e gioco d'insieme sono nel *water polo* necessari più che nel calcio; ed è questo un vantaggio per l'educazione del giocatore. Senza poi, i *waterpolisti* sono tutti dilettanti, e, sebbene il gioco si effettui in acqua, sono quindi *al secco*. Sportivi puri, con molto affetto per i loro colori, poichè l'allenamento del giocatore di *water polo* è molto complesso e quanto mai faticoso.

Appunto perchè faticoso, esso, compiuto senza esagerazioni, è veramente salutare, avendo i vantaggi del nuoto, anzi di parecchie nuotate. Studi cominciati alle Olimpiadi di Stoccolma, proseguiti in America e in Francia, e confermati ultimamente in Germania, hanno concordemente riconosciuto il *water polo* come l'esercizio sportivo che meglio di ogni altro promuove lo sviluppo e il regolare, armonico funzionamento del sistema circolatorio, respiratorio e muscolare. Risultati assolutamente eccezionali esso dà poi nel migliorare il contenuto emoglobinico del sangue.

Se si aggiunge che la sua stagione migliore è quella estiva, quando i calciatori e il loro pubblico sono liberi di dedicarvisi o di assistervi, bisogna confessare che il suo scarsissimo sviluppo è fonte di meraviglia.

Siccome ogni fenomeno ha la sua causa, anzi quasi sempre le sue cause, cerchiamo quali siano, pel *water polo*, quelle che possono influire contro il suo sviluppo. Questa bella medaglia ha un rovescio poco attraente. Almeno per l'osservatore superficiale.

Ogni medaglia ha il suo rovescio

Quali sono gli inconvenienti del *water polo*? Ci sono quelli generici che ostacolano il nuoto: la pigrizia, la faticosità, la quasi totale mancanza di piscine riscaldate, e l'acqua aperta non sempre adatta, per causa di correnti o di ondate. Inoltre, ci sono inconvenienti dal lato spettacolo. E questi sono parecchi e di importanza non trascurabile.

Ad esempio, la scarsa conoscenza da parte del pubblico, di molti giocatori, e purtroppo di qualche arbitro, delle regole di gioco che sono molte, complicate seppure precise, e qualcuna anche di non facile applicazione.

Poi, l'arbitro non può limitarsi a seguire solo la palla, ma dovrebbe sempre avere sott'occhio *tutto* il campo di gioco e *tutti* i giocatori; cosa, a breve distanza, praticamente impossibile con simultaneità perfetta.

Di più: certi falli vanno puniti con l'espulsione del giocatore colpevole; questo toglie il pubblico dei suoi partigiani; tanto più che il criterio decisivo per l'espulsione è la volontarietà del fallo, ed è facile immaginare quanto un *tifoso*, cronicamente ammalato di parzialità cecità, sia pronto ad accusarne l'arbitro.

Altro difetto essenziale, nei riguardi tanto dei giocatori che del pubblico, è il... lavoro sott'acqua. I falli del *water polo* si svolgono in gran parte sotto la superficie, quindi quasi sempre al di fuori della visione dell'arbitro e del pubblico. Naturalmente l'arbitro esperto, specie se è stato giocatore, vede anche senza vedere. Ma, quanto agli spettatori, si sa come un *supporter* veda aggravanti i falli della squadra avversaria e sia cieco, o fortemente orbo per quelli della sua. Se questo avviene in una partita di calcio, nella quale la visibilità perfetta non dovrebbe quasi mai permettere l'equivoco, si immagini che cosa può accadere pel *water polo*; vi è chi giura, in un fallo assolutamente invisibile, che il colpevole è sempre il giocatore avversario e la vittima il suo; e se, come succede spessissimo, il colpevole finge di essere vittima o ambedue gli avversari, gridando, si appellano all'arbitro, apriti cielo!

Si aggiunga a questo veramente grave inconveniente quello delle frequenti interruzioni per falli, con l'esasperante fischietto che trilla replicatamente, perchè i giocatori, nascosti dall'acqua, non sentono, o non vogliono sentire; e il fatto che pochissimi spettatori possono verificare il tempo col cronografo: e si avrà un quadro abbastanza completo di ciò che impedisce che la palla a nuoto abbia una grande diffusione.

Non si svilupperà mai il water polo?

Davanti a questa somma di ostacoli, si potrebbe temere che mai la palla a nuoto dovesse diventare popolare. Ma un breve esame degli ostacoli in parola farà diventare meno pessimisti.

La conoscenza del regolamento progredirà automaticamente con la diffusione del gioco. Questa farà sì che il pubblico, con l'abitudine, diventi più imparziale e meno esaltato, più sollecito del *fair play* che della vittoria a ogni costo. Con la serenità sarà maggiore, migliorerà anche la qualità degli arbitri, e, con questa, la loro autorità. Il polso fermo della Federazione potrà guidare e sostenere questo lavoro. Sapendo che essa vigila e non manca di sostenere i suoi rappresentanti, gli arbitri avvezzi a lasciar correre per amor di pace, per abitudine o per debolezza, riprenderanno le redini del gioco. I giocatori stessi finiranno col comprendere che è nel loro interesse richiamare il pubblico, e quindi presentargli un bel gioco, ossia un gioco leale, non interrotto da falli ad ogni dieci secondi.

Con la diffusione, migliorerà la tecnica del gioco, ora quasi dappertutto rudimentale.

Brevi cenni programmatici

Oggi abbiamo una squadra detentrice del titolo nazionale, che non conta fra i suoi componenti alcun campione di nuoto, ed ha tradizioni di gioco indiscutibilmente duro. Qualche altra fra le principali segue lo stesso sistema. Alcune, più giovanni e guidate da più sportivi criteri, tendono di formarsi una tecnica e una tattica di gioco; ma a poco riescono; sia perchè l'addestramento di un « sette » di palla a nuoto richiede anni, sia per lo scarso numero e il modesto valore degli elementi reclutabili, sia ancora per la mancanza di avversari.

L'anno scorso al *water polo* la F. I. N. può dare scarso impulso per l'avanzata stagione nella quale il nuovo presidente ne assunse la gestione, quest'anno molto non si potrà fare, essendo breve la stagione, per mancanza di piscine invernali, e dovendosi mettere ogni impegno nella preparazione per i campionati europei 1931 e le Olimpiadi 1932, alle quali prove lo stato del nostro *water polo* non ci consentirà di mandare una squadra. Tuttavia i *waterpolisti* lavoreranno, secondo un piano collegato a quello della Coppa Federale. Probabilmente avranno per qualche mese l'assistenza pratica di eccellenti campioni ungheresi; e cominceranno intanto a *formarsi* i nuovi quadri, con nuotatori veloci, giovani, ma avvezzi alla violenza sistematica, al gioco fondato sul fallo e sull'intimidazione; i pubblici acquisteranno progressivamente il gusto del vero gioco, e saranno a poco alla volta meno regionalisti, meno campanilisti, i violenti a ogni costo, gli sleali, saranno a poco a poco eliminati, sia con provvedimenti disciplinari, sia per lo scarso rendimento che faticheranno per avere, di fronte ad uomini veloci, tecnici e disciplinati.

Già compaiono, sia con la costituzione di nuove squadre, sia con le modificazioni ai vecchi organismi, i primi segni dell'èra nuova. Sarà compito della Federazione diretto da S. E. Arpinati coltivare i buoni germogli ed estirpare i cattivi.

L'opera è complessa e lunga; ma questo sport tanto bello se bene e lealmente giocato, tanto salutare, tanto utile per dare confidenza con l'acqua e tempera al corpo e allo spirito, deve trionfare, perchè ne ha in sè la possibilità. E fra qualche anno, come nel calcio, la squadra italiana sarà ammirata e temuta.

GOFFREDO BARBAGLI.

Libonatti giocherà contro il Napoli

I giocatori « azzurri » ad Arona

La squadra del Napoli, che ha saputo portarsi, a due punti dalla Juventus, al secondo posto nella classifica, sarà domenica a Torino contro i granata di Valpocieri. La partita è senza dubbio delle più importanti, perchè una eventuale vittoria permetterebbe agli azzurri di compiere un nuovo balzo in avanti. Non bisogna infatti dimenticare che la Juventus dovrà giocare nello stesso giorno a Milano di fronte ai campioni d'Italia, i quali nelle ultime giornate di campionato sono apparsi in nettissima ripresa, anche se i risultati non hanno potuto migliorare di molto la posizione dei nerazzurri. I napoletani sperano che ad una loro vittoria a Torino si contrapponga un insuccesso dei bianco-neri, così da poter raggiungere in graduatoria gli attuali *leaders*.

Gli azzurri, vittoriosi domenica scorsa a Casale, sono rimasti in Piemonte, e più precisamente ad Arona, per non affaticarsi in lunghi viaggi per tornare in sede e ripartire dopo due soli giorni alla volta di Torino. Dopo aver beneficiato di una settimana di riposo, essi saranno domenica nella nostra città in perfetta efficienza e tenteranno la grande impresa che già è riuscita al Genova ed alla Roma: battere i granata sul loro terreno.

Il Torino si prepara intanto nel migliore dei modi per l'attesissimo incontro. I concittadini già si sono allenati e si alleneranno ancora in questi giorni per raggiungere il massimo d'efficienza possibile. Essi rivavranno al centro dell'attacco Libonatti, che si dice definitivamente guarito, e in prima linea tratta indubbiamente notevoli benefici dalla presenza del suo condottiero. Libonatti si è preparato coscienziosamente ed intende fornire un grande match contro il Napoli. Egli stesso ci ha detto che si impegnerà con il massimo delle sue energie per mostrare di essere tuttora un giocatore di prima forza. Gli sportivi torinesi debbono credere a questo loro beniamino, che non vorrà certo tradire l'attesa. Con il ritorno in squadra del centro-attacco titolare, Martin III, che domenica scorsa a Milano giocò in prima linea, tornerà quasi certamente a rinforzare la mediana, che già conta in Maugero e Sperone due ottimi elementi. L'unica incertezza è per il portiere: giocherà Stacchini o sarà richiamato Bosia? Per ora nulla v'è di deciso.

Quello che è certo si è che il Torino vorrà giungere alla vittoria, poichè su che un successo ottenuto su una squadra forte quale è il Napoli attualmente gli ridarebbe completa la fiducia della folla sportiva torinese. Il Torino è in grado, nonostante tutte le traversie attraverso alle quali è passato recentemente, di fornire una prova che ricordi quelle superbe d'un tempo. Il valore dell'avversario gli sarà stimolo efficace e l'incoraggiamento del pubblico lo spronerà al successo.

L'incontro si annuncia quindi dei più combattuti e dei più belli.

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Roma, 14 notte.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio, dopo la seduta del Direttorio, ha diramato un comunicato contenente, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Reclamo A. S. Ambrosiana, gara Ambrosiana-Bologna 3 novembre 1930: viene confermato il deliberato del Direttorio Divisioni Superiori — Reclamo A. S. Napoli-giuocatore Vincenzi: viene respinto — Reclamo Napoli: conferma il deliberato del Direttorio Divisioni Superiori — Vertenza A. S. Roma-avv. P. Crosarosa: viene fatto obbligo alla Roma di considerare dimissionario il proprio socio signor Crosarosa per avere contravvenuto a quanto disposto dall'articolo 6 dello statuto federale — Ex-dirigenti del Modena F. C.: con riferimento al comunicato del 17 aprile 1930, il Direttorio Federale considera abrogata ogni sanzione nei confronti del signor Viliani Alcide e del signor Formigli Giovannardi, l'inibizione di ricoprire eventuali cariche sociali — Caso giuocatore Farina Carlo dell'A. C. Savona: esaminato il provvedimento preso dall'A. C. Savona a carico del giuocatore emigrante, il Direttorio Federale delibera la riduzione della squalifica a tre mesi, a datare dal 13 novembre 1930.

Tennis

Il torneo di San Remo

De Stefani battuto da Bernard

San Remo, 14 notte.

Numeroso pubblico ha assistito anche oggi alle gare del torneo internazionale di tennis. Nel singolare maschile disputato fra il campione italiano De Stefani ed il francese Alain Bernard, la vittoria ha arriso a quest'ultimo dopo una lotta animata. La partita tra la coppia Sattarathwaite (Inghilterra) e Louis (Danimarca) e la coppia signorina Riboli e Del Bono, attesa dal pubblico, non è stata disputata a *forfait* dei primi. La signorina Ryan (Stati Uniti) ha pure dichiarato *forfait* contro la signorina Pirzio Biroli, causa indisposizione.

Ecco i risultati:

Gare libere. — Singolare maschile: A. Bernard (Francia) batte De Stefani 6-1, 7-5; Barbato b. Malassano 6-2, 6-1; De Martino b. De Minerbi 6-3, 3-6, 6-1; Del Bono b. Lord C. Hope (Inghilterra) 6-1, 6-2.

Singolare signore: sig.na Pirzio Biroli b. miss Ryan (Stati Uniti) per *forfait*.

Doppio misto: miss B. Soames e Lord C. Hope (Inghilterra) b. mrs. Berger (Inghilterra) e Barbato 6-3, 6-3; sig.na Riboli e Del Bono b. mrs. Sattarathwaite (Inghilterra) e Louis (Danimarca) per *forfait*.

Doppio maschile: De Minerbi e Sorrenti b. Malassano e Bacchi 6-1, 6-3; Barbato e Fe d'Ostiani b. Smith (Olanda) e Lewis John (Inghilterra) 6-1, 6-1.

Gare riservate. — Singolare maschile: A. Sweet (Barbados) b. Maurissen (Belgio) 6-1, 6-2; Sweet b. Halljday (Inghilterra) 6-2, 6-1.

Singolare signore: miss B. Soames b. mrs. Berger (Inghilterra) 6-2, 6-2; mrs. Woodhouse (Inghilterra) b. M.me Louis (Danimarca) *forfait*.

Doppio misto: sig.na Vidari e C. Pirro b. mrs. Dyson (Inghilterra) e Smith (Olanda) 6-1, 5-8, 6-2; miss Trevion (Inghilt.) e Fe d'Ostiani battono Mac Fie (Irlanda) e Sweet (Barbados) 6-1, 6-5; miss B. Soames (Inghilterra) e Barbato b. donna Margiellati e Bacchi 6-3, 6-3.

Doppio maschile: Lambles e Isaac (Inghilterra) b. Smith (Olanda) e Pirro 8-6, 6-2.

La punizione di Carnera

Una rettifica della Federaz. pugilistica

Roma, 11 notte.

La Federazione Pugilistica Italiana rende noto che comunicazioni a giunta dal pugile Primo Carnera e dal sig. Leon Sée è stato dichiarato alla stampa francese il giorno stesso della loro partenza per l'America del Nord, nessun versamento pari all'ammenda inflitta al Carnera en at risarcimento danni all'organizzazione di Firenze per il totale di lire 25.000 si è effettuato alla International Boxing Union.

Sui campi di neve

Una corsa a squadre a Bardonecchia

Bardonecchia, 14 notte.

In questi giorni è stato tracciato alle Società interessate il programma della corsa per la disputa della Challenge « Martini e Rossi », che si disputerà il 25 corrente sui campi di Bardonecchia. Trattasi della corsa, dopo l'adunata valligiani, più anziana d'Italia e certamente della più classica corsa a squadre del Piemonte. Le squadre di Valtournanche (1923-26), Courmayeur (1927), Ski Club Bardonecchia (1928), Dopolavoro Ferroviario Bardonecchia (1929), Pietro Micca di Biella (1930), che la vinsero, rappresentano le migliori squadre che la rispettiva annata abbia prodotto in Piemonte, ed si eccettui la squadra di Val Formazza.

Da qualche anno alla corsa partecipano pure le squadre cittadine che nei confronti delle più anziane e agguerrite consorelle valligiane intendono dimostrare i loro progressi; ad esse si rivolgono particolarmente le attenzioni degli organizzatori che vollero istituire nel 1930 un premio speciale (Coppa Ski Club di Bardonecchia) per la prima della categoria che fu vinta dall'« Uget » il primo anno.

I premi sono stabiliti in L. 2800 per le squadre valligiane, in medaglie per le squadre cittadine (3 medaglie d'oro, medaglie di vermeille, argento). A carico degli organizzatori saranno pure le spese di viaggio, dei pasti e pernottamento dei 24 ai 28.

Il percorso tracciato sulle pendici del Colomion, piani di Melezet, Campo Principe, è di circa chilometri 9 da percorrersi due volte: il dislivello complessivo dei due giri è di m. 400. E' il medesimo che gli anni scorsi ha riscosso le generali approvazioni dei concorrenti.

Nel pomeriggio si svolgerà la corsa riservata alle signorine per la disputa della « Coppa Gori » su percorso di chilometri 3,500 da percorrersi due volte, corsa che nelle prime due edizioni ebbe come trionfatrice la signorina Schenoni (Gruppo Spa di Torino) campionessa assoluta d'Italia, e la signorina Piccioni, di Macugnaga, campionessa italiana di fondo. L'anno scorso la corsa si presentò come rivincita del campionato italiano; quest'anno invece servirà di « lever de rideau » dello stesso, essendo sin d'ora assicurato l'intervento delle protagoniste dell'anno scorso. Ricchissimi premi, fra cui quattro medaglie d'oro con contorno.

La Coppa Macugnaga

Macugnaga, 14 notte.

Domenica verrà disputata a Macugnaga, nella magnifica conca ai piedi del Rosa, organizzata dal locale Ski Club, la « Coppa Comune di Macugnaga », biennale, gara di mezzofondo a squadre di cinque sciatori. La gara è libera a tutte le Società regolarmente affiliate alla F.I.S. Fra le numerose adesioni si notano le valorose squadre di Valle Formazza, capitanata dal campione Achille Bacher, la squadra della « Pietro Micca » di Biella, composta dai promettenti e giovani campioni Ramella; la squadra locale, favorita del terreno, renderà dura la gara alle squadre più quotate. Alla prima squadra verrà assegnata la Coppa ed oggetto del valore di L. 200; seguono L. 150, 300, 200, 100. Inoltre lo Ski Club « Monte Rosa » provvederà al vitto ed alloggio per una giornata a tutte le squadre partecipanti.

Il campionato inglese di sci

Ginevra, 14 notte.

Fra le prove di sci che hanno avuto luogo in questi giorni in Svizzera, merita particolare menzione il campionato inglese di sci disputatosi a Wengen. Il campionato inglese comprende quattro prove: fondo (14 km.) salto, slalom e discesa. Più che nelle prove di fondo e di salto, nelle quali gli inglesi sono ancora al di sotto del livello medio degli altri paesi, è interessante seguire la preparazione inglese nello slalom e nella discesa, in vista del prossimo concorso di sci in discesa, che la Federazione Internazionale ha indetto per la prima volta quest'anno. L'organizzazione di tale concorso che si svolgerà a Murren, verso la metà di febbraio è stata affidata allo Ski Club della Gran Bretagna dato che gli inglesi si sono particolarmente specializzati in queste due prove. La preparazione inglese procede accuratissima; tutti i migliori rappresentanti della scuola di Lunn si trovano già da parecchie settimane nell'Oberland Bernese.

Ecco frattanto i risultati della gara di discesa disputatasi oggi su un dislivello di 900 metri:

1. Bracken in 7'2" 4/5; 2. Waghorn in 7'3" 4/5; 3. Riddel in 7'13" 4/5; 4. Roeborn in 7'17" 3/5; 5. Jackson in 7'19" 2/5; 6. Taylor in 7'40" 4/5; 7. Lunn in 7'47" 4/5; 8. lord Knebworth.

Signore: 1. Miss Gale Barker in 9'2"; 2. Miss Kimon in 9'17"; 3. Miss Kessler in 9'18".

La costituzione del Club motonautico a Torino

Per iniziativa di alcuni soci dell'A. C. di Torino che praticano lo sport motonautico e che sono stati promotori di una maggiore valorizzazione del nostro fiume, è stato costituito il Club Motonautico di Torino.

Il Club ha già ottenuto le prescritte autorizzazioni dall'ispettorato sportivo della Federazione provinciale fascista ed il riconoscimento da parte della Federazione Italiana Motonautica.

Un lusinghiero attestato di considerazione lo ha ricevuto in questi giorni da S.A.R. il Principe di Piemonte, che si è degnato di concedere il Suo alto patronato e da S.A.R. il Principe di Udine, che entusiasticamente ha assunto la Presidenza d'onore del Club.

Sotto questi auspici di eccezione il Club intende dare battesimo a quale suo primo nucleo di sportivi della motonautica nel prossimo maggio con la effettuazione di una gara nazionale aperta agli esteri per motori fuori bordo.

Presidente del nuovo Club è stato eletto il Conte Theo Rossi di Montelera, ex campione, e vice presidente l'ing. Giulio Cesare Cappa, appassionato costruttore di motori ed a consiglieri il sr. uff. Cesare Borini, l'avv. Giacomo Parvopassu, l'avv. Vittorio Emanuele Fubini e il comm. avv. Giuseppe Di Micoli.

Attraversamento autostrada Torino-Milano presso Chivasso

L'Automobile Club di Torino comunica che da lunedì 12 corr. la strada statale 26 della Valle d'Aosta è stata deviata provvisoriamente per metri 550 parallelamente all'attuale sede per la costruzione del sottopassaggio dell'Autostrada Torino-Milano a circa chilometri due da Chivasso. La deviazione sarà mantenuta per circa mesi sei, è compresa fra le Progressive 20280 e 20830 da Torino e sarà segnalata con bandierine e sbarramento di giorno e con fanali rossi di notte.

Neopurghes
Purgante prodigioso
Purga deliziosamente gradevolmente abbondantemente senza disgustare il palato senza disturbare lo stomaco senza irritare promuove l'appetito dà il benessere alle persone sofferenti, Riduce l'intestino
Provarlo oggi per sentirsi meglio domani ...
IN OGNI FARMACIA L. 0.80

"Frette"
BIANCHERIE-CORREDI
RIBASSO DEL DIECI PER CENTO
SUI PREZZI DEL NUOVO CATALOGO 1931
E. FRETTE L. C. - MONZA
Filiale di TORINO
Via XX Settembre, 64

CRONACA CITTADINA

VIA ROMA

Rapida e intensa azione
per il Padiglione e la Fiera

La notizia da noi data ieri circa la liquidazione di tutte le merci di via Roma — e in un primo tempo di quelle del tratto anteriore dall'arteria — attraverso una grande fiera che dovrà coincidere con l'impianto del padiglione in piazza San Carlo, mentre ha incontrato il largo consenso dei commercianti cui l'iniziativa si riferisce, è stata oggetto del più vivo interessamento anche da parte della cittadinanza. Un particolare senso di attesa l'annuncio del caratteristico ed importante avvenimento ha suscitato presso le masse, molte delle quali hanno voluto chiedere conferma della cosa alla Federazione dei commercianti ed ai nostri uffici. Tale conferma è naturalmente superflua, giacchè la Fiera, si svolgerà nel modo che abbiamo prospettato, con la caratteristica, cioè, dei negozi trasformati in tanti stands, muniti di cartelli indicatori, adorni di trofei e di bandiere. Ogni negozio esporrà le merci disponibili, lasciando libero accesso ai visitatori; il Comitato dei periti dal canto suo vigilerà sull'andamento dei prezzi.

Non v'ha dubbio che la popolazione asseconderà l'ottima iniziativa, contribuendo ad attenuare un disagio che per i commercianti della via colpita alla demolizione non è davvero indifferente, ed affrettando al tempo stesso l'esecuzione dei lavori.

Intanto l'on. Vinaino, dopo la riunione dell'altro ieri, si è posto, com'è sua costume, risolutamente all'opera. Il presidente della Federazione provinciale fascista del commercio, assistito dal segretario generale avv. Gino Pelletti, ha conferito l'incarico ad una Commissione composta dei signori comm. Giuseppe Ratti, Simeone Colombo, cav. Riccardo Bachi e cav. Serafino Chiagrino, di studiare il da farsi per la costituzione e la gestione del padiglione dei negozi. Egli ha inoltre provveduto alla nomina di un Comitato federale per la trattazione degli altri problemi commerciali inerenti alla rieditificazione di via Roma. Fanno parte del Comitato i signori cav. uff. Giuseppe Pistono, cav. Aldino Borrione e cav. Augusto Segre.

L'on. Vinaino continuerà oggi il suo lavoro, recandosi ancora a conferire con le autorità ed accelerando il più possibile lo svolgimento delle pratiche intraprese, essendo sua ferma intenzione che il termine della prima quindicina di febbraio da lui calcolato come necessario per il definitivo compimento delle due iniziative — del padiglione e della Fiera — non sia superato.

A Palazzo Madama: domani sera

Viva è l'attesa per l'annunciato grande concerto vocale-strumentale che avrà luogo domani sera, alle ore 21,30, nel Salone del Divertimenti a Palazzo Madama. La riunione d'arte è come è noto, promossa da S. A. R. la Principessa di Piemonte, benefica sempre a carità evoli per tutti i poveri.

Anche in questa circostanza, la squisitezza dell'anima s'accompagnerà alla bontà del cuore, poichè per desiderio di Sua Altezza Reale, l'intero incasso della serata andrà a favore di un benemerito istituto cittadino: l'Opera Pia Cucina Malati Poveri. E la cittadinanza ben conosce e ammira l'infaticabile missione di soccorso del Comitato delle Patronesse verso tutti coloro che toccano nella più triste miseria. I buoni non mancheranno, certo, all'appello e affluiranno il loro appoggio acquistando il biglietto d'ingresso, per unirsi così all'Augusto gesto di bontà della Principessa di Piemonte.

Ecco pertanto l'attraente programma:

PARTE 1ª - 1. Bononcini: Aria *Pietà mio caro bene*; Falconieri: *Bocca ridente, occhi leggiadri*; Sarti: Aria *Lungi dal caro bene* (canto e pianoforte) - 2. Fuga: Sonata per pianoforte e violoncello: a) *Lento*; b) *Allegretto*; c) *Allegro con fuoco* - 3. Brahms: *Ode Saffica*; Liszt: *Enfant si j'étais roi*; Beethoven: *Ah perfido!* (canto e pianoforte).

PARTE 2ª - 4. Canzoni popolari: Sacco: *Curi curuzzo*, stornello (Sicilia); Favara: *A la barcillunisa*, brindisi di nozze (Sicilia); Sadero: *Fa la nona bambin* (Istria); Confalonieri: *Per il dì di S. Vittore*, canto di leva (Lombardia), canto e pianoforte - 5. Fauré: *Elegia*; Granados: *Intermezzo* (violoncello e pianoforte) - 6. Franck: *La procession*; Marcello: *Quella fiamma*; Schubert: *Il re degli Alni* (canto e pianoforte).

Esecutori: Canto: M.me Lina Falk e Sig. Luigi Rangoni - Violoncello: Prof. Benedetto Marzacurati - Pianoforte: M.° Luigi Gallino e M.° Sandro Fuga.

La Principessa Maria Adelaide
assiste a una trasfusione del sangue

Durante una lezione del corso per le Dame della Croce Rossa, ch'essa frequenta regolarmente, la Principessa Maria Adelaide di Genova ha assistito ieri ad una trasfusione di sangue. L'operazione è avvenuta nel pomeriggio, nella clinica del prof. Donati, ed è stata eseguita dal prof. Palasco assistito dal prof. Milone. Con la Principessa erano presenti altre Dame della Croce Rossa: con la loro ispettrice signora Corbelli-Gnifetti. Il sangue, trasfuso in un ammalato grave in procinto di essere sottoposto ad atto operatorio, è stato offerto da un giovane appartenente all'Associazione volontari del sangue.

Nel Fascio femminile

Sono aperte le iscrizioni per il Corso Infermiere Familiari Fasciste del Littorio — Baronessa Costanza Casana.

Secondo la ultima circolare di S. E. Giovanni Giuriati, il funzionamento di tale corso è affidato come sempre alla Croce Rossa, sotto la direzione della ispettrice Sig.ra Vittoria Corbelli Gnifetti. Per le iscrizioni rivolgersi alla Sede delle Scuole di Croce Rossa, via del Carmine, N. 12, nelle ore d'ufficio.

Una visita del Console Mastromattei
all'Associazione Alpini

Ieri sera il console generale Mastromattei, Commissario straordinario alla Federazione Fascista, accompagnato dai consoli generali Scandolara e Spelta, si è recato a visitare la sede dell'Associazione Alpini, in via Verdi, in occasione della settimanale adunata dei soci.

Il console Mastromattei, che fu anch'egli alpino durante la guerra e che è socio dell'A.N.A., è stato ricevuto dal generale Colombini, presidente della Sezione di Torino, dai generali Bertolè ed Etna e dai membri del Consiglio direttivo. Salutato poi dai soci, egli è passato nella sala delle riunioni, dove si è soffermato vario tempo trattenendosi cordialmente con gli intervenuti.

Il volo transoceanico
commemorato al «Rotary»

Nella riunione di ieri il «Rotary» ha voluto celebrare il volo transatlantico e con esso la superba affermazione dell'industria nazionale ed in particolare di quella Torinese. Insieme al numerosissimi soci erano presenti anche molti invitati. La sala della riunione era affollatissima. Oltre ai soci conte Thaon di Revel, Podestà di Torino e presidente dell'Aereo Club «Gino Lisa», Senatore Agnelli e Senatore Brezzi erano presenti il vice podestà avv. Gianolio col Capo Gabinetto comm. Gualco e col segretario generale del Comune avv. Gay, il comm. prof. Pansini della Regia scuola d'Ingegneria, il Capo di S. M. del Corpo d'Armata col. Caramelli e numerosi ed autorevoli rappresentanti dell'aviazione militare e civile, fra i quali si notavano il colonnello Savoia, l'ing. Rosatelli e l'ing. Nardi.

Al levare delle mense il Presidente ing. comm. Palestrino ha rivolto un caloroso saluto alle autorità intervenute ed a tutti gli illustri ospiti nonchè al socio Senatore Agnelli, Presidente della Fiat, ha ricordato le sue benemerenze verso la nostra città ed ha accennato alle avartate vittorie che, per virtù intellettuale di dirigenti, per gli sforzi tenaci di tecnici di eccezionale valore e per la disciplina di maestranze abilissime, la grande fabbrica torinese ha saputo conquistarsi, non solo in Italia, ma oltre i confini, portando lontano il nome della Patria. Egli non ha mancato di ricordare, insieme ai costruttori dei motori, gli ideatori degli scafi vittoriosi, ed ha letto fra vivi applausi il seguente telegramma inviato all'ing. Marchetti a Sesto Calende: «Rotary Club di Torino riunito per festeggiare gloriosa transvolata atlantica ricordando benemerenza costruttiva apparecchi invia Lei e comm. Capè memore plauso saluto».

L'ing. Palestrino ha esaltato infine i progressi delle industrie radiotelefoniche che hanno permesso la recente diffusione nel mondo della parola del Duce ed ha concluso inviando un saluto al consocio on. Ponti che non aveva potuto intervenire alla cerimonia.

Si è alzato quindi a parlare l'avv. Quaglia che ha commemorato con una vibrante orazione l'epica impresa che ha portato le vittoriose squadriglie italiane al di là dell'Atlantico conquistando all'aviazione italiana un nuovo trionfo. Egli ha messo sopratutto in evidenza come tale vittoria non sia frutto di un lampo di audacia improvvisatrice ma della tenace, laboriosa e diuturna collaborazione fra ideatori e realizzatori, capi e gregari, costruttori e piloti. Ed è questo un simbolo della disciplina nuova, della nuova fede, che il fascismo ha saputo dare agli italiani.

«Il lato materiale dell'impresa — ha poi proseguito l'oratore — non è quello degno della maggior attenzione, poichè rientrerebbe nei limiti della constatazione di un progresso, sia pure grandissimo, compiuto nella storia dell'aeronautica, ed in questo campo nobilissimi precedenti si trovano sia nella nostra aeronautica che in quella di altri paesi. L'aspetto morale della gesta è quello che ha maggior valore. All'unisono col motori che col loro immenso fragore rompevano il silenzio della notte atlantica, pulsavano cuori d'italiani colla loro grande fede, colla loro grande passione. Erano questi i messaggeri della nuova gioventù italica, balda, vigorosa e coscientemente audace».

L'oratore ha quindi esaltato il sacrificio dei morti di Bolama e quello di Carlo Del Prete, che nel grande volo compiuto con Ferrarin, da Roma a Natal, ha segnato la via alle vittoriose imprese del futuro.

L'orazione dell'avv. Quaglia, è stata ascoltata con vivissima attenzione e calorosamente applaudita. Ha aggiunto brevi parole ringraziando, anche a nome della Fiat, il senatore Agnelli, al quale gli intervenuti hanno tributato una affettuosa dimostrazione. La riunione si è quindi sciolta fra le acclamazioni al Duce e a Balbo.

Una festosa serata
al «Circolo degli Artisti»

Le sale del Circolo degli Artisti, ieri sera si sono animate della folla numerosa e rumorosa dei soci, per festeggiare un ristretto gruppo di soci anziani, i quali celebravano il felice compimento del quarantennio della loro appartenenza al sodalizio. I festeggiamenti sono cominciati con un sontuoso banchetto e sono stati conclusi con la presentazione dei doni dai tre tradizionali Re Magi.

Al tavolo d'onore, nel banchetto, erano i componenti la direzione, il vicepresidente gr. uff. Ceragioli, il dottor Schiaparelli, il dott. Garino, il cav. Queroni, il comm. Biscarra, l'avv. Cottino, l'avv. Cerutti, l'avv. Feu, l'ing. Baggi, il gr. uff. Giordano Filippo, il pittore Vellan e il signor Boglione. Dicioto i «soci quarantenni», a fianco al senatore Grosso, e al senatore Albertoni, erano il pittore Stura, il gr. uff. Pollone, il cav. Vita, il pittore Pollini, il cav. Segre Bellom, il dott. Rolla, il cav. Barberis, il pittore Giani, lo scultore Biscarra, il cav. Moretti, il comm. Rocca, il pittore Ferrandi, l'avv. Strada, il comm. Giriodi e il cav. Priora.

Allo spumante, il vice presidente Ceragioli si è levato per recare il saluto del presidente conte ammiraglio Di Sambuy, impossibilitato a presenziare al festeggiamenti; quindi, pronunciati da uno scampanio del tutto orientale, sono apparsi i Re Magi — il pittore Falchetti, il pittore Vellan e Arduino Gli augusti visitatori, in un turbine di nubi profumate d'incenso, e tra il concento di musiche strane, hanno deposto i loro doni, racchiusi in ricchi astucci, avanti ad ognuno degli anziani; quindi si sono maestosamente assisi, per ascoltare l'orazione ufficiale, pronunciata dal gr. uff. Ceragioli

La festa si è protratta animatamente fino a tardissima sera.

I capponi di Renzo
e il pollivendolo sevizietore

— Caso grave... anzi... caso grave et contemplato — aveva soggiunto il dottor Azzeccagarbugli lentamente, quasi assaporando il profumo di quelle sue vere parole che all'orecchio del povero Renzo Tramaglino suonavano con il pieno d'impenetrabile mistero! La terribile frase che il leguleio manzoniano intendeva applicare alle vicende di confusamente narratagli dall'infelice fidanzato di Lucia Mondella, avrebbero potuto anche riferirsi al famoso episodio dei capponi ove questa fosse stata a conoscenza dello scaltro giureconsulto lombardo. I lettori ricordano quale tremendo viaggio abbiano compiuto i quattro innocenti animali con le zampe chiuse nel pugno di Renzo che non cessava di comunicare loro gl'impeti improvvisi del suo animo sconvolto dalla più violenta passione, ora agitandoli nell'aria come una bandiera ribelle, ora piombandoli giù colle creste a fior di terra quando il braccio ricadeva inerte, in una crisi di sgomento!

Se, durante il cammino, il nostro eroe si fosse imbattuto in una coppia di vigili appartenenti alla Società Protettrice degli Animali, quale sorte gli sarebbe toccata? Era egli passibile o meno di un procedimento giudiziario per maltrattamento alle ignare bestie destinate a propiziarsi la benevolenza dell'astuto cavillatore? — Caso grave ci contemplato — avrebbe anche in questo frangente sentenziato, corrugando la fronte, il dottor Azzeccagarbugli! E non si sarebbe forse sbagliato perchè probabilmente in qualche vecchia «grida» del Governatore di Milano esisteva già una norma ed era sanzionato il principio della difesa degli animali...

Tornano accenche queste riflessioni nel riferire l'avventura capitata al signor Ernesto Pasta fu Antonio, di anni 31, qui dimorante in via Galvani, 23, di professione pollivendolo. L'estate scorsa egli si trovava a Porta Palazzo dove tiene un negozio per la rivendita di uova ed animali da cortile. Il Pasta stava pesando appunto alcuni capi di bestiame quando gli si avvicinano due agenti della Società Protettrice degli Animali, il vigile Ernesto Pasqual Bricca e l'aspirante vigile Giuseppe Garetto, che lo apostrofano energicamente:

— Lei è senza cuore... sta torturando quei galletti di primo pelo... Il tolga subito dalla bilancia...

Il pollivendolo, non rendendosi conto il per il del motivo dell'intimazione, sembra abbia continuato tranquillamente ad attendere alle sue occupazioni, cercando di scusare il metodo adottato nella pesatura degli animali.

Allora gl'inflessibili agenti, redassero un verbale di contravvenzione a carico del Pasta così motivandolo: «Benchè ripetutamente avvertito, continuava ad accalvallare le ali all'indietro dei polli per poterli più comodamente pesare, nella vendita, mentre tutti gli altri negozianti evitano questo forzato maltrattamento, limitandosi, come di prescrizione, a legare loro le zampe con un'apposita fettuccia e corda piatta».

In seguito alla denuncia presentata dalla Società il Pretore urbano emanò decreto penale con cui condannava il Pasta al pagamento di L. 100 a titolo di multa. Il Pasta ritenendosi accusato a torto e conoscendo la propria indole mite, non volle accettare il provvedimento e perciò interpose appello.

All'udienza si presentò il quesito: I polli si debbono legare per le ali o per le zampe? Fu necessario l'intervento di un perito. Venne il dottor Giuseppe Piella che si espresse in questi termini: «Il sistema di immobilizzazione del pollame, incrociando artificiosamente le ali all'indietro, è sistema riprovevole, costituendo esso, indubbiamente, maltrattamento all'animale, in quanto le obbliga ad una posizione anormale e dannosa, potendo la stessa provocare la disarticolazione dell'arto».

Il difensore del Pasta avv. Verdiramo invocò il responso in materia del dottor Amerigo Gallarati, i cui risultati peritali sono diametralmente opposti a quelli del dottor Piella. Il Pretore avv. Luigi Jona si trovò in non lieve imbarazzo nel dare la sentenza, essendo egli vegetariano per intransigente e quindi nell'impossibilità di giudicare con scienza di causa sui pelli, quantunque i suoi li conosca assai bene quando compalono sul banco degli accusati. Il cancelliere cav. Gerelli al limite ad esprimere il parere sul modo di cucinarli; alla cacciatora, coi pomidoro freschi. La P. C. rappresentata ferocemente dall'avv. Torchio tuonò contro l'esecrando sevizietore, a nome della Società Protettrice degli animali. Ed il Pretore confermò la multa al Pasta in L. 100.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

Oltre due milioni e mezzo di oblazioni
a favore dell'Opera di Assistenza Invernale

Ecco l'elenco generale delle oblazioni in denaro ed offerte in natura pervenute alla Federazione Provinciale Fascista torinese a favore dell'Opera Assistenza Invernale a tutto il 12 gennaio:

S. A. R. la Principessa di Piemonte L. 10.000; S. A. R. il Duca d'Aosta 5000; LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia 3000; Cassa di Risparmio di Torino 1.000.000; Soc. An. «Fiat» 500.000; Sen. Giovanni Agnelli e avv. comm. Edoardo Agnelli (in proprio) 100.000; Unione Industriale Fascista ed A.M.M.A. 300.000; Consiglio Provinc. dell'Economia 100.000; Federazione Prov. Fascista del Commercio 100.000; Banca Commerciale Italiana 70.000; Istituto delle Opere Pie di S. Paolo 100.000; Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara 5000; Conte Paolo Thaon di Revel 5000; Cotonificio Valle di Susa 100.000; Amministrazione della Provincia di Torino 10.000; N. N. 50.000; Cotonificio Leumann 15.000; Ditta Chiumino e Siccardi 1000; Baronessa Geisser Celesia di Vegliasco 2000; ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhof 1000; Lady Delphine Martelli-Becker 5000; Ghiron Lidia 50; Ditta Rosso e Viganotti (1.o versamento) 250; Accattino Silvio 100; On. prof. Gian Giacomo Ponti 5000; Conte Meiello Rossi di Montelera 500; Sen. Marchese Demetrio Asinari di Bernezzo 500; Ditta Wild e C. 100.000; Edilberto Gayallo (Procuratore della Ditta Wild e C.) 5000; Manifatture Manzoni 10.000; Fabbrica Automobili «Lancia» 50.000; Martinengo Demetrio 2000; cav. Secondo Riva 500; avv. Ettore Ovazza 1000; Banca Ovazza e C. 1000; diversi anonimi oblatori 6.315,50; inquilini casa di via Nizza 71 (residuo corona in memoria signora Maria Porsico Mellano) 133; ditta rag. Alberto Melli 500; dott. comm. Annibale Germano 2000; S. A. succ. Annetta Dematteis (primo versamento) 1000; Nasi Giulia vedova Pollone 100; Perosino Giuseppe 200; ditta Bonaglia, Borsello e Piacentino 5000; Piacentino Edoardo 1000; Ruggiero 50; Guglielmo Degiuarti 100; S. A. Ing. V. Tedeschi e C. 2000; comm. Basso 500; ditta Rosso e Castagneri 100; Gruppo federato calzature 1000; gr. uff. Isaia Levi 10.000; on. Giovanni Vianino 1000; gr. uff. Pietro Donvito 1000; Adriano Stradella 1000; avv. Giacomo Momigliano 500; S. A. Fornaci Riunite 5000; Società Colombo succ. Fratelli Levi 2000; gr. uff. Emilio Debenedetti 2000; rag. Arturo Diena 1000; Cesare Mutti 500; prof. Guido Grassi e Signora 400; Gustavo ed Emilia Sacco-Oytana (in memoria del compianto sig. Antonio Rossi) 100; Società del Whist 6000; Magazzino Sette Porte 1000; prof. C. D. 50; colonnello Terzaghi Dante 50; comm. Vandone 50; Gibbone Filippo 500; operai ed impiegati della ditta ing. Ferrari 500; on. Vassallo Severino 100; N. N. 50.000; Bertello Bernardo 1000; cav. uff. Giuseppe Tortonese 1000; S. A. «La Meravigliense» 3000; impiegati ed operai della S. A. «La Meravigliense» (importo di un'ora lavorativa) 752,60; ditta Musy Padre e Figli di Boggero comm. Carlo 1000; Ormea Francesco 150; ditta Martini e Rossi 15.000; Sindacato Avvocati e Procuratori, Commissione Reale Avvocati e Procuratori di Torino 2500; Società A. Nobili 500; avv. Emilio Livio Pugliese 2000; Ciaffei Enrico 500; inservienze ditta Ciaffei Enrico 267,60; Fratelli Gallo (Ristorante Savoia San Giorgio) 500; Aviazione Club d'Italia 500; avv. Michele Donn (procuratore Banca Donn) 10.000; comm. Besozzi 3000; ditta Core e Molineri 2000; Associazione Sportiva «La Subauda» 500; Associazione Volontari di Guerra (1.o versamento) 1498,50; Operai della Fiat sezione Maisriale Ferroviario (1 ora di paga base) 1477,70; Cassa Mutua Impiegati Fiat 2000; Giovanni Maria Melano 100; S. A. Succ. Annetta Dematteis (2.o versamento) 1000; Panizza Barnabà Paolo 100; Panizza Ilina 100; Fratelli Giuseppe e Gioachino Cerruti, Moncalieri 500; Sarti Panizza 100; avv. Giovanni Peletti 3000; Verzenza Scaiffi-Musso 50; Maestranze della Fiat, stabilimento Grandi Motori (1 ora paga base) 4273,75; cav. Remalo Pagano 100; ditta Fratelli Carello 1000; maestranze della Fabbrica Automobili Celrano e delle Carrozzeria Viterbi 743; Candido Viterbi (titolare della Carrozzeria Viterbi) 1000; Debernardi 40; dall'Unione Sindacati Fascisti 647,55; prof. Cerri 231; Desteteria 100; S. A. Lorenza Gallitrucco 2000; prof. Giuseppe Corrado (in memoria della defunta signora Emma Galliano ed a nome degli inquilini) 85; S. A. Succ. Annetta Dematteis (3.o versamento) 1000; signora N. N. (1.o versamento) 150; ditta M. Colombo di R. Colombo 1000; ditta Lupo 129; Cassa Malattia Parrucchieri 500; Cassa Malattia Lavoranti Strumenti Musicali 500; signora N. N. (2.o versamento) 150; S. A. Succ. Annetta Dematteis (4.o versamento) 1000; Ditta «The Turin Express» di De Maitel e Bariolini (1.o versamento) 250; Ditta Rocca (Industrie Artistiche) 153,55; Unione Tipografica Editrice Torinese 5000; ditta Rosso e Viganotti (2.o versamento) 250; Clementina Sesia Uonn (in memoria dell'adorata mamma) 200; ditta «The Turin Express» di De Maitel e Bariolini (2.o versamento) 500; avv. notaio Edoardo Seaia 500; Rotary Club di Torino 10.000; Consorzio «Carlo Pia» fra Esercenti raccolti riuniti in Non occorrono parole per illustrare l'esito della provvida iniziativa fascista, per la quale è genialmente sorta, si è sviluppata rapidamente ed ha felicemente prosperato l'Opera per l'assistenza invernale. L'imponenza delle cifre raggiunte è così eloquente e significativa, che parla essa stessa più di qualsiasi commento. Del resto, il miglior commento all'efficacia dell'Opera lo hanno scritto le realizzazioni raggiunte dalle gerarchie federali, che hanno lavorato in pieno e continuo accordo con l'Autorità Prefettizia, avendo unicamente e silenziosamente di mira l'apporto d'un aiuto pronto, diretto e tangibile alle categorie meno abbienti, allo scopo di sorreggerle nella resistenza ai rigori della stagione.

I nomi augusti e illustri che figurano nell'elenco dei sostenitori dell'Opera sono la dimostrazione luminosa della generosità con cui Torino, nella espressione più aletta e più nobile della sua cittadinanza, vuol rispondere all'appello che le è stato lanciato.

Grave lutto dell'on. Malusardi

Un grave lutto ha colpito l'on. Edoardo Malusardi.

Il 13 corr., alle ore 22 circa, il suo vecchio babbo, ottantacinquenne, dopo alcune settimane di atroci sofferenze sopportate con stoicismo e rassegnazione esemplare, s'è spento nella sua Lodi, chiudendo la sua giornata terrena di probo lavoratore.

All'egregio Gerarca, cui sia conforto la coscienza di aver dato al vecchio genitore tutto quel che poteva nei giorni lieti e tristi, la nostra accorata solidarietà nel suo grave lutto.

Ufficio di collocamento

Cercansi: un tornitore pratico tornio revolver (specialista di materiale bronzo); 3 tornitori per tornio revolver provettissimi; un tornitore qualificato pratico di pistoni; un operaio per riparazione macchine; un aggiustatore meccanico; un operaio capace verniciare e imbiancare, lavoro provvisorio; un elettricista lavorazione impianti lavoro provvisorio; un imballatore di anni 30-35 pratico spedizioni in ferrovia, provvisto di bicicletta propria e attrezzi del mestiere; 2 rimpadratori di 1ª categoria; 4 ragazze dai 13-14 anni; un inciatore specchi abilissimo; un [illegible] in ceramica; un attercatti, anni 15, appredista; 2 macchiniste macchine [illegible] casse da mano; rammendatrici maglia in pezza, un aiutaiolo di fonderia (abilissimo per camicie); 3-4 donne anni 18-35 per lavorazione della seta artificiale (pratiche macchine «Rimo»). — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi in corrente, alle ore 2,30, per essere avviati al lavoro.

Una giovane crede di trovare il padre
nel marito di una sua benefattrice

Fatale errore in un atto di nascita?

Sono molti i casi di figli o di figlie di ignoti, che, dopo anni di ricerche, dopo alternative di delusioni e di speranze, finiscono per scoprire il nome dei genitori o di uno di essi, e riescono a conquistare la felicità insperabile, per tanto tempo ad essi negata, quasi fosse un segno troppo bello, di avere un padre, una madre, una famiglia. E' raro invece il caso, che ci accingiamo a narrare, di una bambina, che, orfana di madre, e riuscita a sapere chi sia suo padre, non lo può avvicinare nè chiedere di essere riconosciuta da lui, forse a cagione di un fatale errore correzione dalla levatrice, che si recò a denunciare la nascita agli uffici dello Stato Civile, e deve accontentarsi di esser protetta di lontano e compatita dalla moglie legittima dell'uomo, di cui ella è convinta di essere figlia.

Il caso della piccola Beatrice

La protagonista di questa curiosa vicenda è oggi una graziosa giovane di 23 anni, andata sposa recentemente a un bravo operaio piemontese, che le ha dato il suo nome onorato e la gioia di un amore sincero. Ma essa, d'accordo col marito, ha una spina nel cuore: quella di sapere chi è il padre e di non poterlo abbracciare.

— Non m'importa di essere ufficialmente riconosciuta! — ella dichiara —. Ma vorrei che colui che io ritengo mio padre, il quale è ora in posizione elevata, mi abbracciasse sul ricordasse a cui volesse bene. Invece...

Invece la sposina, quando si è fatto ricerca del suo atto di nascita, ha ricevuto dal comune di Cerusole d'Alba la seguente dichiarazione: «Si certifica risultare al n. 36 del registro degli atti di nascita che Giannamosca Beatrice, di N. N., è nata in questo comune addì 18 ottobre 1908».

Ora il nome di Giannamosca è quasi uguale al cognome della persona, di cui alla ritiene di essere figlia, ma vi è la differenza di una consonante, la prima, che, forse per inavvertenza fu mutata al momento della iscrizione, nello Stato Civile. Ora ecco attraverso a quali peripezie, la ragazza è venuta a sapere chi sia suo padre, non le

ULTIME NOTIZIE

La Germania a Ginevra

Tre motivi di battaglia

Berlino, 14 notte.

Munito di pieni poteri dal Consiglio dei Ministri di ieri secondo alcuni, e con un plico suggellato da aprire in alto mare secondo altri, il Ministro Curtius, a capo della delegazione tedesca al Consiglio della Società delle Nazioni, è partito questa sera per Ginevra.

Mani libere o no a Curtius?

Minoranze, rapporti con la Polonia, disarmo, con la complessa questione dell'unione pan-europea: ecco una triade di grossi argomenti che saranno discussi e che costituiscono una serie di grossi nodi al pettine, che il dottor Curtius dovrà maneggiare a Ginevra con estrema prudenza, non disgiunta da estrema energia, se vorrà corrispondere alla doppia aspettativa che si è formata in paese di fronte alla sua missione. L'aspettativa, è stata — come già abbiamo ieri delineato sulla scorta dei giornali — da tutte le fonti ufficiose smorzata, a una serie di contenversia si delinea oggi, al momento stesso in cui Curtius parte, circa il genere e la forma stessa delle cosidette «istruzioni» che il Gabinetto avrebbe dato al Ministro degli Esteri nel Consiglio di ieri come viatico per la sua gita a Ginevra. E' noto in proposito come Stresemann non accettasse mai alla vigilia delle sue partenze per Ginevra altre istruzioni che quella delle «mani libere», sempre nelle linee fondamentali delle direttive di Governo e dell'assoluta fiducia riposta nella sua persona. Non diversamente si dovrebbe presumere sia stato ora fatto per il Ministro Curtius alla vigilia di questa sua prova ginevrina che è in qualche modo la prova del fuoco del successore di Stresemann, il quale si trova per la prima volta, dopo la iniziale fase della sua azione di Ministro degli Esteri nella quale finora non ha dovuto fare altro che amministrare in qualche modo su binari obbligati l'eredità lasciatagli dal suo predecessore, alla vigilia di iniziare una azione diplomatica sua propria, alla vigilia di questa nuova fase della politica estera di ripresa del suo Paese.

Su questa questione delle «mani libere» o meno al Ministro Curtius, se vi sono alcuni giornali democratici i quali annunciano che il Gabinetto si sarebbe compiutamente affidato all'azione del Ministro degli Esteri, ve ne sono altri, invece, i quali affermano che il Gabinetto gli avrebbe dato direttive molto precise, senza tuttavia naturalmente intaccare quella necessaria libertà di azione che non si può negare a nessun negoziatore. «Si crede — dice la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — nei circoli bene informati che il Gabinetto abbia avuto cura di dare a Curtius direttive precise sulla tattica che deve seguire». Il giornale lascia intendere che il tratterebbe di direttive inspirate alla più estrema cautela. «Deve mancare queste direttive date al Ministro Curtius? Per quanto noi siamo sempre poco inclini a raccomandare politiche di avventure, tuttavia l'interremmo preoccupante una tattica la quale, fin dal principio si dimostrasse una tattica di rassegnazione». Il giornale arriva poi a dire che tutto quello che si potrà raggiungere sarà sempre poco se non si potrà ottenere — nientemeno — l'annullamento delle elezioni terroristiche polacche, un miglioramento dei patti di protezione che riguardano le minoranze, e, infine, una costante sorveglianza del mantenimento dei patti stessi. «Vedremo — conclude — se dovrà trionfare la violenza o il diritto. Grava è certamente la missione del Ministro degli Esteri, ma il diritto è dalla sua parte».

Il grave disavanzo del bilancio

Se Curtius parla con tanti gratificanti, non minori sono quelli dei suoi colleghi che egli lascia a Berlino. Sono cominciate oggi le discussioni alla Commissione del bilancio del Reichstag e il Ministro delle Finanze Dietrich vi ha fatto l'esposizione finanziaria. Il discorso era atteso con molto interesse, perchè già da parecchio tempo correvano voci di nuove difficoltà di bilancio che sarebbero sorte a di nuovi buchi che si sarebbero verificati in questa botte delle Danaidi che è diventato il bilancio tedesco. Il discorso di Dietrich, sebbene improntato a ottimismo formale, non ha fatto altro che confermare queste voci: il *deficit* del bilancio tedesco è diventato una cosa irraggiungibile: non si fa in tempo a inseguirlo e acchiapparlo con coperture che esso è già un passo avanti e sfugge a ogni presa: non si fa in tempo a colmarlo che già apre altrove nuove falle. Il Ministro ha spiegato che la previsione da lui fatta nella sua recente esposizione finanziaria del 3 dicembre, che cioè il *deficit* del bilancio 1930 sarebbe asceso a 900 milioni, è inferiore alla realtà e inferiore precisamente di 100 milioni di marchi.

Qual *deficit* previsto di 900 milioni di marchi constava di 200 milioni di maggiori spese per i disoccupati e di 650 milioni di minori incassi. Ora, per quanto riguarda i 300 milioni di spese per le assicurazioni di disoccupazione siccome questi 300 milioni sono ormai una cifra fissa a norma dell'ultima ordinanza presidenziale e non possono quindi essere superati, questa previsione, grazie a Dio, regge, ma dove non regge è nei 600 milioni di minori incassi. Esaminando l'andamento del gettito delle imposte in questo ultimo scorcio di anno intanto che si è continuato a discutere, si vede chiaramente che gli incassi decresceno in una proporzione maggiore del previsto e che il nuovo *deficit* per questo riguardo aumenterà di altri 100 milioni: 700 milioni cioè di minori incassi, più 300 milioni di maggiori spese; in tutto un miliardo di *deficit*.

In quanto alla situazione di cassa, il Ministro ha detto che alla fine del marzo scorso il fabbisogno di cassa era di un miliardo e 670 milioni mentre alla fine del prossimo marzo si prevede che questo fabbisogno ascenderà a un miliardo e 780 milioni, cioè con 110 milioni in più a cui si dovrà far fronte a mezzo di normali emissioni di buoni del tesoro e con l'aiuto del credito di copertura già concesso.

Per il bilancio successivo del 1931, il Ministro ha dimostrato una certa tranquillità, per modo di dire però, perchè si è affrettato a elencare una serie di ragioni di preoccupazioni anche per questo futuro bilancio. Egli prevede che anche nel prossimo esercizio vi sarà un minor gettito di 577 milioni di cui soltanto 500 saranno a conto dei Reich e il resto a conto dei Paesi.

Il Ministro entrando a parlare del modo di rimediare ai *deficit* ha subito voluto smentire le voci e le preoccupazioni sorte circa la possibilità di eventuali nuove tasse o aumenti di tasse e tanto meno di quella sugli affari a cui principalmente le voci avevano accennato. Il fatto è che l'esperienza dimostra ormai che il limite estremo della tassazione tedesca è raggiunto e che ogni ulteriore aumento di tasse raggiunge l'effetto opposto a quello proposto: il gettito, cioè, invece di crescere diminuisce. Il Ministro ha anche assicurato che non pensa nemmeno a nuove riduzioni di stipendi. Dunque — ha concluso — non vi sono altre vie che quella della riduzione delle spese. Egli non ha precisato su quale punto propriamente intende rivolgere la sua attenzione per realizzare economie; ha soltanto elencato una serie di capitoli che è impossibile toccare; e fra questi gli assegni ai Paesi, le pensioni agli invalidi, le assicurazioni sociali, gli stipendi agli impiegati, i debiti e gli oneri e i tributi di guerra.

Rimane dunque ben poco. Ma si taglierà dove si potrà. Tuttavia il giornale democratico *Berliner Zeitung* così commenta:

«E' opportuno ricordare come in quelle espressioni di desiderii e di propositi, che secondo l'uso di ogni paese hanno avuto luogo in occasione della ricorrenza di Capodanno fra Governo e Paesi, l'anno 1931 sia stato designato come l'anno della revisione. La questione della revisione delle riparazioni tedesche si imporrà un giorno o l'altro come inevitabile».

Q. P.

La partenza del Ministro Grandi

Roma, 14 notte.

Questa sera il Ministro degli Affari Esteri S. E. Dino Grandi è partito per Ginevra, dove si reca a rappresentare il Governo italiano nel Consiglio della Società delle Nazioni.

(*Stefani*)

Disparate accoglienze americane alla proposta del banchiere Wiggin

New York, 14 notte.

La proposta fatta dal banchiere Wiggin di ridurre i debiti di guerra interalleati e di iniziare senza indugio un dibattito sulle posizioni delle singole Potenze debitrici dell'America, continua a provocare discussioni in vario senso in America.

Nella seduta di oggi di un Congresso femminile, ha preso la parola la signora Carnegie, vedova del famoso «re dell'acciaio», la quale ha dichiarato che le proposte di Wiggin sono splendide e che «è giunto il tempo per una grande Nazione di occuparsi una volta tanto anche delle altre Nazioni». Hanno aderito alle vedute della signora Carnegie molti altri congressisti. Ma queste adesioni hanno ben poca importanza.

Ciò che conta è Washington. E Washington assume di fronte alla proposta di Wiggin un atteggiamento di indispettito silenzio e di aperta opposizione.

Alla Camera dei Rappresentanti due deputati hanno preso la parola a lungo attaccare il banchiere Wiggin. «Quando la questione dei debiti fu discussa — ha detto un deputato — gli Stati Uniti offrirono condizioni generose e a queste condizioni ci atterremo fino all'ultimo».

Un altro deputato ha pure fatto dichiarazioni in favore del mantenimento integrale degli accordi conclusi in materia di debiti. Ma in un eccesso di sincerità ha aggiunto: «Da un punto di vista puramente commerciale io comprerei i debiti dalle altre Nazioni come massimo al 5 per cento del loro valore».

Il *New York World*, organo dei democratici americani, pubblica oggi un articolo editoriale sulla questione dei debiti. Esso dice che la proposta di ridurre i debiti interalleati allo scopo di guadagnare benefici economici è politicamente assurda.

«Ogni Governo — dice il giornale — non eccettuata l'Inghilterra, sta estraendo dai suoi debitori tutto ciò che è in grado di estrarre. Se gli Alleati ritenessero che i loro debiti verso l'America debbono essere ridotti, spetta ad essi di iniziare un movimento per la riduzione. I debitori potranno aspettare fino alla fine del mondo, se attendono saggezza, magnanimità e chiaroveggenza dai loro creditori. I creditori esigeranno i pagamenti fino a che sapranno che ci saranno soldi disponibili».

Gli armamenti navali dell'America

Washington, 14 notte.

La Commissione della Camera per gli affari navali ha presentato relazione favorevole al disegno di legge per lo stanziamento di 74 milioni di dollari per nuove costruzioni navali. Il programma delle costruzioni comprende la messa in cantiere di una nave porta-aerei del costo di 27 milioni, di un incrociatore armato di cannoni da 203 millimetri e munito di un ponte porta-aerei del costo di venti milioni, di quattro sommergibili del costo di 4 milioni e 400 mila dollari e di 240 aeroplani ed idroplani del costo di cinque milioni.

(United Press).

L'incredibile fantasia della bimba «allucinata»

New York, 14 notte.

Messaggi da Denver segnalano il grande rumore fatto intorno al cosidetto «rapimento» di miss Alice Humphreys, figlia del multimilionario magnate del petrolio.

Come sapete, essa è scomparsa misteriosamente dalla sua camera nella notte dal lunedì al martedì ed è stata ritrovata ieri mattina profondamente addormentata in un'automobile del garage situato nella proprietà del signor Thomas Lawrence, noto personalità americana.

Miss Alice Humphreys ha dodici anni e Lawrence ha un figlio di 13. Si crede che un infantile romanzo d'amore abbia deciso i due ragazzi ad agire come le persone adulte che si amano. Quando all'alba si ritrovò Alice, dopo una notte di ricerche ansiose, essa prima accusò una strana «allucinazione» ma poi spiegò di essersi sentita molto sola e triste durante la notte e di aver voluto far visita al suo amico Jack. Essa camminò per più di tre chilometri prima di giungere alla casa del Lawrence e si sentì talmente affaticata che volle riposarsi un poco prima di presentarsi al suo «sweetheart».

Lo *chauffeur* del Lawrence, avendo visto la ragazza errare nel parco in pigiama e con scarpe da tennis le aveva consigliato, ignorando chi fosse, di riposarsi in una delle vetture del padrone. Apprendendo la scomparsa della ragazza, egli avvertì subito la Polizia. La ragazza, dopo essersi rincantucciata in una delle automobili del Lawrence si era addormentata e non è stata risvegliata che al mattino da coloro che la cercavano. Essa non si è mostrata affatto imbarazzata per la sua fuga e, impertubabile, ha spiegato di aver lasciato sul suo guanciale, nella sua camera, un biglietto sul quale aveva scritto: «Non inquietarti, mamma, non sono stata rapita!». Ma i genitori avevano temuto che la ragazza fosse stata costretta a scrivere quelle parole.

Ciò che aggiunge un po' di mistero a questo affare sono due telefonate ricevute dalla ragazza nella giornata. La Polizia crede che facciano parte di un piano immaginato da Alice per simulare un grande rapimento drammatico nel bel mezzo della notte.

L'organizzazione corporativa

e i suoi fautori francesi

Parigi, 14 notte.

L'Action Française, la quale conduce da tempo una campagna a favore dell'organizzazione corporativa, insiste sui vantaggi che tale riforma potrebbe produrre in tempo di crisi, e scrive:

«Il socialismo municipale, che più rapidamente mutarsi in comunismo municipale, per quanto tenuto a battesimo dai nostri cattolici liberali, farà una rapida corsa verso il collettivismo integrale applicato allo Stato secondo i piani del bolscevico Flarimondo Bonin, piuttosto che del demo-cristiano Marco Sangnier. L'uomo che ha visto più chiaro nella crisi sociale, sovrattutto operaia, La Tour du Pin, diceva che la corporazione deve sorvenire da sola ai suoi propri bisogni: è da essa, è dal suo tesoro patrimoniale costituito gradualmente che devono venirne assicurazione, assistenza e il resto. Noi non diciamo, perchè non lo crediamo, che i padroni solo debbano portare questo peso; ma più che assurdo e ingiusto è pericoloso imporlo al Comune e allo Stato. Se sovrattutto essa ha dietro a sè un po' del passato, l'associazione corporativa del capitale, del padronato e della mano d'opera può, su tale piano, fare meraviglie. Perchè? Perchè le forze naturali, gli interessi immediati, le simpatie elementari vi sono in azione, vi comunanza: tutto quello che è difficile o quasi impossibile altrove, si trova lì espressamente favorito e servito dalle circostanze. Ma questo programma così naturale ispira un orrore profondo allo Stato contro-natura, allo stato democratico, che ha bisogno della lotta di classe, poichè ogni unione spontanea delle classi gli toglie contemporaneamente la dottrina e l'alimento».

Quello che l'organo monarchico si dimentichi di aggiungere è che il principio corporativo cui vanno le sue simpatie ha trovato la sua applicazione concreta in Italia, grazie al Regime fascista e che precisamente sul terreno della crisi economica esso è stato chiamato a fare ed ha fatto le sue prime prove. Ma da un giornale francese non si può pel pretendere troppo e l'essenziale è che l'opportunità delle grandi riforme sociali italiane venga riconosciuta, almeno in sede di dottrina, in questo paese infestato dalla demagogia social-massonica.

Riorganizzazione delle Heimwehren

Vienna, 14 notte.

Le Heimwehren austriache tentano una riscossa il cui segnale parte dal Tirolo dove una riunione dei capi ha rimesso alla testa del movimento il dott. Steidle.

Avendi di accettare la carica Steidle ha reclamato pieni poteri ed il fatto che li ha ottenuti significa che in lui si ha di nuovo ampia fiducia. A questo si afferma questo passo non è che il primo: il 30 corrente anche il principe Starhemberg si dovrebbe dimettere per cedere il proprio posto a Steidle in maniera che l'unità del comando verrebbe assicurata. Infine il maggiore Pabst, avendo rinunziato al proposito di andarsene in Baviera, resterebbe per riprendere, insieme con Steidle, il lavoro al punto in cui si trovava nel 1927, cioè a dire l'anno della rivolta viennese e dell'incendio del palazzo di Giustizia. Il dott. Steidle ha riconosciuto gli errori commessi nel triennio trascorso, ma è d'avviso che si faccia ancora a tempo a ripararvi.

Steidle torna al potere con un programma che suona: lotta al marxismo come sempre e per il resto tenersi al di sopra dei partiti. Il che potrebbe significare: propugnare un ideale nazionale caro a tutti. Quale sarà lo vedremo. Il movimento di riorganizzazione incominciò in un periodo di crisi economica in cui portata bisogna indicare servendosi di dati ufficiali: una statistica ufficiosa annunzia che in Austria c'erano a fine d'anno quasi 400 mila disoccupati, con un aumento rispetto alla fine del 1929 di oltre 80 mila. Nella sola Vienna i disoccupati sono saliti da 83.396 a 105.955.

La Commissione economica governativa incaricata di indagare sui motivi specifici della crisi austriaca, ha comunicato ieri che, a malgrado di tutte le misure di razionalizzazione, nel 1930 l'industria aveva bisogno di braccia tale e quale come nel 1925 e ha poi osservato che nel periodo più notevole, mentre l'economia austriaca avrebbe dovuto andare alla conquista di nuovi mercati, i costi di produzione qui non facevano che crescere. Che cosa in Commissione proponga per uscire dall'impiccio non è detto.

Intanto la *Neue Freie Presse* stessa reclama ad alta voce economie nei pubblici bilanci e protesta contro l'enorme onere finanziario imposto al Paese dal sistema federale dal Parlamento centrale e dalle Diete nonchè dai funzionari eletti.

La celebrazione del quarantesimo dell'enciclica «Rerum Novarum»

Città del Vaticano, 14 notte.

Il programma della celebrazione del quarantesimo della enciclica «Rerum novarum» è stato stabilito definitivamente come segue: 13 maggio 1931: adunanze singole dei gruppi nazionali convenuti in Roma con il grande pellegrinaggio internazionale; 14 maggio: al mattino, messa a San Giovanni in Laterano, quindi corteo ai monumenti di Leone XIII, apposizione di corone votive. Inaugurazione della lapide commemorativa; nel pomeriggio, adunata nel cortile della Cancelleria, con discorsi dei rappresentanti delle diverse nazioni; 15 maggio: messa del Papa in San Pietro; pomeriggio, udienza pontificia nel cortile di San Damaso; 16 maggio: adunanza commemorativa dei diversi gruppi nazionali; 17 maggio: «Te Deum» di chiusura a Santa Maria Maggiore, anche in commemorazione del centenario del Concilio di Efeso.

Le agevolazioni al contribuente

Istruzioni del Ministero delle Finanze

Roma, 14 notte.

Con una circolare in corso di stampa, il Ministro delle Finanze, nel concetto di agevolare nei limiti del possibile i contribuenti alle imposte dirette, ha impartito agli uffici dipendenti ulteriori istruzioni per la spurazione dei ruoli, per gli sgravi d'ufficio per i vari titoli d'indebito, per la regolare notifica degli atti di accertamento e per le iscrizioni nei ruoli di annualità di imposte arretrate, particolarmente in materia di imposte personali (complementare e cedolari).

Con detta circolare il Ministro, dopo aver enumerato le cause che più frequentemente possono dar luogo a duplicazioni di imposta, a inesazioni separate, a tutti i varii e molteplici errori che possono verificarsi a danno dei contribuenti, negli accertamenti e nelle istruzioni a ruolo; e dopo aver ribadito il concetto della necessità di agevolare l'opera dei contribuenti nella ricerca, denuncia ed eliminazione di tali errori, ha rivolto agli uffici delle imposte le seguenti raccomandazioni:

1.) che gli uffici delle imposte nella cui giurisdizione il contribuente non abbia la residenza debbono astenersi dal fare l'accertamento per la complementare ed inviare invece tutti gli atti all'ufficio del luogo di residenza del contribuente stesso, anche se questi avesse fatta domanda di essere accertato dove è già iscritto a ruolo per le imposte reali, essendo tassativamente proscritto dalla legge che la tassazione per le imposte personali debba essere fatta nei luoghi di residenza;

2.) che l'ufficio delle imposte, nella cui giurisdizione il contribuente ha trasferito la sua nuova residenza, debba dare comunicazione all'ufficio in cui il contribuente è stato precedentemente tassato, per la complementare, dell'avvenuto trasferimento del contribuente stesso, perchè provveda alla cancellazione della tassazione già operata ed agli eventuali rimborsi;

3.) Che gli uffici delle imposte dove il contribuente è accertato per le imposte reali, specialmente fondiarie, debbono comunicare a quello nel luogo di residenza del contribuente tutte le variazioni avvenute nelle singole imposte reali, affinchè di tali variazioni si possa tener conto anche agli effetti dell'imposta complementare, e si possa quindi provvedere agli eventuali sgravi, indiscutibilmente dovuti a termini di legge;

4.) che gli uffici, qualora il contribuente si presenti a denunziare verbalmente cessazione, duplicazione, errori materiali, debbano essi stessi compilare e far firmare dai contribuenti apposita denunzia scritta, essendo questa espressamente richiesta dalla legge, anche per l'accertamento della decorrenza dei terminli;

5.) che per le notifiche degli atti di accertamento e delle decisioni, fatte mediante consegna degli avvisi non personalmente al contribuente, ma a terzi, gli uffici debbono esigere che la relata del messo comunale porti la indicazione non soltanto della qualità e delle generalità delle persone cui è stato consegnato l'avviso, ma anche del luogo in cui la consegna è avvenuta;

6.) che quando sia stata già notificato l'avviso di accertamento, e nelle more della decorrenza del prescritto termine di venti giorni per il ricorso alle Commissioni, il contribuente si presenti per definire amichevolmente l'accertamento presso gli uffici, questi debbano, qualora detto termine stia per scadere prima che le trattative amichevoli abbiano condotto a conclusivi risultati, invitare il contribuente a presentare formale reclamo interruttivo;

7.) che in occasione del bonario componimento degli accertamenti è opportuno che gli uffici facciano risultare nel testo del concordato, qualora i contribuenti ne facciano richiesta, gli accordi presi anche in ordine alle iscrizioni nei ruoli in due annate degli arretrati d'imposta dovuti.

L'inquadramento

delle Piccole e Giovani Italiane

Roma, 14 notte.

L'Opera Nazionale Balilla in questi giorni ha fatto pervenire a tutti gli uffici dipendenti le norme regolamentari per l'inquadramento delle Piccole e Giovani Italiane. L'inquadramento avviene, come è noto, sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Balilla. Il reclutamento è volontario. Le nuove norme regolamentari dispongono essenzialmente quanto segue.

Appartengono alle Piccole Italiane le giovani dai 6 ai 14 anni. All'inquadramento devono essere preferibilmente assegnate le insegnanti delle scuole elementari e di educazione fisica, le professoresse delle scuole medie e le direttrici didattiche e sezionali delle scuole. Titolo di preferenza assoluta per le medesime, l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista. L'attività normale dei gruppi si sviluppa prevalentemente nella scuola. L'ordinamento e la loro dislocazione territoriale vengono quindi stabiliti sulla base delle direzioni didattiche e delle direzioni scolastiche, se si tratti di scuole dei Comuni autonomi, per le Piccole Italiane per le Giovani Italiane, la formazione dei gruppi sarà disposta tenendo presente il numero delle organizzate appartenti ai vari istituti, ginnasi, scuole complementari e magistrali, ecc., che esistono nel Capoluogo o Comune, avendo cura di raggruppare le varie unità a seconda delle scuole diverse. Le incaricate dei Comandi di centuria, manipolo o squadra, debbono curare l'esecuzione ordinata ed esatta delle istruzioni ricevute, debbono conoscere personalmente tutte le Piccole e le Giovani Italiane che da esse dipendono; sapere dove abitano, la scuola che frequentano, ed acquistare in ogni modo la conoscenza più profonda possibile delle singole organizzate.

Le norme regolamentari sono completate dallo schema di programma che dovrà essere svolto, e che riguarda la formazione della donna nel campo della educazione civile, della educazione domestica, della cultura fascista e della educazione fisica. Ogni argomento verrà trattato in diverse giornate; e ciascuna di esse porterà la denominazione dell'argomento trattato. Così l'educazione civile delle Giovani Italiane, in perfetta corrispondenza con le direttive del Fascismo, avrà la *Giornata della Patria* (guerra e Rivoluzione), la *giornata del Fascismo*, la *giornata del Duce*, la *giornata della Religione*. Compito della organizzazione è quello di preparare degnamente alla vita la futura madre delle nuova generazioni, perfetta come donna di casa, non solo nelle manifestazioni pratiche dell'esistenza quotidiana, ma anche nello spirito profondamente fascista.

La morte di un superstite di Lissa

Roma, 14 notte.

A Recco, è deceduto oggi il capitano marittimo Capurro Pasquale di 91 anni, che aveva partecipato alla battaglia di Lissa, a bordo della R. Nave «Re di Portogallo». Al comando di velieri, il capitano Capurro navigò per molti anni per conto del passeggeri per i porti dell'Europa e dell'Argentina.

Nell'Associazione fascista

addetti aziende dello Stato

Roma, 14 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Segretario del Partito ha sospeso l'on. Ferdinando Negrini dalle funzioni di Segretario generale dell'Associazione nazionale fascista addetti aziende industriali dello Stato e delle Associazioni nazionali aderenti, ed ha nominato Commissario straordinario l'on. Brannonie Cucini». (*Stefani*).

L'on. Basile commissario

alla Federazione di Agrigento

Roma, 14 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Il Segretario della Federazione provinciale di Agrigento, prof. Calogero d'Andrea, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Il Segretario del Partito lo ha ringraziato per l'opera svolta ed ha proposto a S. E. il Capo del Governo la nomina a Commissario straordinario dell'on. Carlo Emanuele Basile. S. E. il Capo del Governo ha accolto la proposta». (*Stefani*).

Impresario torinese assalito a Bolzano

Bolzano, 14 notte.

In seguito a denuncia sporta dal direttore generale del Comitato per la I.a Esposizione dell'Alto Adige, comm. Giovanni Barberis, veniva ieri in arresto il 4 dicembre 1929 il sig. Matteo Casalegno, impresario di Torino. Quell'anno incompiuta di appropriazione indebita qualificata perchè, quale assuntore dei lavori per la costruzione di tutti gli stands della mostra stessa, aveva riscosso numerose fatture dai singoli espositori senza rimetterne l'importo al Comitato. Ieri davanti al nostro Tribunale presieduto dal cav. G. Giovannelli, è comparso il Casalegno, che nel frattempo aveva ottenuto la libertà provvisoria, per scolparsi dai gravi addebiti. Il Tribunale, accogliendo in toto la difesa dell'avv. Lavinio Gianotti di Torino, ha assolto il Casalegno per non aver commesso il fatto.

Sciagura automobilistica

sulla strada di Casale

La morte di un seniore della Milizia

Casale Mont., 14, notte.

Stamane, verso le 7,30, mentre l'automobile pilotata dal signor Carlo Tabucco di Ticineto percorreva la strada Casale-Torino, giunta nei pressi di Crescentino, nel sorpassare un camion, slittava andando a cozzare contro un paracarro. Nell'urto la macchina si capovolgeva incendiandosi. Oltre al signor Tabucco si trovavano a bordo di essa il seniore della Milizia geom. Giuseppe Romussi, di anni 32, Podestà di Valmacca, ed i fratelli Guazzora, proprietari del mobilificio di Valmacco. Mentre il Tabucco e i due Guazzora riuscivano ad uscire dalla macchina in fiamme, il seniore Romussi, imprigionato con una gamba tra il cambio ed il freno, moriva dopo una diecina di minuti orrendamente ustionato, senza che i tre scampati potessero soccorrerlo. La luttuosa tragedia ha suscitato dolorosissima impressione nella nostra città, ove il povero Romussi era conosciutissimo, sia per il suo brillante stato di servizio fascista, che come abile professionista. Egli lascia la moglie ed un bambino di 8 anni. Sul luogo si è subito recata l'autorità giudiziaria per gli accertamenti di legge.

LA NEVE

Alessandria, 14. — Nelle prime ore di stamane è caduta nuovamente di neve in notevole quantità. Nel pomeriggio la temperatura si è mitigata alquanto raddolcita da un deciso sole.

Torgnevola, 14. — Dopo alcuni giorni di freddo intenso ma secco la notte scorsa la temperatura si è improvvisamente abbassata e su tutta la montagna della Valsesia è apparsa copiosa altra neve, che in alta montagna ha raggiunto quasi l'altezza di un metro. Il tempo si mantiene grigio e pesbiloso e fa prevedere altra nevicata.

Novara, 14. — In tutta la regione è caduta abbondante la neve che nella zona montana ha superato l'altezza di 30 centimetri. Ad Omegna, causa la neve, un barroccio ribaltò. Domenicella di 6 ricoverate travolgendo quattro persone. Rimaneva ridotto in grave stato per sbilanciamento del torace un certo Stragiotti Antonio di 35 anni.

Nest Ligure, 14. — La notte scorsa è caduta abbondante la neve, che in montagna ha raggiunto una buona altezza.

Stradella, 14. — La notte scorsa è caduta abbondante la neve raggiungendo circa 15 centimetri di altezza. Notizie dall'Alta Valle Versa segnalano che la neve non ha oltrepassato i quaranta centimetri. Continua a nevicare e i trasporti a valle sono interrotti.

Valenza, 14. — In tutte le Valenzane è caduta un'abbondante nevicata raggiungendo (quindici centimetri in pianura, e superando i 25 in alta collina.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 14, notte.

Anche oggi il mercato ha continuato ad essere calmissimo. I titoli contrattati sono stati circa due milioni e il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata dell'1,50 %. L'apertura è stata irregolare e la chiusura sostenuta. La maggior parte dei valori ha segnato prezzi da mezzo punto a un punto. In particolar modo le Ferrovie sono state ferme. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951	103.80
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1957	92 —
Id. id. 7 % 1937	90.75
Città di Milano 6.50 % 1952	83.50
Città di Roma 6.50 % 1952	83.50
Viaf 7 % 1946 con warrants	83.50
Id. id. senza warrants	94.75

AZIONI

American Telephon e Telegraph	161 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	81.75
General Electric Company	44 3/8
General Motors Corporation	25 7/8
Kennecott Copper Corporation	24 1/4
National e Biscuit Company	35 1/8
New York Central By Company	100 —
Radio Corporation	13.75
Standard Oil Co. of New Yersey	46 3/4
Texas Gulf Sulphur Company	43 5/8
United States Steel Corporation	141 3/8

Londra, 14. — Il mercato borsistico delle «Stock-Exchange» ha continuato a dar segno di depressione e di apatia, ma hanno reagito alla tendenza dominante i Fondi statali che hanno subito incrementi frazionali e i titoli Brasiliani i quali tuttavia non hanno potuto registrare oggi l'alto livello della settimana scorsa. Scarsissima attività si è avuta pure nella sezione industriale. Sono stati fatti i seguenti prezzi: consolidati 55-07, ordinarie A 19,35-31,95, ordinarie B 11,33-19,35.

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta: gennaio 5.39; febbraio 5.42; marzo 5.38; aprile 5.41; maggio 5.36; giugno 5.41; luglio 5.46; agosto 5.49; settembre 5.52; ottobre 5.56; novembre 5.60; dicembre 5.63; gennaio 1932: 5.64; marzo 5.71; maggio 5.77; luglio 5.82; ottobre 5.87. Futuri Egiziani: tendenza calma; Sakels Fully Good Fair: gennaio 7.54; marzo 7.59; maggio 7.64; luglio 7.71; settembre 8.00; novembre 8.15; gennaio 1932: 8.21. Dispar. F. G. Fa: gennaio 3.90; marzo 6.06; maggio 6.13; luglio 6.31; settembre 6.42; novembre 6.55; gennaio 1932: 6.65. Vendite della giornata cenna disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. American Middling 5.35; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8.10; Id. Upper 8.15; Id. G. Surie F. G. 4.70; Id. Broach 4.60; American Binnivenjah 4.12; M. G. n. 1 Oomra 4.80; Id. Broach 5.30; Id. Scinde 3.90. Importazioni della giornata balle 18.000.

New Orleans, 14. — Disponibili: Middling 5.73; Futuri: gennaio 5.08; marzo 10.17-18; maggio 10.42-43; luglio 10.63; ottobre 10.76; dicembre 10.91.

Nubifragio in provincia di Cosenza

La linea ferroviaria interrotta

Genova, 14 notte.

Un violento nubifragio si è abbattuto sulla nostra provincia. Sulla linea ferroviaria Metaponto-Sibari si è prodotta una enorme frana. La violenza dell'acqua ha asportato in più punti le rotaie. Nei pressi di Rocca Imperiale è precipitato un ponte della ferrovia, quello sul torrente delle Armi. Poco dopo transitava un treno, ma per fortuna il macchinista si avvedeva dell'interruzione della linea e fermava il convoglio, evitando così una grave sciagura. La linea è rimasta interrotta. E' impossibile per il momento fare il trasbordo. Squadre di operai lavorano per rimetterla.

Anche a Trebisacce si sono avuti allagamenti e molte strade interne e vicinali sono rimaste danneggiate. Il Genio Civile ha già provveduto a inviare sul posto ingegneri ed operai per i necessari lavori. La piana di Sibari è tutta un enorme lago.

Stato Civile di Torino

14 gennaio 1931.

NASCITE: 11 Maschi 7, femmine 10.

MORTI: Barrera Angelo fu Giovanni, d'anni 80, di Torino, pensionato, via Morosini, 31; Iosia Giovanni fu Vincenzo, di 72, di Torino, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 104; Russo Alfredo di Michele, di 1, di Torino, corso Mortara, 54; Rocco Giuseppe fu Stefano, di 57, di Torino, rigattiere, via Perugia, 19, fratelli Della Adele fu Michele, di 71, di Asti, donna servizio, via Mazzini, 72, Avenati Giovanni di Luigi di 5, di Torino, via Mongrando, 28; Garaglio Luigia fu cav. Federico di 62, di Fossano, casalg., via San Secondo, 7 bis; Solaro Clelia ved. Frediani, di 77, di Piacenza, agiata, via Po, 45; Beltramo Camilla ved. Milanesi, di 87, di Villafalletto, casalinga, via Monferrato, 20; Saracco Oreste fu Antonio, di 77, di Murisengo, calzolaio, via Biella, 14; Rizza Rosalia nata Collo, di 66, di Torino, agiata, via Barolo 20; Ferrando Angelo fu Antonio, di 57, di Moncalieri, commesso, via Pesaro, 39; Musso Pietro di Giuseppe, di 22 di Torino, falegname, via Nizza, 252; Giaccone Loris di Ernesto, di mesi 4, di Torino; Peretto Giuseppina fu Giacomo, d'anni 84, di Torino, casalinga; Biroli Vincenzo fu Pietro, di 67, di Torino, falegname; Mosso Francesco fu Giuseppe, di 76, di Torino, commedino; Bonino Carolina ved. Merlino, di 79, di Torino, ostetrica; Richiero Gisberto fu Giuseppe, di 61, di Villarfocchiardo, fuochista; Polli Cesare fu Giovanni, di 59, di Fiesole, pensionato; Deroedi Antonio fu Giovanni di 58, di Vicoforte, pensionato; Farello Rosa ved. Verri, di 75, di Moncalieri, agiata; Biodo Lucia suor Maria, di 31, di Tarantasca, religiosa; Zacagno Giovanni di Giuseppe, di 65, di Chivasso, manovale; Triceri Felice fu Giuseppe, di 78, di Vercelli, agiata.

LA TEMPERATURA

14 gennaio 1931

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 733.

Temp. massima del giorno 14 + 0

Temp. minima notte dal 13 al 14 — 2

La giornata di ieri: sabbia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	max.	min.	stato	mare
Roma	10	1	coperto	mosso
Milano	3	—1	piovoso	
Genova	5	2	½ coperto	mosso
Venezia	3	0	¾ coperto	calmo
Firenze	8	0	piovoso	
Napoli	11	6	coperto	l. m.
Taranto	13	6	½ coperto	l. m.
Palermo	15	8	coperto	mosso
Catania	14	6	»	»
Cagliari	10	2	½ coperto	»
Tripoli	13	6	coperto	»
Massina	14	7	¾ coperto	»
Trieste	8	4	nuvoloso	l. m.
Trento	1	—3	coperto	»
Piacenza	9	4	»	l. m.
Bari	13	9	»	»
R. Roma	9	5	»	»
Bengasi	17	10	»	grosso agitato
Scali	17	12	»	

Previsioni

Roma, 14, notte.

Situazione barica. — Un ciclone s'affaccia dall'Atlantico sull'Irlanda, mentre permane la depressione sul Mar Glaciale ed un'area di bassa pressione si estende dal Mediterraneo occidentale al mar Baltico con minimi sul golfo di Genova e sul Paesi Baltici.

Probabilità. — Le condizioni atmosferiche contin

Grandiosa Esposizione Mobile Moderno

VISITATELA nel vostro interesse

Cento camere assortite - Lavorazione e stagionatura garantite - Camere da letto, camere da pranzo, cucine smaltate, entrate e mobili isolati. — Corso Vittorio angolo via Fréjus, attigua Birreria Borsinghieri - Telefono 32-628 - Trams 3 e 12. - Facilitazioni pagamento.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A signorina con studi secondari che si specializzano su sistemi Comptometer paghe. Fatturazioni, Magazzino. Costi. La Scuola Comptometer, via Pietro Micca 9, ottiene ottimi impieghi; corsi diurni e serali; informazioni gratis. 10543

ASSUMESI magazzino quindicenne lavori domestici, commissioni. Passino, corso Vittorio, 98. 30014

AZIENDA automobilistica rinomata assumerebbe possibilmente aventi portieri di comfortabilità, come segretario cassiere, apportante trentamila conto corrente assoluto. Scrivere cassetta 155 C, UPI, Torino. 30088

CERCANSI viaggiatori, viaggiatrici articolo casalingo. Signorina inclini lavori ufficio. Gallina, San Massimo 51. 30094

CERCASI da importante Amministrazione personale, anche pensionato, oppure signorina, abitare Casa. Richiedesi adeguata cauzione. Specificare età, pratiche, referenze. Scrivere cassetta 96 M, UPI, Torino.

CONTABILE provetta, buona dattilografa, cercasi. Scrivere, indicando referenze, età, pretese, cassetta 173 C, UPI, Torino. 10537

IMPORTANTE azienda cerca abile ragioniere specializzato diriso militari. Richiedonsi serissime referenze. Scrivere cassetta 70 M, UPI, Torino. 30750

ONDULAZIONE, taglio, manicure insegna brevissimo tempo Grande Salone Dante Mario, Vanchiglia, 37. Telefono 50-305.

PERSONA giovane disponendo cinquantamila trovarebbe ottima sistemazione presso seria Ditta. Capitale garantito. Scrivere cassetta 3 B, UPI, Torino. 30090

PIAZZISTA cercasi per proprietari Produttori vini di Canelli, per il Piemonte, Lombardia, Emilia, Roma e provincia; serio referenze. Scrivere cassetta 151 C, UPI, Torino. 30033

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE orticoltore offresi qualunque occupazione. M. Marco, Ufficio Postale, Rusca.

A Ditta commerciale offresi ragioniere giovane, pratico, referenze, libero subito, mite pretese. Scrivere cassetta 100 F, UPI, Torino.

AGRICOLTORA: per condizione direzione grande Azienda offresi trentottenne con famiglia, ottima cultura generale, premiato, società, referenze, disposto periodo prova prima di stabilirsi definitivamente. Scrivere cassetta 112 C, UPI, Torino. 10226

ANZIANO domestico offresi casa signorile. Botto, 30 via Mazzini, Torino. 30060

ASSISTENTE tecnico edile offresi subito o per fine febbraio, lunga pratica, miti pretese. Scrivere cassetta 4 H, UPI, Torino.

BABO meccanico provetto, trentaseienne, offresi per officina, reparto meccanico, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 200 F, UPI, Torino. 30087

CHAUFFEUR meccanico vicenza, celibe, presenza, istruito, pratico lunghi viaggi, offresi ovunque. Scrivere cassetta 167 F, UPI, Torino. 30050

CONIUGI soli media età, presenza, serie referenze, cercano portineria. Scrivere cassetta 165 L, UPI, Torino. 30058

CONTABILITA', bilanci, liquidazioni, assume, mite pretese. Ragioniere Cantini, Cavour, 20. 30077

DATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 70 M, UPI, Torino. 30053

DONNA trentacinquenne offresi per servire giovane famiglia. Scrivere cassetta 107 L, UPI, Torino. 30030

FARMACISTA diplomato, giovanissimo, offresi alcunissa, collaborazione, supplenza. Referenze. Bruna, Bagno, 9. 30047

GIOVANE disegnatore pratico costruzioni meccaniche, offresi. Referenze. Loggia, Re Umberto, 50. 30030

GIOVANE disposto buona cauzione cerca subito impiego. Torino adatto coltura studi universitari, con stipendio fisso. Scrivere cassetta 192 F, UPI, Torino. 30076

GUARDIA giurata, cauzione, mi occuperei anche come fattorino. Scrivere cassetta 148 F, UPI, Torino. 30356

INGEGNERE civile giovane offresi, disposto recarsi ovunque. Miti pretese. Scrivere cassetta 155 C, UPI, Torino. 30035

MAESTRO già aiuto contabile occuperebbesi anche lavori straordinario o assistenza bambini, referenze. Scrivere cassetta 160 F, UPI, Torino. 30054

PELLICCIAIO abile, disposto recarsi ovunque, offresi. Scrivere Ditta Massa - Privata Torlona 11 Milano. 007

TAGLIATORE sarto uomo abilissimo offresi seria Ditta. Scrivere [illegible] 19 M, UPI, Torino. 30715

VEDOVA quarantenne, indipendente, occuperebbesi servizi domestici presso piccola famiglia oppure persona sola. Scrivere cassetta 15 M, UPI, Torino. 30100

ZIANNA, presenta, ottime referenze, accomoda istituto, scuola chimica, cerca impiego adeguato. Scrivere cassetta 171 F, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDA ben avviata accetterebbe socio capitale 40-100.000, garanzie, serietà. Scrivere cassetta 121 C, UPI, Torino. 10308

CAUSA ripartizione beni, cedesi o affittasi avviatissima macelleria, salumeria. Per schiarimenti scrivere Emilio Ferraris, Courmayeur (Aosta). 10610

CENTRALISSIMO negozio via Garibaldi cedesi. Scrivere cassetta 45 M, UPI, Torino.

FARMACIA primaria, reddito controllabile massimo, vendo in Torino. Scrivere cassetta 198 F, UPI, Torino. 30301

MEDICO dentista cercasi assuma direzione affitti, eventualmente rilevi avviato studio Torino o succursale provinciale. Scrivere cassetta 150 F, UPI, Torino. 30100

NEGOZIO ferramenta centrale cerca brava persona associarla disponga trentamila. Scrivere cassetta 207 L, UPI, Torino. 30340

NEGOZIO moda elegantissimo, clientela signorile, cedesi causa partenza 12.000. Scrivere cassetta 1 M, UPI, Torino. 30102

RILEVEREI mercerie se poco ammontare. Dettagli cassetta 225 F, UPI, Torino.

RILEVEREI se occasione, piccola avviata azienda caporalistra. Scrivere cassetta 181 F, UPI, Torino. 30030-40

RIMETTO avviato negozio vini, alimentari, buon affare. Corso Spezia, 46. 30021

STUDIO dermosifilografo cedesi con apparecchio ottimo oppure unisa; eventualmente anche mobili separati, libri, strumenti diversi in ottime condizioni. Rivolgersi via Massena, 24, Vedova Manioli. 30323

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

CASA palazzina centralissima, lussuosa, signorile, [illegible] 46 camere, servizi garages 20 macchine, divisa tre alloggi, mq. 1700 giardino netti, cintata ricca cancellata red. ditto 60.000, vendesi 1.250.000. Affarone. Scrivere cassetta 143 C, UPI, Torino.

PALAZZINA lussuosa presso Sommeiller valore 650.000 vendo 700.000, Mora [illegible] permuta, tratta proprietario. Scrivere cassetta 228 F, UPI, Torino. 30061

TERRENO metri seicento via Migliara, altro metri duemila corso Stupinigi presso Caserma Cavalleria vendo [illegible] Deliuca Micono, via Cumiandona, 1. Telef. 31-126. 1836

VENDO casa palazzina esente divisibile tre alloggi ed corso adiacente corso Francia, comodità giardini, tre garages, ascensore. Scrivere cassetta 147 F, UPI, Torino. 30317

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggi due tre camere entrata centrali. Via Cigna-roli, 8. 10361

AFFITTANSI per 1.o aprile in via Garibaldi vicinanze piazza Castello, alloggio piano nobile dieci camere, altro primo piano sette vani, liberi al presente. Scrivere cassetta 131 F, UPI, Torino. [illegible]

AFFITTASI splendido alloggio tre camere cucina accessori. Corso Palermo, 16 bis.

AFFITTASI Stampa, 18, alloggio terzo piano nobile nove ambienti rimodernato, termosifone. 30089

AFFITTO vendo alloggi signorili nuovo isolato attiguo Tribunale via Garibaldi. Prezzi ridotti 20 %. Impresa Debernardi, via San Domenico, 20. 30100

A prezzi ribassati affitta vende alloggi signorili quattro a dodici camere zona Cibrario, corso Francia, improra Ing. Deliduca Micono, via Cumiandona, 1. Telef. 31-490.

BELLISSIMO alloggio nuovo tre, quattro camere, cucina, bagno, ottimi presenza. Monti, 18. [illegible]

CERCANSI subito camera cucina garages Crocetta, San Paolo. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 135 F, UPI, Torino. 30345

COMPERO contanti se vera occasione alloggetto casa signorile due camere, cucina, accessori, termosifone. Offerte cassetta 130 F, UPI, Torino. 30044

DUE grandi camere portici Palazzo Città 18 affittansi subito, anche adattabilissime ufficio commerciale. 30756

DUE tre vani cercano coniugi piazza Statuto, Vittoria, Porta Nuova. Scrivere cassetta 128 F, UPI, Torino. 30348

IN palazzina signorile affittasi alloggetto camera letto, entrata, cucina, bagno, termosifone c. lire 180 mensili, adatto coniugi o persona sola. Scrivere cassetta 161 F, UPI, Torino. 30342

LIBERO alloggio 7 camere centrali, signorili [termosifone, bagno, telefono], rilevando locazione, mobilio. Scrivere cassetta 159 L, UPI, Torino. [illegible]

NEGOZIO rinnoltesi visto con alloggio 60 mq., con cantina, qualunque genere, Via Baggio, N. 10. Rivolgersi padrona di casa.

UFFICIO centralissimo diviso, termosifone, telefono, cedesi una, due salette vuote. Scrivere cassetta 150 C, UPI, Torino. 30340

VIA Roma, secondo tratto, grandiosi locali negozi esenti demolizione vendonsi proprietà. Scrivere cassetta 153 C, UPI, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO alloggio elegante ammobiliato sei camere, bagno, 800 mensili. Scrivere cassetta 211 L, UPI, Torino. 30322

UFFICIALI cercano due camere, salottino, indipendenti. Dettagliatamente presso scrivere cassetta 219 L, UPI, Torino. 30326

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioiellerie, via Roma, 43 int., rimpetto cinema Ghersi. 10015

AFFITTO abiti società smoking, marsine, soffitto, tail. Monti, Stampatori, 11. 30061

A l'Italiana Mobili, corso Francia, 0, vendonsi mobili lusso e comuni. Prezzi ribassati, facilitazioni pagamenti. 10320

Il Depurativo Richelet

ha giovato a migliaia di Artritici e di ammalati del Sangue

Dovunque e sempre, il Depurativo Richelet si afferma come il rettificatore del sangue per eccellenza, di cui la straordinaria efficacia si mostra certa, rapida e duratura in tutti i vizi del sangue. I reumatici o gottosi curati col Depurativo Richelet vedono diminuire le proprie sofferenze e tornano in buone condizioni dopo pochi giorni di cura. Le malattie di pelle inveterate: Acne, Eritemi, Sfoghi, Eczemi, Sicosi, Prurigo, Impetigine cedono rapidamente all'azione curativa del Depurativo Richelet. Le Piaghe di antica data, le Ulcere varicose disperanti per la loro cronicità, grazie al Depurativo Richelet sono migliorate in breve, e si chiudono poi senza cicatrici deformi. Le malattie dei reni: Renella, Nefriti, i dolori: Nevralgie, Sciatiche, sono vigorosamente combattute. Infelici, sofferenti di emorroidi, di varici, o di flebiti vedono il loro male cedere e ritrovano la facilità di camminare e la loro agilità. Le terribili minacce dell'Arteriosclerosi, della Neurastenia, dell'Età critica, con pericolo per la Donna dell'apparizione di Fibromi, & altri Tumori o di Metriti, le manifestazioni sifilitiche di antica data sono accanitamente ostacolate nella loro evoluzione dal Depurativo Richelet, che incorporandosi alla massa sanguigna, scaccia i veleni mortali e porta in tutti i punti dell'organismo la salute, il vigore, la vita.

Qualche Prova:

Migliaia di testimonianze dimostrano che nel mondo intiero il Depurativo Richelet giova quotidianamente a tanti cenci umani; leggete queste prove convincenti:

Ritornato dal servizio coloniale, ed affetto da reumatismi da 14 anni, son felice di farvi sapere che le bottiglie del vostro Depurativo sono state sufficienti a far sparire i miei dolori. Potete pure pubblicare questa guarigione, perchè gli infelici che soffrono saranno indotti a fare uso di un rimedio tanto meraviglioso. Jean Pinelli,
66, rue St-Antoine, Paris.

Son felice di farvi massimi elogi del vostro Depurativo Richelet, che mi ha liberato da dolori e da reumatismi, permettendomi di lavorare. Oggi, non risento più nulla e la mia salute è perfetta.
Etienne Martin, aggiustatore,
27, rue Promont, Levallois-Perret.

Affetto da oltre 20 anni da un eczema, dopo aver provato inutilmente tutto, fui gradevolmente meravigliato vedendo il grande miglioramento ottenuto fino dalla seconda bottiglia di Depurativo Richelet. Avendo seguito alla lettera la vostra cura, il mio male è scomparso senza lasciare alcuna traccia.
Sylvain Polet,
19, rue St-Nicaise, Rouen (Seine-Inférieure).

Desidero due anni non potevo più mettere le scarpe, nè lavorare, senza vedere le gambe gonfiarsi. Dopo la cura di Depurativo Richelet, le varici sono scomparse, le gambe non sono più pesanti, ed ho ripreso la mia occupazioni assolutamente come prima.
C. Matilde, Muratore, a l'Ennuis,
per St-Jean-le-Blanc (Calvados).

Anche numerosi Clienti Italiani hanno ottenuti eccellenti risultati facendo uso della cura Richelet; non ne pubblichiamo i nomi per discrezione, essendo facilmente conosciuti. Teniamo invece a vostra disposizione l'opuscolo sulla cura RICHELET, che vi manderemo gratis a semplice richiesta.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia: Laboratorio L. Richelet di Sedan: 6, rue Belfort, BAYONNE. Deposito generale per l'Italia: Corso Indipendenza, 14, MILANO (121). CCIM: 52.613.
Decreto R. Prefettura Milano N° 7.561 del 7-3-928-VI.

QUESTA È LA MARCA CHE DOVETE PRETENDERE

PURGA
RINFRESCA
DISINFETTA

Avete provato il tipo effervescente?

APPROFITTATE prezzi liquidazione poltrone divani pelle Gaidano, via Goldoni, otto.
ASSORTIMENTO grandissimo mobili, prezzi rimarchevolissimi. Visitateci Corso Regina Margherita angolo via Vanchiglia.
ASSORTIMENTO vestiti, paletots signora. Prezzi convenientissimi. Jacopi Secolla, via Consolata, 10. 31018
BAGNO lunghezza massima 1,50, vetri cattedrale Gneatre, acquisto occasione. Scrivere cassetta 23 M, UPI, Torino. 30033
BLUETHNER pianoforti, autopiani, piccoli, soliti inapprezzabili. Vendita, noleggio. Radiofonografie Howard impareggiabile. Ditta Antonio Massa, via Gobio, 11-15. Telef. 61-131
CERCANSI biancheria confezionare, vestiti, cappotti macchina Underwood. Scrivere cassetta 143 F, UPI, Torino. 30070
COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rivassatissimi, riparazioni, vendite rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 10680
FONOGRAFI amplificatori quasi gratis, dischi grandi lire 4. Sterpone, Galliari, 14.
OCCASIONE cuscini purissimi vendonsi. Scrivere cassetta 137 L, UPI, Torino. 30370
MACCHINA scrivere Remington ottimo stato cambio con radio. Scrivere cassetta 108 F, UPI, Torino. 30037
OCCASIONE vendesi pianoforte nuovo. Rivolgersi [illegible], via Amedeo Avogadro, 29. Dalle ore 2 alle 12. 30046
PIANOFORTI, autopiani, affitto, vendo lunga scadenza, spedisco ovunque, prezzi rilassatissimi. Restagno, corso Vittorio, 60.
PIANOFORTI fabbricati con [illegible] estero di primissima marca Lire 3000, riparazioni garantite di ogni genere. Ditta Campionaria Pianoforti Piatto. Andrea Doria, angolo via Roma. 10046
SPORT. Famiglie Veleta comperare e risparmiare! Recatevi alla premiata fabbrica letti ferro mobili legno troverete ricco assortimento camere complete stile comune mobili isolati buffets tavole sedie sofà automatici, ecc. Vendita a rate. Sacco cav. Nicola, via A. Cecchi, 26 (già via Lanzo). Trams 9-9-12. Telefono 71-712. 00044
SPORT Vasto Assortimento mobili, costruzione accurata, prezzi [illegible] Pisacco, Torricelli, 33. 30317
STUDIO, camera pranzo Barocco Rinascimento [illegible] occasione. Fabbrica, Ormea, 100.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

INGLESE, tedesco, francese, traduzioni, corrispondenza commerciale (dilibrigo in giornale). Gallino, via Carlo Appello, 92.
UNIVERSITARIO impartisce lezioni [illegible] Scrivere cassetta 220 F, UPI, Torino. 30078

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO trasmissioni, supporti anelli sfere, pulegge disponibili pronta, Cinghie, Paranchi, Binde, Macchinari diversi. Ganzi, Viale, 4. 10516
BELLO impianto completo lavorazione camion 15 ter con cisterna rimorchio carbolineum, patia, catrame, vendonsi subito Torino. Offerte entro venti correnti Palombo, Corso Appello, 13, Torino. 10033
CASSAFORTE Pisano, altezza 1,54, larghezza 0,90, profondità 0,73 vendesi vera occasione. Scrivere cassetta 209 A, UPI, Torino.
CORNOVAGLIA mq. 50, atmosfera 10 garantito. Melanotte. Molinette, 8, Torino.
RETTIFICA e relativa attrezzatura per ricostruzione cuscinetti a sfere, trapano fierberi, mola smerigllo, mola [illegible] radiante a miglior offerente. Barruti, Pio Quinto, 7, Torino.
SCALA chiocciola metri sei. Melanotte, via Molinette, 8, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A persona colta, distinta, facile parola, preferibilmente pratica assicurazioni sociali, offresi lavoro serio redditizio, stabile. Referenze. Presentarsi « SACI », Saluzzo, 5.
LUNGAMENTE in Germania accettarei rappresentanza per detta nazione. Scrivere cassetta 184 C, UPI, Torino. 10641
VERMOUTH, Liquori, Specialità, Antica Fabbrica cerca Agenti laboratori provincie Novara, Vercelli, richiedendo cauzione per incassi. Scrivere dettagliatamente cassetta 96 M, UPI, Torino. 00035

Automobili, biciclette, sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINE Fiat 514, quattro porte, due porte, quasi nuova, vendonsi, Telefono 60-004.
FIAT 503 berlina torpedo Ansaldina chassis 2200 Lire Trattansi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. [illegible]
GIACCHE pelle speciali, guantoni, scarpe scalatori antiluo 20. Giorgino, Pinelli, 6.
OCCASIONE vendonsi camion 15 Ter e vettura Italia 56 carrozzata coupé. Scrivere cassetta 203 A, UPI, Torino. 070
RETTIFICATURA cilindri presa conserva domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale F15, via Nizza, 36. Telefono 61-077. 0070
509 berlina metallica seminuova vende privato. Scrivere [illegible] 160 C, UPI, Torino.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FERROVIERE cinquantenne relazionerebbesi donna circa quarantenne, anche vedova, scopo matrimoniale. Scrivere cassetta 173 F, UPI, Torino. 80335

MOBILI

LA METROPOLI, Via Rossini 9 — dirimpetto al N. 107 di Via Nizza, tel. 60-719, tram 18-21 — è da tutti riconosciuta la più grandiosa fabbrica ed esposizione di mobili moderni ed imitazione antico, che pratica i prezzi più bassi. *Garanzie assolute.*

STUDIO Malattie segrete e pelle Dottor. Dott. LATTES — Cure speciali — Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Dottor FERRERO MICHELANGELO
Specializzato presso la [illegible] Università di Bologna - Dermosifilopatica Malattie Coloniali Ricerche Lab. v. Belfiore 5. - Ore 9-12; 13-18

Anemia - Esaurimenti - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Manchinvelle. v. Nizza 17, Ore 10-12; 17-18.

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE 5 Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, v. Vanchiglia 10bis. Ore 13-14, 18-20; Fest. 10-12
CRAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Dr. Ess. TERRENI Via Passalacqua 2, p. 6° TORINO (101)
Telef. 41-661 Visite giorni feriali: ore 10-12.

SIFILIDE - VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. CE S.LVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19.30. - Fest.: 11-12

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Metodi esperimentati
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 82, 2.°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

Corsi lavorativi 3 punzonatrici automatiche, in buono stato, sistema Borchetax, per la fabbricazione capsule da bottiglie. Offerte sub F. X. 8, 885 a Rudolf Mosse, Francoforte s/M. 888

APPENDICE DELLA STAMPA 145

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOY

Nel pronunziare queste parole, il viso di Ruggero Bernard esprimeva un odio profondo. Così che Giacomo Rémond non seppe trattenersi dal domandare all'amico:

— A che punto è il progetto di matrimonio fra il conte Aberlein e la signorina Le Brochet?

— Perbacco! Prendo sempre più piede!... Il signor Le Brochet ha fatto raccogliere informazioni in Iscozia... E pare che abbiano dato risultati eccellenti... Ma che cosa prova tutto ciò, se non che abbiamo da fare con avversari molto abili?

« Infine, Germana, che nei giorni della mia sventura mi aveva dimostrato un affettuoso interessamento mi si è trincerata in un atteggiamento quasi indifferente... E mi risulta che essa ha promesso a suo padre un'obbedienza passiva a tutti i suoi ordini ed a tutti i suoi desideri.

— Coraggio, signor Ruggero! — esclamò Desiderio. — La signorina Le Brochet non è ancora contessa Aberlein... Io credo che non si debba esagerare l'importanza delle strane coincidenze da voi segnalateci; ma che, in ogni modo, sarà opportuno sorvegliare attentamente quell'uomo...

— Non solo!... — Intervenne Giacomo. — Ma sarà anche opportuno, mio caro Ruggero, che voi sorvegliate attentamente voi stesso, i vostri atti, le vostre parole... Bisogna essere prudenti e pazienti...

— Sì... sì... lo so, amico mio!... Vi chiedo scusa dei miei scatti... E vi dichiaro che mi atterrò strettamente ai vostri consigli... Tanto più che stiamo per entrare in lotta...

— Benissimo!... Domani vedrò di accompagnare il presidente Ducles-Mangin in quel ritorno a Ruell in cui c'era da arricchire la villa. Egli vuole accompagnare mio fratello nella spedizione al « Rat-Mousqué » della quale conoscete i tragici particolari. Il signor Rémond, infine, si è ormai appassionato alla nostra causa. Concedendogli interamente la vostra fiducia, vi assicurerete il concorso di una intelligenza e di una devozione che non vi sarebbe facile trovare in altri.

— Signor ministro — disse finalmente Giacomo, con fredda deferenza — ciò che ha detto il signor Desiderio è l'espressione esatta dei miei voti. A voi decidere se volete che io continui l'opera dell'ispettore Fécamp. Io non posso apportare alla vostra causa il suo meraviglioso intuito e la sua preziosa esperienza, ma la mia energia, la mia volontà, il mio vivo desiderio di far la luce in mezzo a tante tenebre mi daranno, ne sono convinto, l'abilità necessaria. Aggiunge che non sollecito le vostre confidenze se non nella misura che voi giudicherete utile all'espletamento del mio mandato.

Questo linguaggio energico e dignitoso trovò un'eco immediata nell'animo inquieto del ministro.

— Signor Rémond — egli disse con visibile emozione — io vi ringrazio ed accetto la vostra offerta. Voi sapete a che cosa vi esponete, non è vero? Voi sapete che la banda che si è assunto l'incarico di eseguire le sentenze del forzato Stefano Vernières...

— Dell'innocente Stefano Vernières, non è vero, signor ministro? — interruppe freddamente Giacomo.

Le Brochet guardò per un istante il giovanotto, che non abbassò gli occhi sotto lo sguardo inquisitore che pesava su di lui.

— Di Stefano Vernières innocente, se così vi piace — rispose il ministro — sebbene nessun fatto nuovo abbia mai potuto far luogo ad una revisione.

« D'altronde, che importanza può avere tutto ciò nella situazione in cui ci troviamo? Ammettendo pure che Stefano Vernières fosse innocente, riconosci voi che la morte di cinque uomini non abbia riscattato i venticinque anni di pena da lui scontati? E quando dico cinque uomini non metto nel conto il nostro povero Fécamp, vittima anch'egli di quest'odio. Domani sarà la volta di quel disgraziato Maresque, colpevole soltanto di una deposizione non benevola. E non è tutto! Uno di questi giorni toccherà a me e forse anche a mia figlia. E chi sa se anche voi, signor Rémond, e la vostra graziosa fidanzata non dobbiate un giorno essere, a vostra volta, colpiti?

« Ora, se dopo tanto sangue versato, dopo tante iniquità, dopo tanti dolori, voi trovate che la vendetta di Stefano Vernières sorpassa tutte la misura, dovete anche convenire che la considerazione ch'egli fosse probabilmente innocente non ha più alcun valore.

« Supponete per un istante che, per un miracolo impossibile, Stefano Vernières vivesse ancora... Gli dareste ragione... Gli direste: « Hai fatto bene ad essere così spietato »?

Giacomo Rémond curvò il capo. Egli aveva troppo vivo il culto di una giustizia più nobile e più umana, per non riconoscere che in ciò che diceva Le Brochet c'era una gran parte di ver.à.

(Continua).